1969-1972 DALLA STRAGE ALLE ELEZIONI

SAPERE EDIZIONI - ANNO I - n. 1 - sped. abb. post. gr. III

12 DICEMBRE 1969 ORE 16.37

16 DICEMBRE 1969 ORE 0.04

23 FEBBRAIO 1972 ORE 10

In nome del popolo italiano...

SAPERE EDIZIONI

DA VALPREDA A FELTRINELLI

il fascista, sicario della strage, è certamente tra queste foto

1969-1972 DALLA STRAGE ALLE ELEZIONI

L'editore e la redazione ringraziano tutti i compagni che ci hanno aiutato per questo lavoro, in particolare dobbiamo sottolineare la collaborazione che ci è venuta dai compagni della Controinformazione romana (La Strage di Stato).
Licia Pinelli per le fotografie di famiglia. Le redazioni di « Lotta Continua », « Potere Operaio » e « A » (giornale anarchico) per materiale redazionale, fotografico e grafico.
Il collettivo fotografico e i fotografi: Adriano e Damiano Zecca, Rino Del Prete, Francesco Radino.
L'agenzia fotografica ITALIA, nella persona di certo Vitello, ha rifiutato con motivazioni pretestuose di venderci fotografie che sono apparse anche su giornali di estrema destra.

1

UN NUOVO PRESIDENTE UN NUOVO GOVERNO

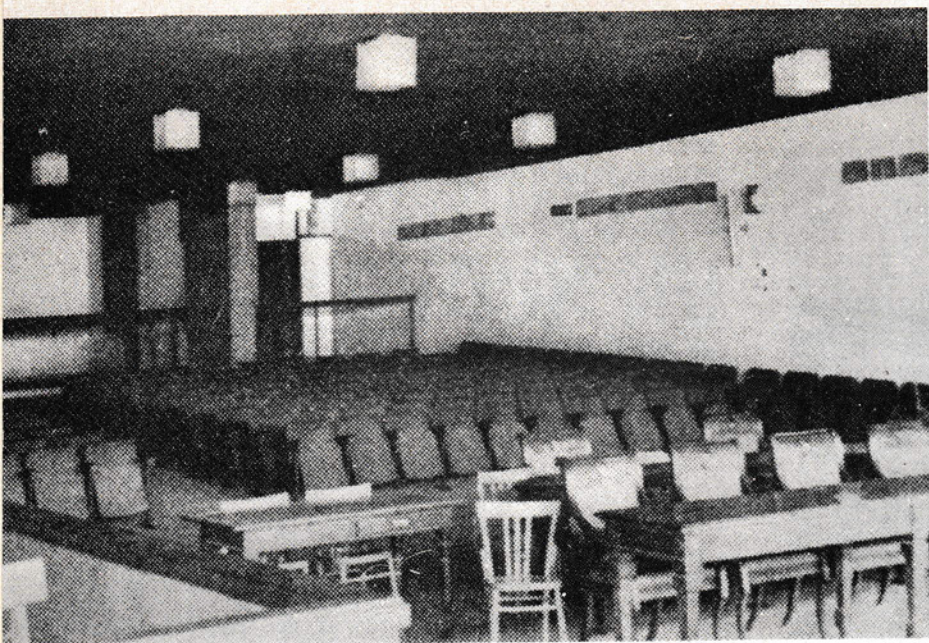
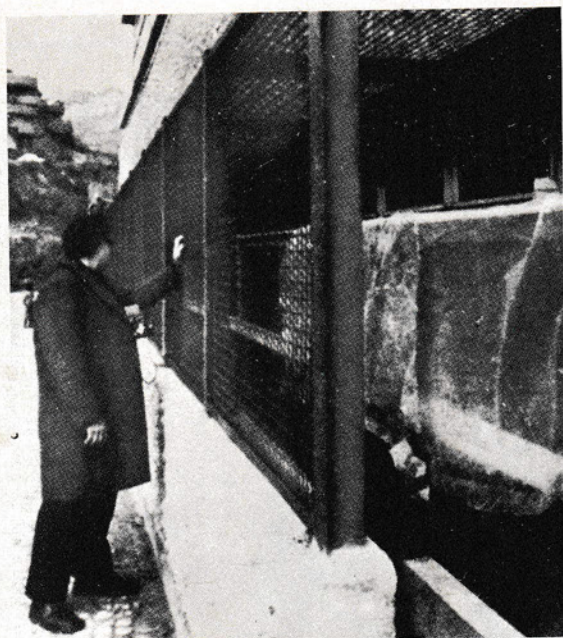
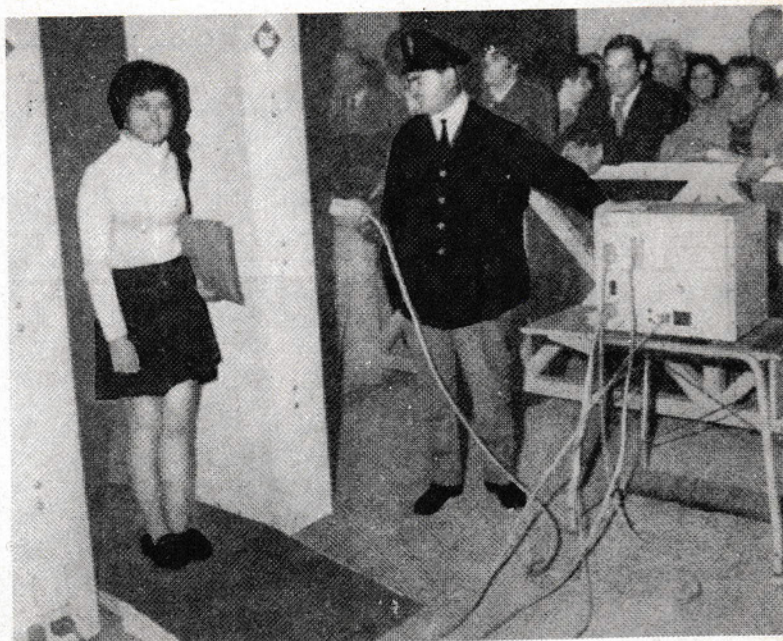
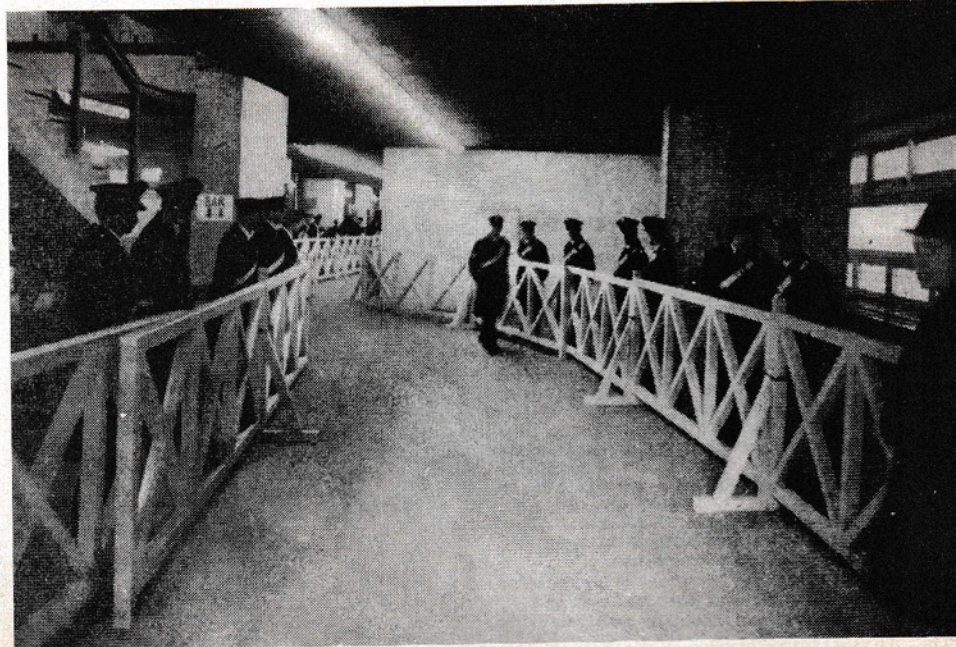
1. Il presidente della Repubblica Giovanni Leone, è stato eletto faticosamente dopo 25 scrutini con i voti dei fascisti.
2. Gava e Gonella.
3. Pella c'è anche lui, gli industriali del biellese sono felici.
4. Scelba, lui non c'è, forse è stata una dimenticanza.

2

3

4

IL GOVERNO ANDREOTTI

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Giulio ANDREOTTI - MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO: Carlo RUSSO; Eugenio GATTO; Giulio CAIATI; Fiorentino SULLO; Remo GASPARI - ESTERI: Aldo MORO - INTERNI: Mariano RUMOR - GRAZIA E GIUSTIZIA: Guido GONELLA - BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA: Paolo Emilio TAVIANI - FINANZE: Giuseppe PELLA - TESORO: Emilio COLOMBO - DIFESA: Franco RESTIVO - PUBBLICA ISTRUZIONE: Riccardo MISASI - LAVORI PUBBLICI: Mario FERRARI-AGGRADI - AGRICOLTURA E FORESTE: Lorenzo NATALI - TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE: Oscar Luigi SCALFARO - POSTE E TELECOMUNICAZIONI: Giacinto BOSCO - INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO: Silvio GAVA - LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: Carlo DONAT CATTIN - COMMERCIO CON L'ESTERO: Camillo RIPAMONTI - MARINA MERCANTILE: Gennaro CASSIANI - PARTECIPAZIONI STATALI: Flaminio PICCOLI - SANITA': Athos VALSECCHI - TURISMO E SPETTACOLO: Giovanni Battista SCAGLIA.

1. Un anno di ricerche e questo è il risultato: una sala con circa 150 posti per fare il processo più importante che sia mai stato fatto in Italia.
2. Robuste inferriate proteggono l'aula dagli assalti esterni.
3. Apparecchiature elettroniche segnalano la presenza di oggetti metallici.
4. Plotoni di carabinieri in assetto di guerra difendono le cantine da infiltrazioni sotterranee.

COME VENGONO SCELTI I GIUDICI POPOLARI

La legge sulla scelta dei giudici popolari del 1951, stabilisce che le persone designate abbiano rarissime possibilità di rifiutare la nomina.
Il « legittimo impedimento » può essere riconosciuto soltanto in caso di malattia oppure per gravi motivi di lavoro che, se venisse interrotto, procurerebbe un danno ad una attività di pubblico interesse (ad esempio: il far parte di una commissione d'esame). Per le donne, naturalmente, vale, come motivo di esenzione, l'essere in stato interessante o la necessità indilazionabile e provata di dover provvedere alla famiglia.
La norma legislativa non prevede alcuna altra possibilità di esenzione; neppure nel caso che il giudice popolare manifestasse un'ideologia politica favorevole o contraria agli accusati.
Ma vediamo un po' come funziona il meccanismo della selezione e della scelta dei giudici popolari.
Prima fase. Il Sindaco di ogni comune presiede un'apposita Commissione cui è dato l'incarico di formare gli elenchi dei giudici popolari, i quali possono essere scelti tra i residenti nel Comune che abbiano un'età compresa tra i trenta e i sessantacinque anni. L'ufficio di giudice popolare è obbligatorio, ma non possono assumerlo i magistrati o i funzionari appartenenti all'ordine giudiziario; i militari in attività di servizio (compresa la Polizia) e i sacerdoti di qualsiasi culto.
Per far parte della giuria popolare in un processo che si svolga in Corte d'Assise è sufficiente essere in possesso della licenza di scuola media inferiore; per i processi in Corte d'Assise d'Appello si richiede — data la maggiore complessità dei procedimenti — almeno il titolo di scuola media superiore.
Seconda fase. Gli elenchi vengono sottoposti al vaglio di una seconda Commissione, presieduta dal Pretore, cui sono chiamati a far parte tutti i sindaci del Mandamento. Questa Commissione provvede a verificare l'idoneità delle persone segnalate e forma nuovi elenchi mandamentali che poi invia, a seconda dei requisiti, al presidente del Tribunale dove ha sede la Corte d'Assise e al presidente del Tribunale dove ha sede la Corte d'Appello.
Terza fase. I presidenti dei due tribunali rivedono e controllano gli elenchi insieme a due giudici, al Procuratore della Repubblica e al presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.
In tal modo si costituiscono gli elenchi definitivi dei

1

I GIUDICI POPOLARI

Giuseppe Cavallo, 53 anni, insegnante di lettere alle scuole medie.
Antonio Vulpis, 49 anni, impiegato alla Banca d'Italia.
Giampiero Carocci, funzionario del ministero degli esteri.
Maria Luisa Altamura, insegnante elementare.
Antonio Abate, 47 anni, laureato in economia e commercio.
Emilia Maria Bigliani, 42 anni, infermiera.

1. Tra i giurati la moglie del superbigamo.
2. Il giudice Falco, zio dei fascisti Romano e Sergio Coltellacci, sorridente dopo la sentenza Braibanti.

giudici popolari cui viene assegnato un numero progressivo, seguendo l'ordine alfabetico.
Ogni Comune affigge poi l'elenco dei nominativi delle persone residenti risultate idonee a ricoprire la carica di « giudice popolare ». Naturalmente coloro i quali volessero ricorrere contro l'eventuale « bocciatura » o anche contro una iscrizione ritenuta indebita possono far valere i propri diritti entro 30 giorni dalla pubblicazione degli elenchi.
Gli albi vengono « aggiornati » ogni due anni.
Per fare in modo che la magistratura possa disporre di giudici popolari « imparziali » e non influenzabili, un decreto di legge stabilisce che per ogni sede di Corte d'Assise e di Corte d'Appello i giudici popolari a disposizione delle varie sessioni debbano essere circa l'uno per cento di coloro che sono stati ritenuti idonei.
Per portare un esempio concreto sul come avviene la « selezione finale » basti pensare che la Corte di Assise di Appello di Milano estrae a sorte dalla grande rosa degli idonei solo 1200 nominativi per formare l'albo dei giudici effettivi e 800 per i supplenti: in tal modo si hanno duemila schede di nomi che vengono immesse in due urne (particolare curioso: metà uomini e metà donne).
Soltanto a 15 giorni dall'inizio di ogni sessione della Corte il presidente — alla presenza del Pubblico Ministero e degli avvocati difensori — estrae dalle urne 10 schede (se si tratta della Corte d'Assise) o 12 (per la Corte d'Appello).
A formare le giurie popolari — vengono designate sei persone i cui nominativi sono estratti per primi; soltanto al mattino della prima udienza, qualora qualcuno dei giudici popolari effettivi sia impedito da giustificati motivi a far parte della giuria, viene rimpiazzato da un supplente, tenendo sempre conto dell'ordine di estrazione.
Nel caso di processi particolarmente lunghi insieme ai sei giudici effettivi seguono il processo alcuni « supplenti » pronti a sostituire quei giudici popolari che fossero impediti di seguire fino in fondo la causa.
Coloro che hanno prestato servizio in una sessione d'assise, non possono essere, diciamo, riutilizzati per altre cause per tutta la durata del biennio.
Tra le curiosità da registrare ricordiamo che la leg-

SENTENZA BRAIBANTI

... le modalità dell'azione posta in essere dal Braibanti (sono) la progressiva limitazione, sino alla sottrazione e alla soppressione, della loro spazialità e temporalità ...la tecnica subdola e insinuante della soggezione e della suggestione... l'analisi ossessiva e la irrompente invasione psicologica...

...egli ha brutalmente calpestato e distrutto la personalità di due giovani... per sostituirvi la propria; egli ha legato a sé come un cordone ombellicale la vita psichica e spirituale delle sue vittime.

...l'insinuarsi con la frode e la suggestione e la violenza nell'animo altrui per farne oggetto delle proprie brame, della propria sete di egemonia, di soggiogamento, di sfrenato arbitrio.

L'invasione psichica, come ogni altra invasione, presuppone l'attività di guastatori che spezzano le fasce protettive, annullano i mezzi di difesa, preparano l'infiltrazione, la presa di possesso.

2

ge prescrive che i giudici popolari durante le udienze devono indossare abiti scuri e portare a tracolla una fascia di seta di colore verde, bianco e rosso a tre bande di uguali dimensioni annodata sul fianco sinistro. « Ma non basta ». La fascia avrà la larghezza di centimetri dodici, quattro per ogni colore, la lunghezza di metri due e centimetri cinquanta e terminerà d'ambo le parti con una frangia di cordoncini d'oro lunghi centimetri otto.

Non bastassero le formalità un tantino assurde, aggrava la condizione del giudice popolare e ne invoca quasi il disimpegno la retribuzione giornaliera che è di duemila lire lorde al giorno (3000 per la Corte d'Appello) da cui va detratto l'8% di Ricchezza Mobile, l'1,50 di complementare, il 5% di addizionale, il 10% pro alluvioni e il 12 per mille di imposta di quietanza. Alla fine rimangono 1800 lire: se la sessione dura un mese il giudice popolare arriva a « guadagnare » circa quarantamila lire che sostituiscono il salario tradizionale in quanto soltanto gli impiegati e i funzionari statali mantengono inalterati i loro stipendi quando sono chiamati a far parte della giuria.

I dipendenti delle aziende private non possono rivendicare alcuna retribuzione per i giorni « perduti » a seguire un processo.

Quando il giudice popolare risiede fuori dal comune in cui ha sede la Corte, gli viene riconosciuta un'indennità giornaliera di 5000 lire (come al solito, lorde).

Come si arriva alla sentenza.

Il collegio giudicante che ha partecipato al dibattimento esprime la sua valutazione dei fatti e delle testimonianze stilando la sentenza.

Il meccanismo giudiziario prevede che il presidente raccolga i voti sulle varie questioni (pregiudiziali, incidentali, applicazione delle pene e delle misure di sicurezza) partendo dal giudice meno elevato di grado. I primi a votare sono i giudici popolari, cominciando dal meno anziano.

E' interessante notare che se dalle valutazioni espresse dai giudici emergono più di due opinioni, i giudici che si sono espressi per l'applicazione della pena più grave si devono riunire a quelli che hanno votato per la pena gradatamente più prossima alla più grave: in questo modo verrà ad avere la maggioranza la decisione che prevede l'applicazione di quest'ultima pena. Quando su una questione vi è una parità di voti, prevale quella più favorevole all'imputato. Le deliberazioni sono sempre segrete. Dal punto di vista formale la sentenza, è pronunciata in nome del Popolo Italiano e contiene le generalità dell'imputato, l'enunciazione del fatto e dell'imputazione, i motivi su cui si fonda, gli articoli di legge applicati, il dispositivo e la data di emissione. E' ritenuta nulla quando la persona dell'imputato non è sufficientemente indicata, se manca l'enunciazione dei fatti, se la motivazione è contraddittoria, se il dispositivo manca o è incompleto e se mancano la data o la firma di qualcuno dei giudici o del pretore.

LA CAMPAGNA DI OPINIONE IN FAVORE DI PIETRO VALPREDA

Lotta Continua con la sua battaglia contro Calabresi, iniziata immediatamente dopo l'assassinio di Pinelli, comincia quella campagna che i grandi mezzi di comunicazione di massa inizieranno solo più tardi. E' con l'uscita de « La strage di Stato », scritta dai compagni del Centro di Controinformazione della Sinistra Rivoluzionaria, che il grande pubblico è investito direttamente da tutta una serie di informazioni e si comincia a convincere, a capire in quale mistificazione era caduto, comincia a capire che lo Stato, i padroni, possono gettare bombe, creare prove, inventare sicari su misura e tutto ciò sarà sempre avallato da poliziotti, magistrati, ministri, capi di Stato e con l'appoggio diretto della « libera stampa ». Con l'appoggio di quei giornalisti che insorgono a difendere diritti corporativi ma non hanno nulla a ridire quando sul loro grande e prestigioso quotidiano un certo Vittorio Notarnicola scrive testualmente: « La bestia umana che ha fatto i 14 morti di Piazza Fontana e, forse anche il morto, il suicida di Fatebenefratelli, è stata presa, è inchiodata... Il massacratore si chiama Pietro Valpreda ».

Questo descrive, meglio di qualsiasi altra testimonianza, il clima di caccia alle streghe che i padroni avevano creato usando banditelli e tirapiedi come il Vittorio Notarnicola (da non confondere con il compagno Sante). Quindi, è solo la sinistra rivoluzionaria, con la « Strage di Stato », a portare un contributo di verità e di chiarificazione. Senza la « Strage » e senza il processo Calabresi-Lotta Continua-Baldelli e senza l'impegno dei compagni della « Comune », che con lo spettacolo « Morte accidentale di un anarchico », di Dario Fo, hanno girato tutta l'Italia, i campioni del nostro giornalismo « democratico » non si sarebbero mossi e solamente quando le prove dell'innocenza degli anarchici e dell'assassinio di Pinelli sono certezza, inizia la campagna di stampa dei rotocalchi progressisti e le iniziative librarie degli editori di sinistra. E' indubbio che dobbiamo ringraziare tutti, senza di loro una vera campagna di massa sarebbe stata impossibile, ma d'altra parte non possiamo non considerare il fatto che il contributo alla « verità » e le indignazioni morali sono venute soltanto dopo che dei compagni hanno fatto il lavoro che avrebbe dovuto fare la polizia e la magistratura, e altri compagni si siano dovuti far condannare e querelare per poter creare quella domanda da parte dell'opinione pubblica, che ha sanzionato diplomi di sincero impegno democratico e alcune alte tirature.

LA SITUAZIONE POLITICA E SOCIALE PRIMA DEL 12 DICEMBRE

5 settembre — Ritorno al lavoro di 1500 operai alla Fiat.

23 settembre — Chiuse due fabbriche alla Pirelli Bicocca (riaperte dopo l'intervento di Donat Cattin), 10.000 operai in sciopero, gravi disordini.

1 ottobre — Sciopero di bancari, edili, ospedalieri, alberghieri.

2 ottobre — Sciopero alla Pirelli Bicocca.

4 ottobre — Il presidente del consiglio Mariano Rumor in un discorso sulla situazione generale del paese e sulle vertenze sindacali dichiara la sensibilità del governo alle richieste di miglioramenti salariali voluti dei lavoratori, ed afferma la necessità che anche i lavoratori godano dell'aumento del reddito nazionale.

7 ottobre — 60.000 metalmeccanici scendono in piazza.

8 ottobre — Incidenti sotto il grattacielo Pirelli durante lo sciopero.

10 ottobre — A Torino durante lo sciopero della Fiat e della Lancia vengono attaccati dalla polizia i cortei sindacali, seguono scontri.
A Milano gli operai continuano l'assedio al grattacielo Pirelli.

11 ottobre — Gli studenti della Statale di Milano occupano l'Università per solidarietà con gli operai in lotta.

12 ottobre — Scontri a Belfast tre morti; rastrellate una ad una le case dei civili.
A Napoli sciopero generale dei trasporti pubblici, la città è paralizzata.

15 ottobre — Iniziano le trattative per il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici.
Manifestazione di 50.000 operai all'Arena di Milano per il caro-vita.

19 ottobre — Per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità i baraccati romani incendiano i loro ricoveri.

20 ottobre — Inizia lo sciopero delle poste e telegrafi; l'accordo verrà raggiunto il 24 ottobre.

21 ottobre — In Giappone 500.000 dimostranti in piazza contro la guerra del Vietnam. L'onorevole Flaminio Piccoli segretario della D.C. rassegna le dimissioni.

23 ottobre — Sciopero nazionale degli auto-ferro-tranvieri; estremisti di destra picchiano degli operai alla Fiat Lingotto.

26 ottobre — Il militante rivoluzionario Pino Masi viene ferocemente aggredito a Pisa da un gruppo di fascisti tra i quali si distingue il consigliere missino locale Giulio Guidi.

27 ottobre — I 16.000 dipendenti del Comune di Milano iniziano uno sciopero che si protrarrà per 4 giorni; 7.000 metalmeccanici picchettano l'Assolombarda per due ore. Gravi scontri a Pisa tra polizia e dimostranti (125 feriti); Cesare Pardini muore colpito da un candelotto lacrimogeno al petto.

29 ottobre — Scioperi e manifestazioni in tutta Italia: alla Fiat di Torino continuano gli scioperi duri, gli operai rovesciano le auto sulla catena di montaggio, scontri a Mirafiori per caro-vita, occupazione e casa; 20.000 in piazza a Napoli; a Milano i dipendenti della Camera di Commercio tentano di occupare la Borsa; 8.000 studenti in corteo a Pisa.

30 ottobre — Sospensione dal lavoro e denunce per 70 operai della Fiat di Torino, due ore di violenti scontri tra polizia e dimostranti davanti alla Montedison di Milano. Occupato il politecnico (Milano).

2 novembre — Ad Amman un corteo anti U.S.A. lungo oltre tre chilometri sfila per la città.

3 novembre — Prosegue lo sciopero dei dipendenti dei monopoli di Stato, in tutta Italia scarseggiano sigarette e sale. Alle fabbriche Osram i sindacati bloccano i reparti nocivi.

5 novembre — Consiglio nazionale D.C., a Milano scioperi a singhiozzo dei tranvieri e dei ferrovieri delle Ferrovie Nord.

6 novembre — Un'imponente manifestazione di 25.000 operai e studenti davanti alla sede milanese della RAI TV (organizzata dai sindacati per protesta contro i falsi del monopolio dello Stato), si conclude in violenti scontri con la polizia e sassaiole contro i vicini uffici commerciali della Fiat. A Torino la Fiat denuncia i segretari provinciali dei sindacati metalmeccanici.

7 novembre — A Roma rottura delle trattative tra metalmeccanici e Confindustria per il rinnovo del contratto di lavoro; a Torino scioperi e cortei di protesta alla Fiat per solidarietà con i 13 sindacalisti denunciati; a Milano in piazza metalmeccanici e bancari.

9 novembre — Forlani viene eletto nuovo segretario della D.C. Riprese le trattative per i metalmeccanici e rottura per i chimici farmaceutici.

10 novembre — Il nuovo segretario della D.C., in un discorso alla TV dichiara la necessità per il paese di nuovi equilibri e afferma la giustezza della insoddisfazione dei giovani. Il consiglio comunale di Venezia fa una dichiarazione di solidarietà con i petrolchimici della Montedison in lotta da giugno. Rottura delle trattative tra i medici e l'INAM.

11 novembre — A New York tre bombe esplodono nella notte: alle Chase Manhattan Bank alla Standard Oil e alla General Motors. A Napoli una assemblea di studenti è attaccata con bottiglie incendiarie da elementi fascisti tra i quali si distingue un consigliere comunale locale. Sciopero dei dipendenti dell'Anas, a Torino, alla Fiat Lingotto, gli operai bloccano agli uffici 800 impiegati.

12 novembre — A Milano i tranvieri in sciopero bloccano un centinaio di vetture, 4 studenti vengono tratti in arresto durante una manifestazione.

13 novembre — Il traffico milanese ancora in preda al caos per lo sciopero dei tram.

15 novembre — Importanti manifestazioni contro la guerra nel Vietnam: e a Washington un milione di dimostranti sfila davanti alla Casa Bianca; Parigi in stato d'assedio fermati tremila dimostranti. Altri trenta operai sospesi dal lavoro alla Fiat di Torino.
Roma - Riunione in un appartamento nei pressi di piazza Tuscolo.

Partecipano Michele Caforio (generale dei paracadutisti), il comandante Bianchini (ex X MAS e uomo di J.V. Borghese nel Fronte Nazionale), un certo Buffa « il Lupo di Monteverde » (di Europa Civiltà), Armando Calzolari (amministratore dei fondi del Fronte Nazionale), paracadutisti ed esponenti dell'estrema destra. In questa riunione Calzolari rivolge ai « falchi », decisi ad affrontare con violenza la situazione politica e sociale italiana, l'epiteto di « Assassini, assassini! ».

16 novembre — Forti scontri a Tokio tra dimostranti e polizia, trenta feriti 560 arrestati.

19 novembre — Violenti incidenti a Milano in occasione dello sciopero generale per la casa. I manifestanti, operai e studenti che escono pacificamente dal teatro Lirico dopo la manifestazione vengono provocati e duramente attaccati dalla polizia. Muore l'agente Annarumma, arrestati 19 manifestanti. Firmato l'accordo Pirelli.

20 novembre — A Milano 10.000 studenti in piazza per solidarietà con i 19 compagni arrestati.

21 novembre — Gazzarra fascista durante i funerali dell'agente Annarumma; davanti al palazzo di giustizia alcune centinaia di avvocati si picchiano per divergenze politiche.

25 novembre — Deciso un aumento di 15.000 lire al mese ai carabinieri, arrestato Tolin, direttore di Potere Operaio.

26 novembre — Scioperi articolati alla Fiat di Torino, scioperi dei chimici, dei farmaceutici e dell'ATM di Milano. Il PCI radia i 4 parlamentari del Manifesto.

28 novembre — Sì alla Camera per il divorzio: 325 favorevoli, 283 contrari. A Roma, provenienti da tutta Italia, corteo di 10.000 metalmeccanici; a Milano sciopero dei Grandi magazzini, dei bancari e dei farmaceutici.

1 dicembre — Bloccato il pagamento delle pensioni a causa dello sciopero dei dipendenti dell'Intendenza di Finanza. Tolin, direttore di Potere Operaio, è condannato a 17 mesi.

2 dicembre — All'esame del Senato lo « Statuto dei Lavoratori ».
Il sindacato dei ferrovieri è solidale con i metalmeccanici, il sindaco di Vanzago, l'industriale Ulisse Contani, spara sugli scioperanti. Dimissioni del Pubblico Ministero Accorsio dall'associazione nazionale magistrati, in seguito alle accuse fattegli da « Magistratura Democratica » in merito al caso Tolin.

4 dicembre — 80.000 metalmeccanici e studenti sfilano per le vie di Milano.

5 dicembre — Ripreso il lavoro alla Fiat, raggiunto l'accordo sul commercio. Sciopero dei medici degli ospedali psichiatrici.

6 dicembre — Firmato il contratto di lavoro alle aziende editoriali. Importante giornale londinese pubblica un rapporto sull'Italia e l'estremismo di destra e conferma l'aiuto del governo di Atene ai neo fascisti italiani. Nell'articolo si parla anche di un certo signor P. che svolgeregge una parte rilevante all'operazione.
Roma - Riunione nella sede dell'Associazione Nazionale Paracadutisti in Viale delle Milizie, 5; partecipa anche J.V. Borghese.

7 dicembre — Conclusa un giorno prima del blocco dei medicinali, la vertenza dei chimici-farmaceutici. Prima della Scala: uova sugli spettatori.

8 dicembre — Concluso l'accordo per il contratto di lavoro dei metalmeccanici dipendenti delle aziende pubbliche.

10 dicembre — E' raggiunto alla Camera l'accordo delle maggioranze sullo « Statuto dei Lavoratori ». I metalmeccanici si preparano al Natale in piazza, l'« Osservatore romano » prende posizione contro gli studenti che occupano la Cattolica.

11 dicembre — Il Senato approva lo statuto dei lavoratori. Firmato il nuovo contratto di lavoro dei bancari. Nell'Università Statale di Milano scoperta una centrale d'ascolto della polizia.
Milano - Riunione di ufficiali dei servizi segreti e riunione di alti ufficiali dell'esercito « in previsione di qualche cosa di grosso che sarebbe successo l'indomani ».

12 dicembre — Strage di piazza Fontana. La Grecia si ritira dal consiglio d'Europa per evitare l'espulsione.
Conclusa la vertenza dei metalmeccanici.
Roma, mattino - Movimenti di truppe e mezzi corazzati attorno alla capitale.

MILANO, 19 NOVEMBRE 1969.
SCIOPERO GENERALE PER LA CASA

Una sequenza che parla da sola: c'è la volontà di uccidere, di storpiare. Soltanto un'intensa e continua preparazione ideologica, l'odio antioperaio, il mito dell'ordine borghese, il culto per la conservazione può portare a ciò.

I TELEGRAMMI DEL PRESIDENTE

Saragat dopo Avola.
3 dicembre 1969.

« Corriere della Sera »
I luttuosi fatti di Avola sono stati appresi con costernazione negli ambienti del Quirinale.

Saragat dopo Battipaglia.
10 aprile del 1969
« Corriere della Sera »
Il presidente della Repubblica, profondamente addolorato per i gravi fatti di Battipaglia, ha pregato il governo di far pervenire le sue commosse condoglianze ai familiari delle vittime e i suoi fervidi auguri di pronta guarigione ai feriti.

Saragat dopo Pisa
29 ottobre 1969
« Corriere della Sera »
Telegramma del presidente ai familiari di Cesare Pardini « profondamente rattristato per la sciagura che vi ha colpiti mi associo al lutto vostro e di tutti coloro che si sentono anch'essi colpiti dalle conseguenze tragiche della violenza ».

Saragat dopo Milano
19 novembre 1969
« Corriere della Sera »
Telegramma del presidente al ministro degli in-

terni « Il barbaro assassinio del giovane ventiduenne di PS Antonio Annarumma, ucciso a Milano mentre faceva il suo dovere di difensore della legge democratica... Offende la coscienza degli italiani... Questo odioso crimine deve ammonire tutti ad isolare e mettere in condizione di non nuocere i delinquenti il cui scopo è la distruzione della vita.

Saragat dopo Milano
12 dicembre 1969
« Corriere della Sera »

« L'orrendo attentato che ha seminato la morte a Milano lascia sgomenta la Nazione per l'efferatezza del delitto, per la sua mostruosa enormità, per la sua bestiale incoscienza. L'attentato di Milano è un anello di una tragica catena di atti terroristici che deve essere spezzata ad ogni costo per salvaguardare la vita e la libertà dei concittadini.
Tocca alle forze dell'ordine democratico, tocca all'autorità giudiziaria, innanzi alla quale giacciono numerose denunce per istigazione ad atti di terrorismo, restituire alla legge voluta dal popolo la sua sovranità. Tocca ai cittadini assecondare l'opera della giustizia e delle forze dell'ordine democratico nella difesa della vita contro la violenza omicida.
A Lei, Onorevole presidente, e al ministro dell'interno, esprimo tutta la mia solidarietà per l'azione che il Governo intrapprende allo scopo di reprimere inesorabilmente questi atti criminali rivolti a sovvertire il libero e democratico orientamento del nostro paese. E La prego di porgere le commosse condoglianze a nome della Nazione e mio personale alle famiglie delle vittime ».

Riportiamo a mo' di commento dei telegrammi citati questi brani di articolo dell'Observer e dell'Evening Standard.

Observer.
14 dicembre 1969

La tesi che si sta facendo strada per ora è che sono riconoscibili i temi del terrorismo dell'estrema destra, ma che da esso possono trarre vantaggio anche le destre « moderate ». Nessuno è tanto pazzo da dar la colpa degli attentati al Presidente Saragat. Ma l'intera sinistra sta dicendo oggi che la sua strategia della tensione ha indirettamente incoraggiato l'estrema destra a passare al terrorismo.

Evening Standard.
19 gennaio 1970

Il partito del Presidente italiano, Saragat, ha avuto una impennata diretta dal panico e altrettanto hanno fatto gli industriali di fronte alla prospettiva di una classe operaia unita. In quel momento sono esplose le bombe di Milano, che appaiono un atto politico, un'espressione di paura diretta a una società che sta rinnovandosi con un processo naturale.

Pubblichiamo qui di fianco e nelle pagine seguenti la lista incompleta dei morti per mano della polizia.

1947

Messina 7 giugno, corteo di disoccupati
LODOVICO MOIORANA - ANTONIO PELLEGRINI - CARLO ROCCO
Cerignola 16 novembre, sciopero generale contadino
DOMENICO ANGELINI - ONOFRIO PERRONE
Corato 16 novembre, sciopero generale contadino
DIEGO MASCIAVE' - PIETRINO NERI - ANNA RIMONDI
Campi Salentino, 20 novembre
ANTONIO AUGUSTI - SANTO NICCO'
Gravina 22 novembre
IGNAZIO LABBATESSA
Birignano 6 dicembre
MARIO ROSMUNDO
Roma 6 dicembre, sciopero generale
GIUSEPPE TANAS
Canicattì 22 dicembre
GIUSEPPE AMATO - SALVATORE LAURIA - GIUSEPPE LUPO
Campobello di Licata 22 dicembre
FRANCESCO DANTONE

1948

Andria 13 aprile, sciopero dei contadini
RICCARDO SURIANO
Tarcenta 20 maggio, sciopero dei braccianti
EVELINO TOSARELLO
Roma 14 luglio, protesta attentato Togliatti
FILIPPO GHIONA
Gravina 15 luglio
VITO NICOLA LOMBARDO
Siena 19 luglio
SEVERINO MATTEINI
Gravina 24 luglio
LUIGI SCHIAVINO
Bondeno 29 novembre, manifestazione popolare
FERDINANDO ERCOLEI

1949

Terni 17 marzo, manifestazione contro la NATO
LUIGI TRASTULLI
Mediglia (Milano)
PASQUALINO LOMBARDI
Molinella 27 maggio, manifestazione braccianti
MARIA MARGOTTI
Spino d'Adda 4 giugno, manifestazione braccianti
LUIGI VENTURINI
San Giovanni in Persiceto 12 giugno
LOREDANO BIZZARRI
Gambara (Brescia) 12 giugno
MARZIANO GIRELLI
San Martino in Rio 7 agosto
SANTE MISSINI
Siena 19 agosto
LORENZO MEATTINI
Melissa 30 ottobre, occupazione terreni
GIOVANNI ZITO - FRANCESCO NIGRO - ANGELINA MAURO
Torremaggiore 29 novembre, riunione braccianti
ANTONIO LA VACCA - GIUSEPPE LA MEDICA
Montescaglioso 13 dicembre
GIUSEPPE NOVELLO

1950

Modena 9 gennaio, manifestazione operaia contro la serrata delle fonderie
ANGELO APPINIA - RENZO BERSANI - ARTURO CHIAPPELLI - ENNIO GARAGNANI - ARTURO MALAGOLI - ROBERTO ROVATTI
Porto Marghera 15 marzo, manifestazione operai Breda
NERONE PUCCOLO - VIRGILIO SCALA
Centella (Chieti) 21 marzo
NICOLA MATTIA - COSIMO MACIOCCO
Parma 22 marzo
ATTILA ALBERTO - ANTONIO BERARDICUTI - AGOSTINO PARIS

1951

Adrano (Catania) 17 gennaio
GIROLAMO ROSANO

1968 - 1969

E' il 1968-1969, l'anno del risveglio dell'autonomia operaia, l'anno in cui la classe ritrova quei valori che fanno parte delle sue tradizioni migliori: l'egualitarismo e la solidarietà. L'anno della contestazione studentesca, con tutti gli entusiasmi e i suoi limiti. L'anno che faceva riscoprire la necessità del punto di vista operaio sulla società.

Comacchio 18 gennaio
ANTONIO FANTINOLI
Piano degli Albanesi 18 gennaio
DAMIANO LO GRECO
Comiso (Ragusa) 20 febbraio
PAOLO VITALE - COSIMO DE LUCA
Barletta 13 marzo, manifestazione dei disoccupati
GIUSEPPE SPADARO - GIUSEPPE DI CORATO - GIUSEPPE LO JODICE

1954

Milano 16 febbraio
ERNESTO LEONI
Mussumeli 17 febbraio, manifestazione per l'acqua
ONOFRIA PELIZZERI - GIUSEPPINA VALENZA - VINCENZA MESSINA - GIUSEPPE CAPPOLONGA
Palermo 8 luglio, manifestazione antifascista
FRANCESCO VELLA - ANDREA GANGITANO - ROSA LA BARBERA - GIUSEPPE MALLEO
Catania 8 luglio, manifestazione antifascista
SALVATORE NOVEMBRE

1956

Venosa 13 gennaio, corteo di braccianti disoccupati
ROCCO GIRASOLE

1957

San Donaci 9 settembre, manifestazione contadina
LUCIANO VALENTINI - MARIO CALO' - ANTONIO CARIGNANO

1959

Spoleto 30 ottobre
FRANCO FIORELLI

1960

Licata 5 luglio, contro Tambroni
VINCENZO NAPOLI
Reggio Emilia 7 luglio, contro Tambroni
LAURO FERIOLI - OVIDIO FRANCHI - EMILIO REVERBERI - MARINO SERRI - AFRO TONDELLI

1961

Sarnico (Brescia) 11 maggio
MARIO SAVOLDI

La battaglia antimperialista è uno dei momenti unitari più significativi tra classe operaia e studenti. Anche se spesso ha caratterizzazioni generiche ha molta importanza per la presa di coscienza politica di molti strati intermedi della società.

1962

Ceccano 28 maggio, contro la serrata del saponificio "Scala"
LUIGI MASTROGIACOMO
Milano 27 ottobre, manifestazione per Cuba, contro gli Usa
GIOVANNI ARDIZZONE

1968

Avola (Siracusa) 2 dicembre, sciopero dei braccianti
GIUSEPPE SCIBILIA - ANGELO SIGONE

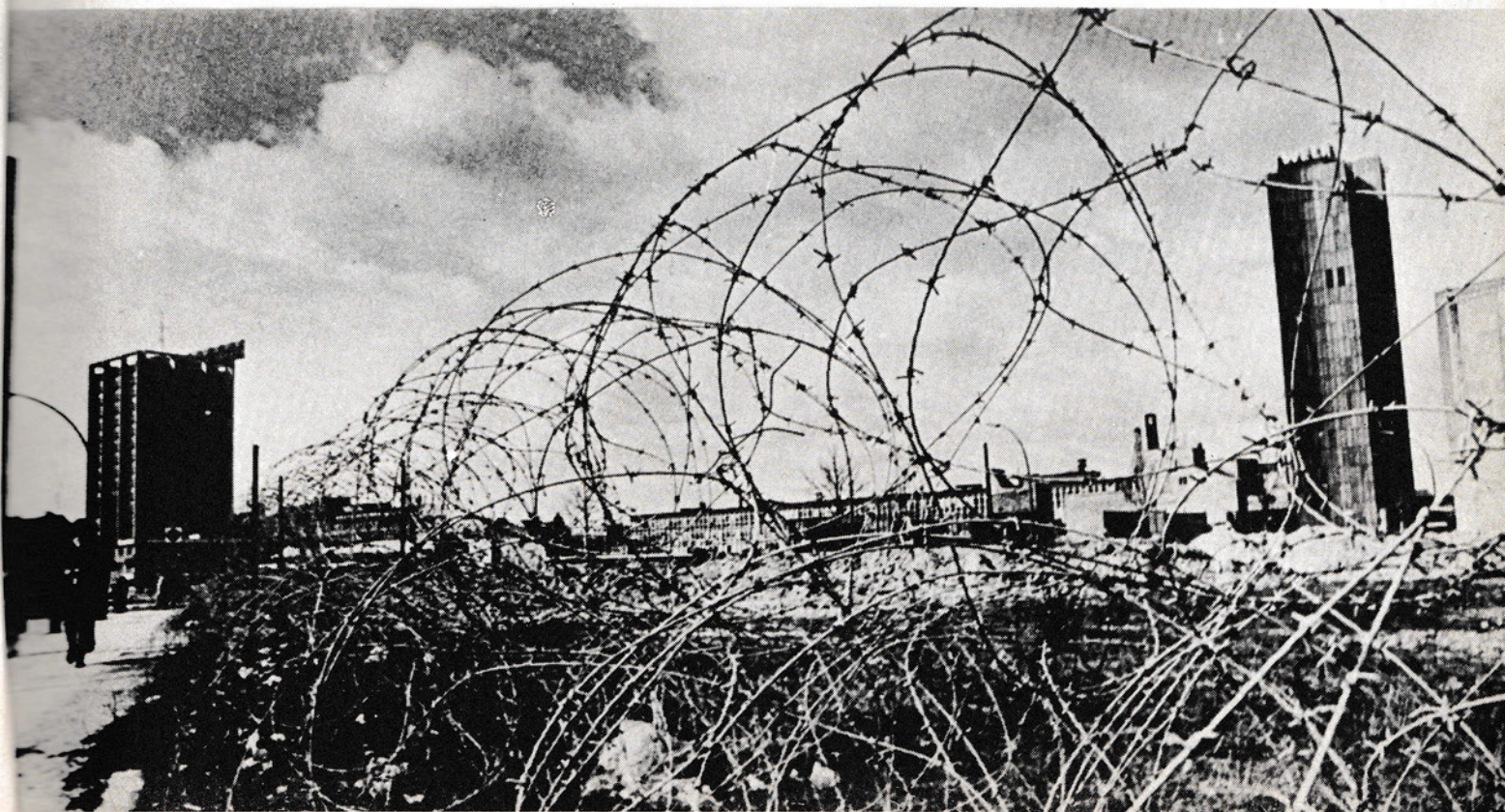
1969

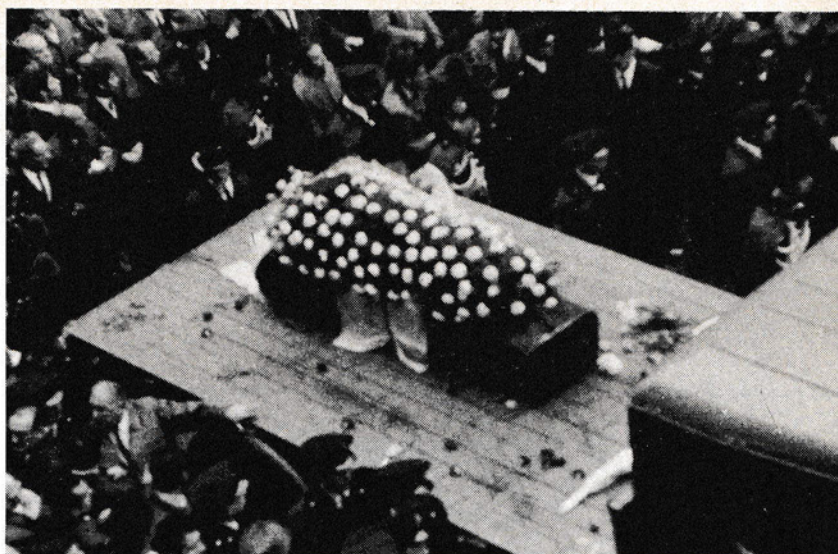
Battipaglia 9 aprile
TERESA RICCIARDI - CARMINE CITRO
Pisa 27 ottobre
CESARE PARDINI
Milano 12 dicembre
STRAGE DI STATO A PIAZZA FONTANA: 16 morti
Milano 15 dicembre:
GIUSEPPE PINELLI

1970

Milano 12 dicembre
SAVERIO SALTARELLI

Il maggio francese fa riscoprire la possibilità della rivoluzione in occidente, l'abdicazione politica dei partiti riformisti non è più soltanto un fatto ideologico, è la pratica sociale che lo conferma.

In Germania, Springer, l'editore del grande padronato, riscopre i lager ed è costretto a circondarsi di filo spinato per il timore di dimostrazioni e di attentati.

Dall'Inghilterra al Giappone continuano le manifestazioni e i cortei antimperialisti.
Nel Medio Oriente i Feddayn passano dal momento nazionalista ad una presa di coscienza antimperialista e socialista, e quindi al tentativo di costruire l'organizzazione politica per una corretta strategia della guerra di popolo.

1

2

1. 2. 3. I funerali dell'agente di Pubblica Sicurezza Annarumma diventano con la complicità del governo una sagra del conservatorismo e della beceraggine fascista.

(Foto piccola) - Un volto popolano ai funerali delle vittime del 12 dicembre.

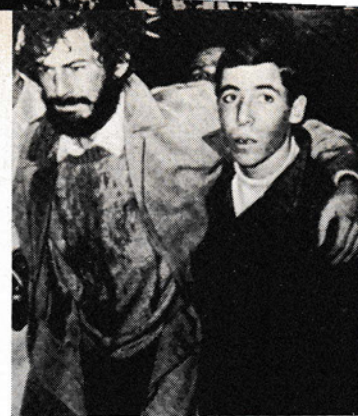
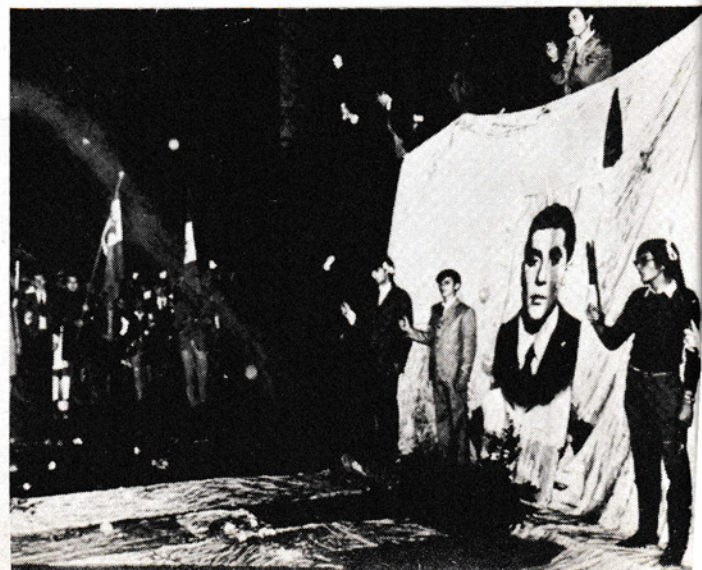
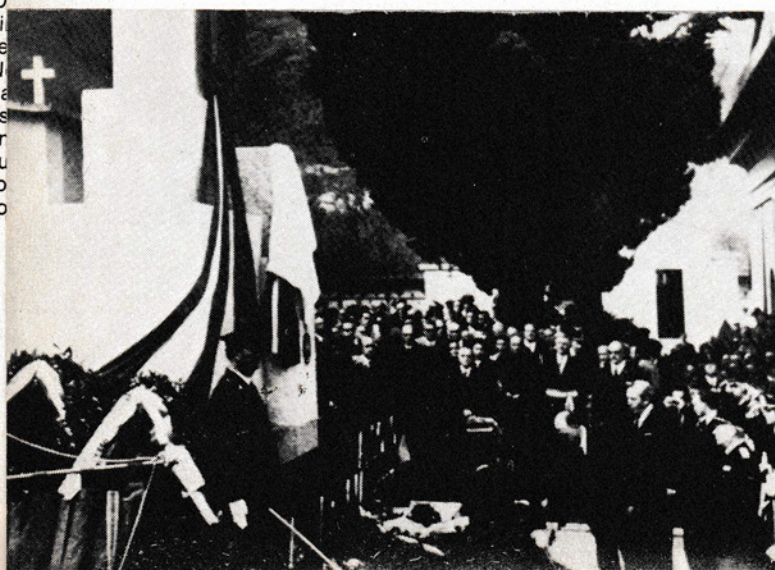
1. Mario Capanna, grondante di sangue, dopo l'aggressione da parte dei fascisti, subita durante i funerali.

2. I saluti romani si sprecano e fanno bella mostra accanto alle divise dell'esercito « garante » della democrazia.

3. Restivo inaugura il monumento ad Annarumma; i 174 operai e studenti assassinati sulle piazze e le migliaia di omicidi nelle fabbriche e nei cortei non attendono nessun monumento.

4. Macabra rappresentazione fascista in onore di Annarumma.

1

2

3

4

FASCISTI DI IERI E DI OGGI

Roma, 1940.
La Folgore e Junio Valerio Borghese si preparavano all'ennesima sconfitta.

Rocca delle Caminate, 1969, fascisti in costume.

1

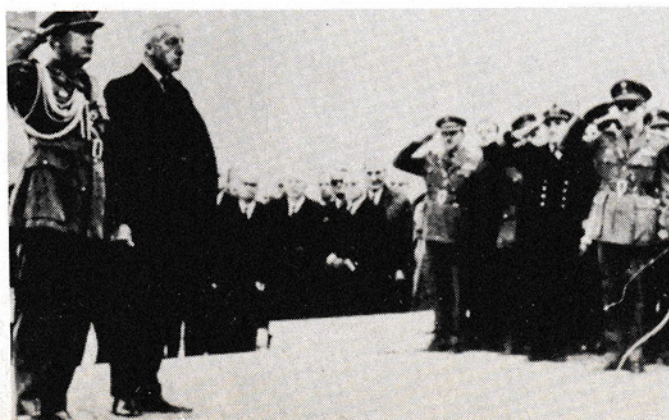
2

1 2 Indonesia, Giacarta. Il generale Suharto si prepara a democratizzare con 600.000 comunisti assassinati, secondo la Croce Rossa internazionale, con 1.500.000 secondo la Repubblica Popolare Cinese.

Nencioni, fascista, parla ad un comizio, sullo sfondo la solita paccottiglia.

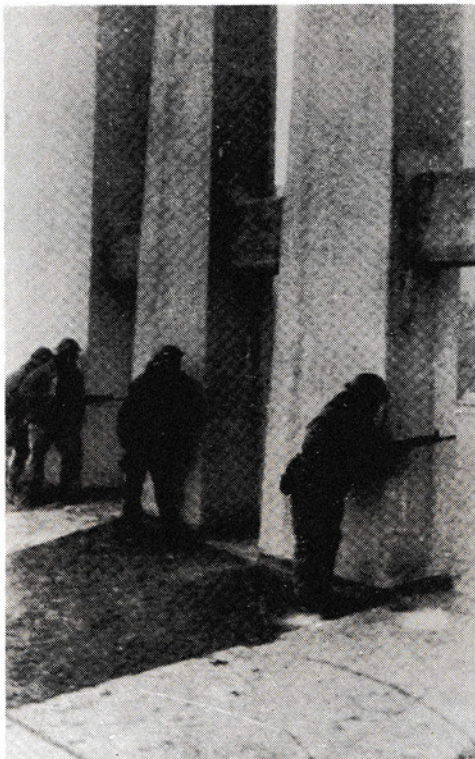
Manifestazione missina negli anni '50. La passione per le mascherate in costume non li abbandona mai.

De Marsanich, fascista defunto, attorniato dai soliti scagnozzi.

1 Atene, aprile 1969, l'ambasciatore americano con i suoi colonnelli.

2 Atene, i carri armati difendono il colpo di Stato.

1

Roma, il fascista Caradonna, senza eccessiva agilità si batte con la polizia.

1

2

1 Indonesia, Giacarta, continua la repressione.

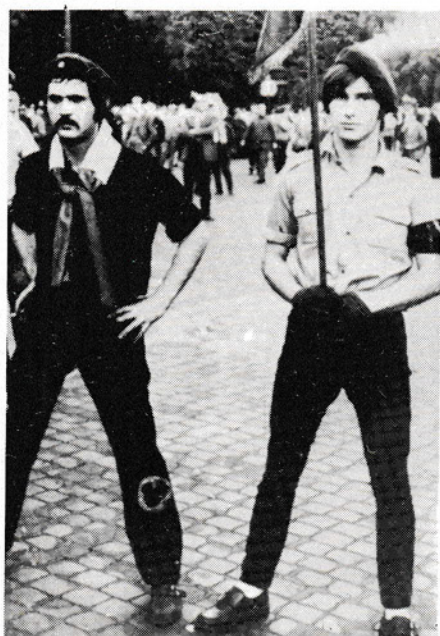
2 L'esercito turco a caccia di studenti all'università di Istambul.

3 Gionfrida, fascista con faccia di circostanza; De Lorenzo, fascista generale; Caradonna, fascista in doppio mento.

4 Frate fascista, un tempo trafugatore di salme, ora all'università Cattolica, sempre con i fascisti.

3

4

FASCISTELLI ITALIANI

1. Corradino De Giorgio, fascista presidente del fronte Universitario d'Azione Nazionale, è scivolato, 15 giorni salvo complicazioni.

2. Pino Rauti, fascista, è cascato, 30 giorni salvo complicazioni.

3. Paolo Zanetov, fascista, casca anche lui, 20 giorni salvo complicazioni.

4. Milano, sede della Giovane Italia, camerati in conversazione.

5. Due giovani nazionali manifestano virilmente e fascisticamente.

6. Milano, fascista con cartello, ma con espressione triste.

1

2

1. Milano, giovani nazionali ad un comizio del MSI.

2. Milano, come al solito affetti da necrofilia, fascisti al cimitero.

3. 4. Il settimanale EPOCA nel luglio del 1964 e nel dicembre del 1969 esce con copertina tricolore. Un fiuto inequivocabile per i tentativi di colpo di Stato.

EPOCA

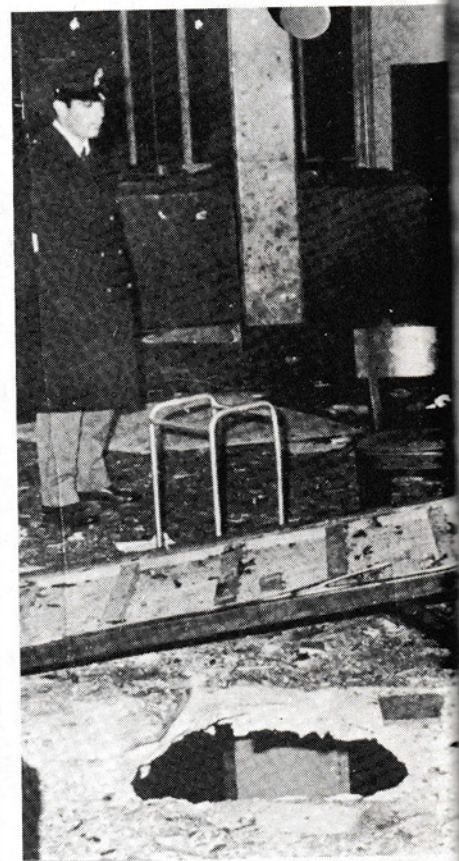
L'ITALIA CHE LAVORA

CHIEDE AL CAPO DELLO STATO
UN GOVERNO ENERGICO
E COMPETENTE
CHE AFFRONTI SUBITO
CON RESPONSABILITA'
LA CRISI ECONOMICA
E IL MALESSERE MORALE
CHE AVVELENA LA NAZIONE

3

4

12 DICEMBRE 1969, ORE 16,37 LA STRAGE DI STATO

MILANO: L'AGGHIACCIANTE STRAGE NELLA SEDE CENTRALE DELLA BANCA DELL'AGRICOLTURA

LE VITTIME: quasi tutti commercianti

Violenza e odio

... fatto, attonita e addolorata.

Diciamo subito — a costo di apparire brutali — che le parole, i telegrammi, i messaggi, gli sdegni ci lasciano del tutto indifferenti. Se un milione di telegrammi servisse a ridare la gamba al tredicenne Enrico Pizzamiglio, ci metteremmo a mandarne anche noi subito, uno dopo l'altro. Ma i telegrammi non servono a nulla. E neppure lo sdegno verbale. Noi ci battiamo ...

... golamentari e costituzionali, perchè il dibattito si concluse senza un voto, mentre la mozione è lo strumento tipico della funzione di controllo politico delle due Camere nei confronti del Governo ed esige un voto conclusivo. Non si votò, perchè uno dei partiti che «dicono» d'appoggiare il governo, non lo avrebbe appoggiato sull'ordine pubblico. Questo partito, tutti lo sanno, è il P.S.I. Probabilmente anche la sinistra della D.C., sui tema dell'ordine pubblico, si sarebbe schierata contro il governo.

E allora di che cosa ci si meraviglia? Invece di ...

Ecco sette dei quattordici morti

Eugenio Corsini, 55 a.

Carlo Silva, 71 a.

Carlo Gaiani, 57 a.

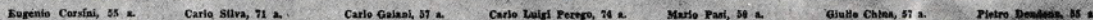
Carlo Luigi Perego, 74 a.

Mario Pasi, 50 a.

Giulio China, 57 a.

Pietro Dendena, 55 a.

Stupore, commozione e collera dei lavoratori milanesi di fronte alla strage

Giulio China · Eugenio Corsini · Pietro Dendena · Carlo Gaiani · Carlo Garavaglia · Paolo Gerli · Luigi Meloni · Gerolamo Papetti · Carlo Silva · Attilio Valè · Giovanni Arnoldi · Luigi Carlo Perego · Oreste Sangalli

SONO CADUTI DEL MONDO DEL LAVORO

Sette delle vittime della strage nella banca

Carlo Silva

Paolo Gerli

Carlo Gaiani

Carlo Luigi Perego

Carlo Garavaglia

Eugenio Corsini

Giovanni Arnoldi

... Al Centro ustionati di Niguarda è stata trasferita, come s'è detto, Patrizia Pizzamiglio.

Due dei 90 feriti trasportati in ospedale. Molti sono tuttora in gravi condizioni. (Foto Italia)

QUESTO L'ELENCO DEI 91 FERITI

GUGLIELMO AGNELLI, 56 anni, Monza, via Rosmini 4.
SALVATORE AJELLO, 48 anni, Milano, largo C. Malta 18, medicato e dimesso.
ANTONIO ARIOLI,
CARLO ARIOLI
GIUSEPPE ARIOLI, 63 anni, prognosi riservata.
VITTORIO BAPO,
GIUSEPPE BARATER, Bresso,
LUIGI BARBIERI,
FEDERICO BELLANTI,
ANTONIO BELLAVITI, 46 anni, Caselle Lurani, 28 giorni.
FELICE BELLAVITI, 41 anni, Liscate, via Roma 10.
MARIO BENIGNI, 44 anni, Milano, via di Crollalanza 48,
VITTORIO BERGO, 50 anni, Milano, via Tarabelli 4,
GIANFRANCO BOCCOLA, 1944, viale Fulvio Testi 283.
CARLO BODINA, 48 anni, Milano, via Bergamo 12-A, impiegato banca, 30 gg.
ANGELO BURATTI, Motta Visconti, via Cavour 27,
LUIGI CALDARA, 58 anni, via Fratelli Bolsenetti, 7 giorni.
EGIDIO CAMPARI, 76 anni, Milano, piazza Buonarroti 24, medicato e dimesso.
GIUSEPPE CANTONI, 34 anni, Sant'Angelo Lodigiano, via Mazzini 27, prognosi riservata.
EZIO CARIA, 21 anni.
GUGLIELMO CATTANEO, 49 anni, Corsusco sul Naviglio.
MARIO CATTANEO, 64 anni, Pavia, via del Carmine 8, 10 giorni,
GUIDO CEI, Milano, largo Cavalieri 5,
BRUNO CERABOLINI, Pavia, via Libertà 105,
DOMENICO CIPOLLA, Zelo Buonpersico.
LUIGI CODECA', Pavia, via Calchi 5.
ERMINIO CODECASA, 35 anni, Lodi, via Agnelli 22.
ORESTE COPELOTTI,
FRANCO CUGINI, Bergamo, via Caffaro 3,
RENATO DE FRANCESCHI, 78 anni, Piacenza, via San Siro 21.
PIETRO DEL PRIMO, 36 anni, Milano, via Poscher 5.
CORRADO DE MAURO, Milano, via P. da Cortona.
PIETRO DENDERA, 45 anni, Lodi, via Italia, gravissimo.
BATTI DEZZO, Melegnano,
ALBERTINO FALAPPI, 90 gg.
GIULIO FALOPPI, 62 anni, Garbagnate, via Valle 20.
GIANFRANCO FIOCCHI,
PASQUALE FOTI, 27 anni, via Regis 28, 1 giorno.
CALOGERO GALATIOLO, 77 anni, via Castelvetro 7.
PIETRO GAVARDI, 1914, via Santa Teresa 4, medicato e dimesso.
ENRICO GHIRARDI, Caserate Primo, via Milano.
GIANCARLO GORI, 23 anni, Cinisello, via Brambilla 32.
RAFFAELE LA LOMBARDA, 31 anni, via Fratelli Rosselli 28.
FRANCO LANCELLOTTI
AGOSTINO LESMO, 63 anni, Zibido San Giacomo, cascina Viano.
FRANCO LOMELLETTI, piazza Napoli 15.
NATALE MAGENES, 64 anni, Rodano, corso Paradiso 1, 7 giorni.
PRIMO MAGENES, 66 anni, Paullo, via Carso 6, 15 giorni
ROSARIO MARTINO
DINO MERONI, cascina Saresana
GIACOMO MESSA, 46 anni, Agnadello (Cremona), 28 giorni.
BATTISTA MIGLIAVACCA, 63 anni, Lacchiarella, via Veneto 2.
RAFFAELE MOCCHI, 41 anni, Roverbella di Pantigliate, 60 gg.
VITTORIO MOCCHI, 33 anni, Pantigliate.
FELICE NAVA, 61 anni, Inzago, via Papa Giovanni 8, ustioni al viso, 30 giorni.
GIUSEPPE NEGRI, 61 anni, Milano, via Natale Battaglia 11, prognosi riservata.
ORIS NOBILI, 35 anni, via Inganni 79, 3 giorni.
TARCISIO ORTELLI, 51 anni, viale Coni Zugna 1.
GIOCONDO PAPETTI, 47 anni, cascina Ghisolfa (Rho).
GIROLAMO PAPETTI, 78 anni, cascina Ghisolfa (Rho).
PIETRO PAPETTI, 55 anni, via Quinto Sole 37, Milano.
ROBERTO PERACCHINI, p.za Napoli 2, 36 anni, medicato e dimesso.
MASSIMO PERILLI, Mucciasco, fraz. Robarello.
GIUSEPPE PIRAPALE, 25 anni, Camosso, cascina Cardin.
GIUSEPPE PIROLA, 34 anni, Camosso.
MARIO PIROVANO, 53 anni, Peschiera Borromeo, 7 giorni,
ENRICO PIZZAMIGLIO, 13 anni, via Cascina Barocco 13, prognosi riservata.
PATRIZIA PIZZAMIGLIO, 18 anni, via Cascina Barocco 13, 30 giorni.
STEFANO PIZZOCARO, Garlasco, via San Biagio 4.
AURELIO POZZI, 58 anni,
ROBERTO PRINA, 29 anni,
CARLO RIVA, 47 anni, via Meda 28, medicato e dimesso.
ARNALDO ROFFI, via Ripa Ticinese 51,
FERDINANDO ROSSETTI, Lodi, via Milite Ignoto 27,
FELICE ROSSI, 55 anni, Vercelli, corso Fiume 48, 30 giorni,
CARLO RUA,
ANNIE RUBERI,
OLGA SAIVA,
BERNARDO SALA, Locate Triulzi, via Cadorna 2,
ANGELO SCAGLIA, 62 anni, Abbiategrasso, prognosi riservata.
ANGELO SCOTTI, 58 anni, San Giuliano Milanese, via Trieste 63, prognosi riservata.
FRANCESCO SERRA, Milano, via Zobedia
GIAN MARIO STABILINI, Magherno, via Roma 116
ANTONIO TAVEGGIA, Milano, viale Campania 43, 30 giorni.
OSVALDO TORELLA, 29 anni, Cesano Boscone, via Italia 6.
ALESSANDRO TORELLO,
PIETRO TRONI, Milano, via Brioschi 5,
ANGELO UBERTONI, via del Mistaglia 123, 60 giorni.
FRANCESCO VAIANI, 28 anni, Tribiano
LUIGI VALTORTA, Cusano Milanino, via Baffoli 3.
AGOSTINO ZANINELLI, 63 anni, Crema, via Cappuccini 8,

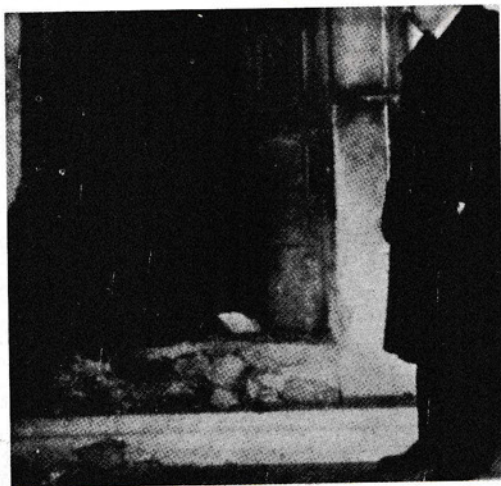
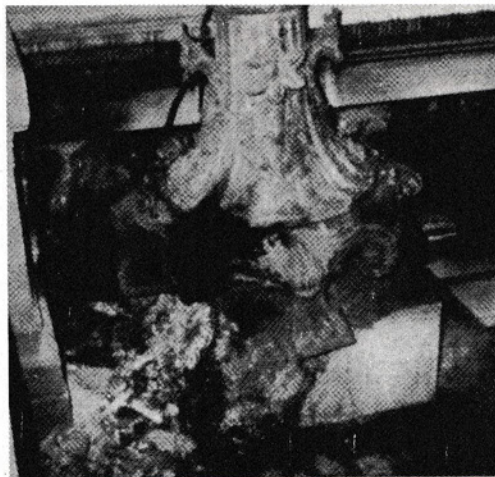
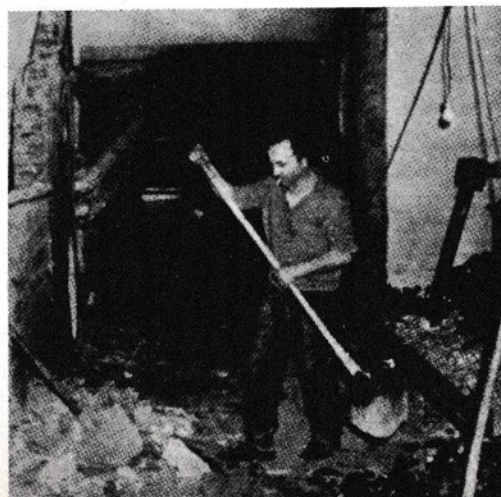
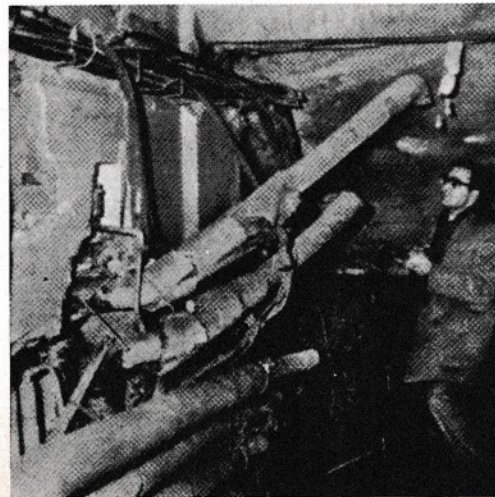
LE VITTIME hanno già, oltre che un nome, una storia, con dati semplici, scarni, quasi ...

15 DICEMBRE 1969

UNA FOLLA IMMENSA SEGUE IN SILENZIO I FUNERALI DELLE VITTIME DELLA STRAGE.

MILANO
INNOCENTI
E PREGA PACE
Candy

12 DICEMBRE 1969
LE BOMBE

Milano	**16,37**	**Scoppia la prima bomba nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura di P.za Fontana, sedici morti e ottantotto feriti.**
Roma	**16,55**	**Scoppia la seconda bomba nel sottopassaggio della Banca Nazionale del Lavoro in via S. Basilio, sedici feriti di cui due gravi.**
Roma	**17,21**	**Scoppia la terza bomba al pennone-alza bandiera dell'Altare della Patria.**
Roma	**17,30**	**Scoppia la quarta bomba vicino all'ingresso del Museo del Risorgimento, situato sul lato posteriore dell'Altare della Patria.**
Milano	**17,30**	**Il commesso Adolfo Bozzani trova presso l'ascensore della Banca Commerciale Italiana di p.za Scala una borsa di colore nero contenente una valigietta di metallo: la quinta bomba rimasta inesplosa.**

Museo del Risorgimento.

Pennone alzabandiera.

Banca Nazionale del Lavoro.

Banca Nazionale del Lavoro.

1

INCHIESTA - 12 Dicembre

Milano 16,35-16,40 - P.za Fontana, Fiorenzo Novali, piccolo industriale del bergamasco, pochi istanti prima dello scoppio della bomba, viene quasi a contatto con un'autovettura di colore rosso, con a bordo un uomo e una donna, che gira lentamente per la piazza. L'auto rossa, al momento dello scoppio, contrariamente a tutte le altre macchine presenti è l'unica che prende improvvisamente il largo sparendo dalla piazza. Il Novali, che dichiarerà di aver riconosciuto in Pino Pinelli la persona alla guida dell'auto, è uno dei tanti « testimoni oculari » che spunteranno all'indomani dell'istituzione della taglia (ricordiamo che le fotografie di Pinelli vivo, pubblicate dopo il suo « suicidio » erano senza barba, mentre al momento della morte, Pinelli portava una folta barba).

Milano - Subito dopo lo scoppio della bomba, il giudice Amati, telefonando in questura, consiglia di iniziare le indagini fra gli anarchici. La sera, Calabresi, il commissario aggiunto della squadra politica di Milano, dichiara all'inviato della Stampa che i responsabili sono tra gli estremisti di sinistra.
Dal canto suo, Guida dichiara ad un giornalista,

1. Milano, il perito balistico Teonesto Cerri fa saltare la valigetta metallica, trovata alla Banca Commerciale Italiana.

CORRIERE DELLA SERA

ATTENTATO TERRORISTICO IN UNA BANCA DEL CENTRO

ORRENDA STRAGE A MILANO
Tredici morti e novanta feriti

DIFENDERE LA LIBERTÀ

Saragat condanna la violenza omicida

Fermati molti estremisti

SIMULTANEI ATTENTATI A ROMA

IL SECOLO d'Italia

In seconda pagina NUOVA ONDATA DI SCIOPERI

00184 Roma - Via Milano 70 - Tel. 486.691 — Sabato 13 Dicembre 1969 - A. XVIII N. 289 - L. 70

BASTA COL TERRORISMO COMUNISTA!

STRAGE A MILANO

Un ordigno devasta la Banca dell'Agricoltura: quattordici morti e novanta feriti Amputate le gambe ad un bambino - Carica al tritolo a Roma contro la Banca Nazionale del Lavoro - Sgomento e profonda indignazione in tutta Italia

ESPLODONO DUE BOMBE ALL'ALTARE DELLA PATRIA

QUALE SISTEMA?

Sedici feriti nella Capitale

Quattordici sono rimasti colpiti alla Banca del Lavoro e due al Milite Ignoto - Quattro in gravi condizioni

IMMEDIATA PRESA DI POSIZIONE DEL M.S.I.

Il governo stronchi la sovversione o si dimetta

Appuntamento con la Nazione

DOMANI alle 10,30 al Palazzo dello Sport

parlerà GIORGIO ALMIRANTE

DISPOSIZIONI PER LA MANIFESTAZIONE

Lunedì in tutte le edicole IL SECOLO con il testo integrale del discorso del Segretario del Partito

1

IL GIORNO

CYNAR

MILANO Ieri alle 16,37 un ordigno di grande potenza è esploso nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura provocando una strage

13 MORTI, 91 FERITI

INFAME PROVOCAZIONE

SITUAZIONE

Non si illudano

di ITALO PIETRA

SARAGAT

Spezzare la violenza omicida

IERI SERA IN FATEBENEFRATELLI CONFERENZA STAMPA DEL QUESTORE GUIDA

Avanzata l'ipotesi di un legame con la bomba alla Fiera (25 aprile)

I TREDICI MORTI

RESIDENZA DERBY CROCETTA

durante una conferenza stampa, che la strage deve essere collegata alle bombe del 25 aprile.

Milano - Il tassista Cornelio Rolandi, secondo la versione data dalla Domenica del Corriere, dopo aver lasciato il cliente, udito lo scoppio, torna indietro, e: « arrivato in P.za Fontana, ho lasciato il taxi sulla strada ed ho cercato un'agente ». All'agente di P.S. dice di conoscere il responsabile della strage (da notare che dopo lo scoppio, sulle prime tutti i presenti nella piazza hanno pensato che fossero esplose delle caldaie). Poco più tardi il tassista verrà fatto cercare dalla polizia, ma questa circostanza non appare agli atti. Il teste non era ancora « maturo ».

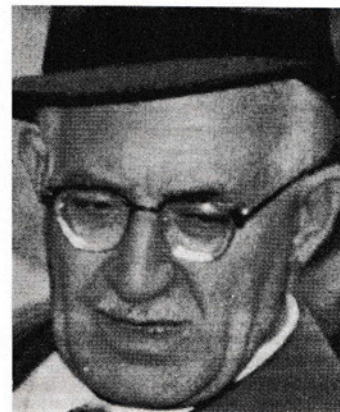
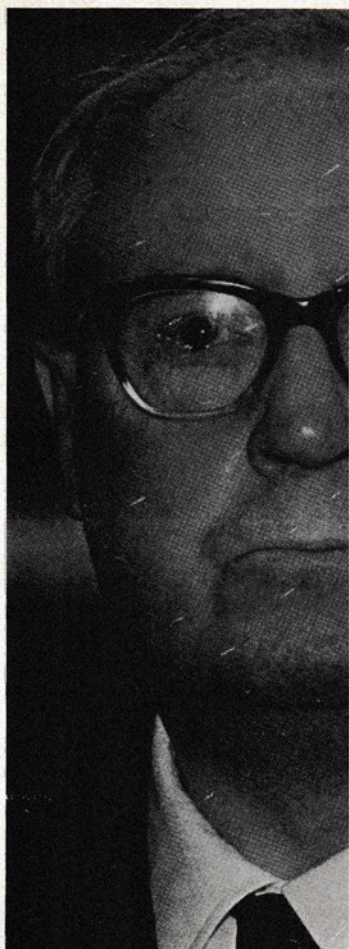
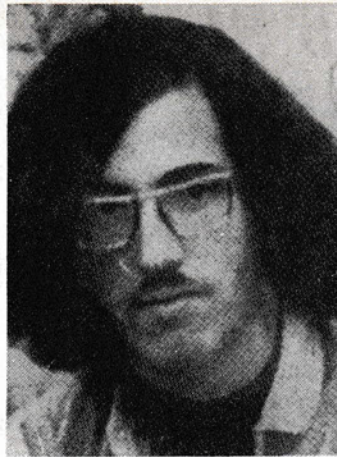
Roma 16,45-17 - Il frate Francesco Rossi, uscendo dalla chiesa dell'Ara Coeli, vede un giovane scavalcare il muretto che divide il piazzale della chiesa dall'edificio del Vittoriale ed eclissarsi di corsa. La descrizione che il frate farà del giovane, si adatta perfettamente al fascista Giancarlo Cartocci.

Milano 18,30-19 - Il commissario aggiunto Luigi Calabresi e il brigadiere Vito Panessa perquisiscono il circolo anarchico di via Scaldasole. E' presente solo l'anarchico Sergio Ardau, che viene invitato a fare due « chiacchiere » in Questura. Poco prima di uscire dal circolo giunge

1

2

3

1. Il giudice Amati - 2. Stefano Delle Chiaie, fascista, detto caccola - 3. Il circolo anarchico di via Scaldasole.

A PAGINA 4 - La Polizia setaccia a Roma i covi degli estremisti

A MILANO - ORE 10

La Notte

EDIZIONE 2ª EDIZIONE

Corriere Lombardo

SALGONO LE VITTIME

14 MORTI 4 morenti

Le stragi a Milano dovevano essere due - Alla stessa ora in cui è esplosa la bomba alla Banca dell'Agricoltura, un'altra (più potente) è stata trovata per caso in un ascensore della sede centrale della "Commerciale" - Questa bomba non è esplosa perchè si è staccato il detonatore: l'ordigno costituisce ora l'indizio più importante delle indagini - Finora 150 fermi

Violenza e odio

UN INVITO A PAVIA

Dramma nel cielo fra MADRID e ROMA: agenti uccidono in aereo due pirati dell'aria

Pino Pinelli; Calabresi « invita » anche lui in Questura. Pinelli segue l'auto della polizia a bordo del suo motorino.

Roma 19,30 - Ippolito viene sentito in Questura, pochi minuti dopo viene convocato anche Merlino.

Roma 20,30 - La polizia perquisisce accompagnata da Merlino il circolo 22 Marzo.

Milano 20,10 - Calabresi dice a Pinelli e ad Ardau: « Lo so che non c'entrate. Ma è per quel pazzo di Valpreda ». Due ore dopo la strage la polizia ha già stabilito che Valpreda è il colpevole.

Roma - Saragat convoca Restivo, il comandante dei C.C. Forlenza e altri personaggi delle forze armate e dell'amministrazione statale. Nella riunione si discute dell'opportunità di proclamare lo stato di emergenza.

Roma - tarda sera - La polizia ferma il giovane Enrico di Cola.

Milano 21,25 - Il perito balistico del Tribunale ing. Teonesto Cerri, su richiesta del Procuratore

1. Giuseppe Saragat, allora presidente della Repubblica - 2. Franco Restivo, allora ministro degli Interni - 3. Enrico Di Cola, il settimo incriminato - 4. Mario Merlino, il provocatore fascista - 5. Teonesto Cerri - 6. Leccisi, fascista, sospetto di necrofilia.

1

2

3

4

Generale della Repubblica De Peppo, fa esplodere la valigetta metallica trovata alle 17,30 alla Comit. Il Cerri può così dichiarare: « Posso confermare che gli ordigni sono stati fabbricati da specialisti. Vi saranno sì e no duecento persone in Italia capaci di questi lavori, e fra queste persone non c'è Valpreda o tipi come lui ».

Milano 24 - Il vice-brigadiere Giordano Fainelli interroga tredici fascisti appartenenti alle organizzazioni FUAN e Comitato Difesa Pubblica Sinistra Nazionale, tra i quali Leccisi.

Roma 23,15-2,30 del 13 dicembre - Il brigadiere Rosario Greco interroga quattro fascisti del C.N.R. Né a Milano né a Roma saranno compiute altre indagini negli ambienti della destra, frettolosamente scagionati dal Fainelli e dal Greco.

Milano - Eupremio Montenegro, individuo che verrà arrestato il 20 dicembre 1969 a Torino con un certo Gaetano Piazza per possesso di un ingente quantitativo di materiale esplosivo, arriva in giornata a Milano per visitare dei parenti.

Atene - Il governo greco tenta di « salvare la faccia » dimettendosi dal Consiglio d'Europa per evitare l'espulsione che doveva essere decisa dagli altri paesi membri del Consiglio d'Europa il giorno stesso. Al proposito ricordiamo che la

1. 2. Atene, i carri armati proteggono il colpo di Stato - 3. Gaetano Piazza (sic) - 4. Eupremio Montenegro.

Tutte le sezioni impegnate a organizzare la diffusione straordinaria de «l'Unità»

l'Unità

Questi i fascisti greci nelle Università italiane

Nel quadro di provocazioni fasciste e manovre reazionarie

Un orrendo attentato provoca una terribile strage a Milano

TREDICI MORTI E NOVANTA FERITI

Tre bombe esplodono nel centro di Roma alla stessa ora: 16 feriti
Un appello della direzione del P.C.I. alla vigilanza e all'unità

Il comunicato della direzione del PCI

Senza esitazione

Nel giro di quaranta minuti

Bombe al Milite Ignoto e in una banca di Roma

«Unità d'intenti dei democratici contro la reazione nazifascista»

Drammatica giornata al Consiglio d'Europa

I colonnelli condannati si ritirano dall'UEO

1

2

Tribune de Genève aveva preannunciato qualche giorno prima, attentati in tutta Europa in concomitanza con l'espulsione della Grecia dal Consiglio d'Europa.

13 Dicembre 1969

Roma - Notte tra il 12/12 e il 13/12 mattino - Merlino viene rinchiuso nella stessa cella con Ippolito (spia della P.S.) e Serpieri (agente del SID). Quest'ultimo venne convocato a tarda sera del 12/12 dal dott. Improta. Il giudice Cudillo saprà dell'esistenza della spia Ippolito solo il 9 maggio 1970.

Monterotondo - I carabinieri perquisiscono il paese di Monterotondo, dove vivono molti studenti e dove c'è anche una sezione di marxisti-leninisti. Vengono sequestrate due copie del settimanale L'Espresso, due coltelli da cucina, una carta geografica del Piemonte, un quaderno con copertina arancione.

Roma - 2 del mattino - All'alba un giovane tedesco, Udo Lemke, di ventun anni, si presenta dai carabinieri per informarli di aver visto fuggire il giorno precedente, su una 124 bianca in p.za Venezia, tre individui da lui conosciuti in Sicilia quindici giorni prima: Stefano Galatà, detto « Dente d'oro », Nino Machino, e tale « Salvatore ». I tre gli avrebbero proposto in Sicilia di depositare una borsa che sarebbe poi esplosa entro un'ora in una piazza di Roma, Milano e Napoli, in cambio di quindicimila lire. Nella caserma dei Carabinieri, tra i vari fermati riconosce il fascista Cartocci e lo indica ad un agente. Tuttavia non sarà fatta alcuna luce su questo riconoscimento.

Milano - mattina - Pinelli telefona dalla Questura alla moglie e riesce a dire: « Non so come si mettono le cose, mi chiedono di un certo Umberto Ray, ma io non lo conosco », viene però subito zittito da un poliziotto che gli stava vicino.

Milano 10,30 - Il giudice istruttore Paolillo con gli artificieri e con Teonesto Cerri torna alla Banca Nazionale dell'Agricoltura dove, a detta del Questore, vengono ritrovati alcuni pezzi di miccia.

Roma 11,45 - Improta inizia l'interrogatorio di Merlino, che verrà verbalizzato.

Milano - Il quotidiano del pomeriggio La Notte propone una taglia di 100 milioni.

Reggio Emilia 20,00 - Paolo Pecoriello (compagno di scuola di Mario Merlino), partito l'11 dicembre per Roma, torna a Reggio Emilia. (La zia Enrichetta, il 2 settembre 1970 gli offrirà l'alibi dicendo che il 12 dicembre il Pecoriello è stato tutto il giorno a Roma a casa sua, a letto con la febbre. Tuttavia, a differenza di quanto accaduto ai parenti di Valpreda, questa zia non verrà incriminata per falsa testimonianza). Dal canto suo Pecoriello dichiarerà il 18 agosto 1970 di aver ricevuto alle ore 12 del 12 dicembre 1969

In 8ª - Metalmeccanici: si parla di nuove proposte

Avanti!

In 10ª - La Grecia esce dal Consiglio d'Europa

UN CRIMINE ASSURDO CHE COLPISCE LA COSCIENZA DEL PAESE

Strage a Milano 13 morti, 90 feriti

Una bomba ad alto potenziale è esplosa, alle 16.30 nella sede della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana seminando la morte - Altri due attentati a Roma: 14 feriti alla Banca del Lavoro di via Veneto e 4 feriti all'Altare della Patria - La natura degli atti terroristici e la concomitanza dell'orario configurano un vile piano di sovversione della vita democratica - Il dolore e l'indignazione del Paese - Lutto nazionale - Il Parlamento sospende i lavori - Riunione straordinaria del Consiglio dei ministri - Un appello del presidente del Consiglio onorevole Mariano Rumor alla RAI-TV - Bomba anche alla Banca Commerciale di Milano

Unanime condanna del Parlamento

Pertini esprime l'esecrazione della Camera - La dichiarazione di Fanfani - Messaggio di Saragat a Rumor - Appello del presidente del Consiglio alla TV - Questa mattina Restivo riferisce sulla situazione al Parlamento - Cordoglio del Papa

La violenza è fascismo

Telegramma di De Martino ad Aniasi

Il comunicato della direzione del partito

RESPINGERE con fermezza i colpi della destra

Gli attentati a Roma

RICCHI E STRA RICCHI di Ferdinand Lundberg. Quello che nessuno ci aveva mai detto prima sul potere del denaro da Feltrinelli

ULTIMA EDIZIONE

OGGI A MILANO

La Notte

Corriere Lombardo

ANNO XVIII - N. 294 Sabato 13 dicembre 1969

BILANCIO DELLA STRAGE: 14 morti

ECCO LA BORSA DEL TERRORISTA

Una proposta alle Banche per scoprire i colpevoli

UNA TAGLIA di 100 milioni

Chi l'ha venduta chiami il 113

Lunedì alle ore 11 funerali in Duomo a spese del Comune

LE INDAGINI: La Polizia sta vagliando alcune testimonianze L'attentatore avrebbe fatto una telefonata da un bar poco prima dello scoppio - Le ricerche estese anche all'estero

Violenza e odio

UN INVITO A PAVIA

PELLICCERIA Annabella PAVIA

La Notte

Milano pugnalata alle spalle

3

4

1. Il giudice Cudillo, ha rinviato in giudizio per strage, Pietro Valpreda - 2. Rosemma Zublema, superteste, asso nella manica del famoso Calabresi, verrà ritenuta inattendibile dal giudice. Attualmente è in manicomio - 3. Ugo Paolillo - 4. Salvatore Ippolito, detto Andrea il genovese - 5. Licia Pinelli, in un momento dell'interrogatorio durante il processo Calabresi - Lotta Continua.

5

1

2

3

4

ULTIMISSIMA ULTIMISSIMA

CORRIERE D'INFORMAZIONE

UN POPOLO FERITO SI CHINA DAVANTI AI SUOI MORTI

Struggente addio alle vittime della strage di Milano

SOLO DOLORE E SILENZIO

FOLLA COMMOSSA, NESSUN INCIDENTE

SERVIZI E FOTOGRAFIE ALL'INTERNO

In seconda pagina: servizi di Vittorio Notarnicola e Alberico Sala

In terza pagina: «La veglia di Milano, città pietrificata» di Giulio Borgese - Le notizie da Roma - L'inchiesta estesa in Toscana e nel Veneto

In quarta e quinta pagina: la cronaca delle solenni onoranze funebri e gli sviluppi delle indagini - La borsa dei terroristi venduta in centro?

TAGLIA DI 50 MILIONI per i criminali assassini

la visita dell'amico fascista Roberto Palotto. Questi però, interrogato dalla polizia alle 6 del mattino del 13 dicembre dichiara: « Ho lasciato il lavoro (impiegato postale n.d.r.) alle 13,30 ». Nessuno rileverà le contraddizioni tra le due deposizioni.

Milano - Il commissario capo dell'Ufficio Politico della Questura Milanese Antonino Allegra, richiede l'autorizzazione ad eseguire il controllo telefonico dell'avvocato Luca Boneschi (difensore degli anarchici). Il magistrato dott. Paolillo risponde negativamente.

Milano - Il giornalista Giorgio Zicari, informa i lettori dalle colonne del Corriere della Sera che: « Qualcuno ha visto in faccia colui che ha deposto la bomba nel salone della Banca Nazionale dell'Agricoltura ».

Roma - L'avvocato Vittorio Ambrosini, fratello dell'ex-presidente della Corte Costituzionale invia all'onorevole Restivo una lettera, nella quale lo informa di essere a conoscenza di notizie relative ai mandanti della strage.

14 Dicembre 1969

Milano, mattino - Un agente di P.S. telefona dalla Questura a Licia Pinelli: « Signora, telefoni in Ferrovia che suo marito non sta bene e che domani non andrà a lavorare ».

Milano - Il questore di Milano, Marcello Guida dichiara alla stampa che anche il SID (Servizio Informazioni Difesa) è impegnato nell'inchiesta.

Milano - Allegra richiede alla magistratura l'autorizzazione a perquisire l'abitazione e i locali della casa editrice di Feltrinelli. Paolillo risponde negativamente anche questa volta.

Milano - In una riunione di cinque persone tra le quali: Guida, Allegra e Restivo, viene deciso di istituire la famosa taglia di 50 milioni.

Londra - Da Observer, Londra 14 dicembre 1969: « A Milano la polizia almeno sembra sospettare i gruppi di sinistra ». Il dott. Calabresi dell'Ufficio Politico della Questura ha detto: « Ciò che noi dovremo cercare è l'estremismo di sinistra. A Roma è stato danneggiato il monumento del Milite Ignoto, il che certamente non avrebbero fatto le destre. Si tratta di radicali di sinistra: anarchici, maoisti, Potere Operaio ».

Roma - L'avvocato Vittorio Ambrosini, sconvolto dalla notizia della strage, viene colto da choc e ricoverato in clinica.

Roma, ore 22 - Continua l'interrogatorio di Mario Merlino che incomincia a « cantare ».

---

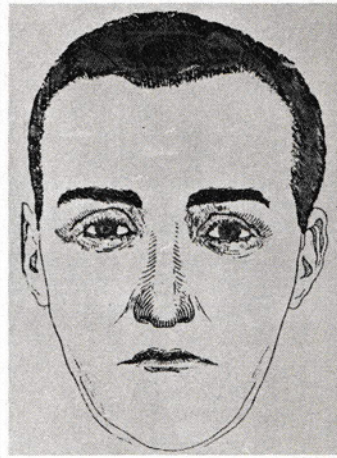
1. Marcello Guida, funzionario a Ventotene e questore di Milano fino al 1970 - 2. Antonino Allegra, capo dell'Ufficio Politico milanese, in carica - 3. Franco Restivo, ministro degli Interni, ora ministro della Difesa nel governo Andreotti - 4. Luigi Calabresi, un nome che ricorrerà spesso.

1

3

4

5

2

15 Dicembre 1969

Milano, mattino - Dalle ore 0 alle ore 7 - Giunge alla Questura di Milano dalla Questura romana la richiesta telefonica di fermo nei confronti di Pietro Valpreda.
I giornali del mattino riportano con evidenza la notizia della istituzione della taglia decisa il 14 dicembre.

Milano, mattino - Secondo l'Avanti, il tassista Cornelio Rolandi dopo aver parlato con il prof. Paolucci, sollecitato da quest'ultimo, si mette in contatto con la polizia. Al proposito il tenente colonnello dei carabinieri Aldo Favalli dichiara che: « Il Rolandi si è presentato da noi il 15 mattina ». Il tassista dichiarerà ai carabinieri di conoscere l'identità dell'attentatore del 12 dicembre. La descrizione dei fatti sarà poi in parte contestata dal Paolucci.

Milano, mattino - Rosa Malacarne, madre di Pinelli, si reca in Questura. Un poliziotto le dice: « Suo figlio non c'entra col fatto grosso, lo te-

1. Pietro Valpreda - 2. Giuseppe Pinelli - 3. Cornelio Rolandi, un gran bel testimone - 4. Liliano Paolucci - 5. Sulla base di questo identikit, disegnato su indicazioni del nostro Rolandi, il tassista testimone, la polizia arresta Valpreda.

LA TESTIMONIANZA DI LILIANO PAOLUCCI
ovvero, le contraddizioni di Rolandi

[...] Ecco il racconto, il più fedele possibile, che il taxista mi ha fatto: « Erano circa le sedici di venerdì dodici dicembre. Mi trovavo in piazza Beccaria, quando dalla galleria del Corso vidi venire verso piazza Beccaria un uomo dalla apparente età di quarant'anni. Si avvicinò a me e mi disse: "Alla Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana"; parlava un italiano perfetto, senza inflessioni dialettali. Io gli dissi: "Ma signore, la Banca dell'Agricoltura è qui a due passi, a cinquanta metri; fa prima a piedi". Egli non disse niente, aprì lo sportello e si introdusse nel taxi. In quel momento, mentre saliva sul taxi, vidi che portava una valigia, una borsa, una grossa borsa che mi sembrò molto pesante. Partimmo e arrivammo davanti alla Banca dell'Agricoltura, ma un sei, cinque, sei minuti dopo. Egli scese dal taxi, entrò frettolosamente nella Banca dell'Agricoltura, e uscì ancora frettolosamente, saranno passati quaranta, cinquanta... un minuto; quaranta, cinquanta secondi, un minuto al massimo. Entrò di nuovo nel taxi e mi disse... ». « No signore, "lo interrompo", non voglio sapere dove poi lo ha condotto, perché non mi interessa »; anche perché io non sapevo che collegasse il fatto come lo collegò dopo. « Continuai a portare questo uomo che era molto scuro in volto, aveva un volto scuro », me lo ripetè due o tre volte. Come prima alla mia osservazione perchè dalla galleria del Corso, mi disse: « Ma lei lo sa che alla galleria del Corso c'è un famoso covo? »; me lo ripetè due o tre volte: « Il famoso covo della galleria del Corso ». Il taxista continua: « Continuai a fare il mio trasporto con il passeggero quando, dopo che il passeggero era sceso dal taxi forse da un quarto d'ora, da venti minuti, seppe dell'attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, e allora in quel momento io collegai i fatti e mi ricordai che quando il passeggero era entrato nella Banca dell'Agricoltura aveva la valigetta nera, e quando ne era uscito non ce l'aveva più ». Durante il racconto, il taxista ebbe ad insistere sulla paura che aveva avuto nel ripensare che sul suo taxi c'era la valigetta nera con l'esplosivo. Mi ripetè due o tre volte: « Pensi: se fosse scoppiata in macchina! Che cosa sarebbe capitato di me, che cosa sarebbe capitato durante la corsa ». Qui finisce il racconto del taxista [...]
Andai verso il mio ufficio in via del Don numero sei, e naturalmente la prima cosa che feci arrivando in ufficio (ore nove e quindici), dissi alla mia segretaria: « Signorina venga qui, venga qui », ecco: avevo bisogno ancora di mettere al corrente qualcuno. « Venga qui, ma si metta vicino al telefono e senta quello che io in quell'istante dirò »; e la prima cosa che dissi: « Qui parla Paolucci, direttore del patronato scolastico di Milano, che abita in via Berna 11/4, il cui telefono di casa è 4150347, e che ha l'ufficio in via del Don numero sei, e il cui telefono diretto è 897778». « Ho una notizia importante in merito all'attentato alla Banca dell'Agricoltura, ma prima di dirvi i particolari prendete questo numero, 3.444 »; già, perchè mi ero dimenticato di dire che nel scendere dal taxi avevo fissato nella memoria il numero del taxi, da cui quel numero 3.444. E continuai il mio discorso: « Prendete... rintracciate questo perchè il taxista del taxi numero 3.444 ha probabilmente il segreto dell'attentato di piazza Fontana ». Il centralinista del 113 mi passò immediatamente la Volante, e feci alla Volante lo stesso racconto che faccio qui in questo memoriale, e ripetei che dovessero « fare in fretta, fare in fretta », perchè la mia preoccupazione era che quell'uomo non volesse assolutamente dire del segreto che possedeva, che probabilmente rappresentava la chiave per la soluzione dei fatti di piazza Fontana. Passò circa mezz'ora (ore nove e quarantacinque) e la signorina mi disse: « La Volante al telefono »; e il centralinista mi disse: « Sono io che ho raccolto... che ho stenografato, raccolto, registrato — non ricordo esattamente — la sua denuncia ». Mi dica: **« Lei ha chiesto al taxista come era vestito il passeggero? ».** Io dissi che il mio non era stato un interrogatorio, che il mio era stato il poter mettere in condizioni psicologiche adatte perchè il taxista mi raccontasse tutto quello che voleva raccontare, e che quindi io non avevo chiesto come era vestito il passeggero. Erano circa le 10 di lunedì.
[...] Il mattino del mercoledì uscì la versione del **Giorno,** andai in ufficio, mi telefonò il redattore dell'ANSA dicendomi che il taxista Rolandi — solo in questo momento io ho conosciuto il nome — aveva negato di avermi trasportato, incontrato, di avere avuto un colloquio con me. Non capivo perchè lo negasse; vennero di nuovo i giornalisti della **Notte** i quali cominciarono a farmi fotografie e a contestarmi che Rolandi negava di avermi incontrato; poi mi telefonò il capocronaca della **Stampa** di Torino, dicendomi che aveva incontrato il Rolandi e il Rolandi negava il mio racconto; poi al pomeriggio venne Pansa della **Stampa** di Torino, che volle il racconto preciso, e poi alla sera, verso le ventidue-ventitré mi cercarono i radiocronisti della radio-televisione svizzera, Radio Monteceneri, Radio Lugano, che vollero da me il racconto. Dissi a tutti pressappoco quanto ho raccontato qui, ed è la verità. La verità piena, vera. Il 20 dicembre l'ultima intervista fattami dalla Camilla Cederna, che volle sapere da me qualcosa di diverso o qualcosa di nuovo. Dissi a lei pressappoco quello che ho raccontato. Mi disse se non ero meravigliato che la polizia non mi avesse ancora chiamato. Beh, una certa meraviglia c'è. Se da un lato c'è la meraviglia, penso che ci siano anche i motivi, perchè l'autorità inquirente, perchè l'autorità di polizia non abbia voluto chiamarmi.

1

La furia della bestia umana

La macchina del terrore è saltata, ormai si tratta soltanto di raccoglierne le schegge. La bestia umana che ha fatto i quattordici morti di piazza Fontana e, forse anche il morto, il suicida di via Fatebenefratelli è stata presa, è inchiodata: la sua faccia è qui, su questa pagina di giornale, non la dimenticheremo mai, la bestia ci ha fatto piangere, ci ha fatto sentire fino in fondo l'amarissimo sapore del dolore e della rabbia.

Ora si comincia a respirare, si comincia a tirare la somma della diabolica avventura.

Il massacratore si chiama Pietro Valpreda, ha trentasette anni, mai combinato niente nella vita; rottura con la famiglia; soltanto una vecchia zia, che stira camicie e spazzola cappotti, gli dà una mano; viene dal giro forsennato del be-bop, del rock, un giro dove gli uomini sono quelli che sono e le ragazze, altrettanto.

S'è dimenato sulle piste delle balere fuori porta o sotto le strade del centro. E' approdato anche al palcoscenico della rivista musicale, faceva il boy, uno di quei tipi con le sopracciglia limate e ritoccate a matita grassa che fanno ala, in pantaloni attillatissimi, alla soubrette che scende o precipita da una scala crepitante di luci al neon: che mestiere corto, infelice, di pochi soldi a parte tutto.

Di più questo refoulé si ammala, il sangue non gli circola più normale nelle arterie delle gambe, è il morbo di Bürger, una feroce morsa che blocca e che alla lunga può dare l'embolo e la morte.

Un passo dietro l'altro, Pietro Valpreda s'avvia a diventare la bestia. E' catturato facilmente dalla nuova onda dell'epoca: la folla degli sballati aumenta, s'ingrossa a macchia d'olio; e lui è dentro, prima poco, poi, presto fino agli occhi. Chissà come si incolla, come coagula questa sciagurata umanità: parlano, parlano, fanno finta di leggere o d'aver letto, si ritrovano oziosi nei caffè, giocano a scopa, s'ubriacano, ogni due o tre settimane presentano ai compagni una « moglie » nuova, scendono in piazza obbedendo a un misterioso ordine di rendez-vous, qualche volta, spesso anzi, hanno guai con la polizia, conoscono con relativa facilità le camere di sicurezza in via Fatebenefratelli, se non proprio le celle di San Vittore.

Così nasce un Pietro Valpreda. Da questo entroterra Pietro Valpreda arriva al massacro. Ancora non si sa bene come l'orrenda cosa sia stata organizzata: dal furto dell'esplosivo all'acquisto delle cassette di metallo e delle borse di fintapelle, alla scelta degli

Vittorio Notarnicola

Continua a pagina 2 ♣

4

2

3

niamo qui per qualche accertamento ». La madre riesce a vedere Pinelli da lontano, in un'anticamera dell'ufficio, serio e tranquillo.

Milano, mattino - In p.za del Duomo si svolgono i funerali delle vittime della strage di p.za Fontana. Un'immensa folla silenziosa e commossa assiste.

Milano, ore 10 circa - Valpreda si reca dal consigliere istruttore del tribunale Antonio Amati, per essere interrogato in merito ad una vecchia denuncia per un'opuscolo contro il Papa. Durante l'interrogatorio la nonna di Valpreda, che lo aveva accompagnato, sente chiaramente dall'esterno dell'ufficio la voce del giudice Amati che dice, con tono alterato: « Voi anarchici volete sangue, sempre... ».

Milano, ore 11 circa - Valpreda esce dall'ufficio di Amati e viene immediatamente sequestrato da due agenti in borghese che lo trascinano via senza alcuna spiegazione.

Milano 11,19 - In presenza del tenente colonnello Aldo Favalli, inizia la prima testimonianza messa a verbale del Rolandi.

---

1. Il giudice Amati - 2. Rosa Malacarne, la mamma di Pinelli - 3. Licia Pinelli al processo Calabresi - Lotta Continua - 4. Esempio di giornalismo padronale.

Documento dell'EDA: il fascismo greco è ora « un lebbroso »

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Metalmeccanici: nuove importanti proposte di Donat Cattin

Centinaia di migliaia di operai, studenti, cittadini di ogni ceto hanno reso l'estremo addio alle 14 vittime dell'orrenda strage

Dal profondo cordoglio di Milano un monito e un impegno democratico

Unità antifascista e unità a sinistra

Si è buttato dalla finestra dell'Ufficio politico al quarto piano

Oscuro suicidio in questura di un fermato

Gli attentati furono ordinati a mercenari dall'estero?

Proposto da Rumor un governo a quattro

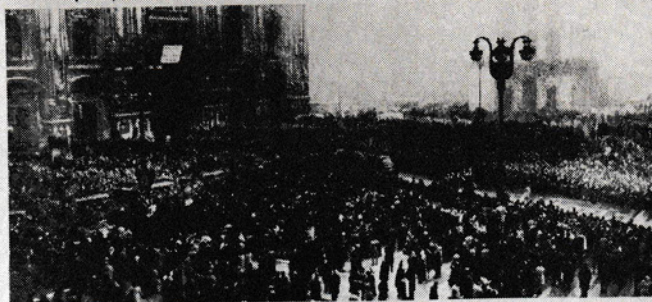
50 milioni di taglia sugli assassini

1

CORRIERE DELLA SERA

LA FERMA DIGNITA' DI MILANO MONITO CONTRO LA VIOLENZA

L'estremo saluto alle vittime della strage
Colpo di scena: un fermato si uccide in questura

Era un ferroviere residente a Milano, faceva parte dell'organizzazione anarchica « Ponte della Ghisolfa », si chiamava Giuseppe Pinelli e aveva quarantun anni - Si è gettato poco prima di mezzanotte da una finestra del quarto piano, durante una pausa degli interrogatori - E' spirato due ore dopo il ricovero all'ospedale

La risposta più alta

Rumor ripropone il quadripartito

LO HA DICHIARATO IL QUESTORE DI MILANO

«I suoi alibi erano caduti»

2

Milano, prime ore del pomeriggio - Valpreda viene interrogato in Questura. Durante l'interrogatorio Calabresi dirà: « Questo non sciupatemelo, mi occorre ».

Milano 14,30 - Un poliziotto telefona a Licia Pinelli: « Signora, telefoni alla Ferrovia, e dica che suo marito è fermato per accertamenti... Ha capito? Deve dire che è fermato ».

Milano 16 - Valpreda viene tradotto a Roma in automobile, Pagnozzi lo scorta durante il viaggio. Alla domanda di Valpreda, che chiede che cosa lo aspetta a Roma, Pagnozzi risponde: « L'ergastolo ».

Milano 19 - Inizia ufficialmente l'ultimo interrogatorio di Pino Pinelli.

Roma - Armando Calzolari confida ad un suo amico, tenente, membro del Fronte Nazionale, di aver ricevuto negli ultimi giorni minacce di morte.

1.-2. I giornali del 16 dicembre sono tutti uguali - 3. La finestra della spinta.

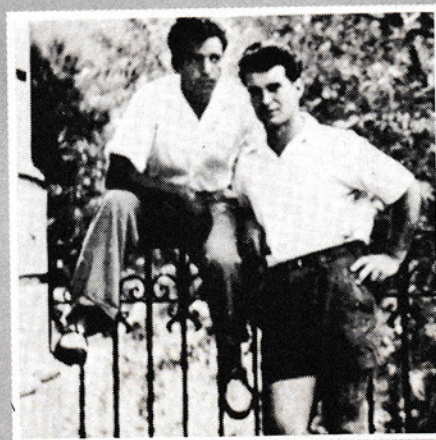
3

GIUSEPPE PINELLI, UN COMPAGNO

Milano, 25 aprile 1945. In piedi, terzo da destra, Giuseppe Pinelli.

1

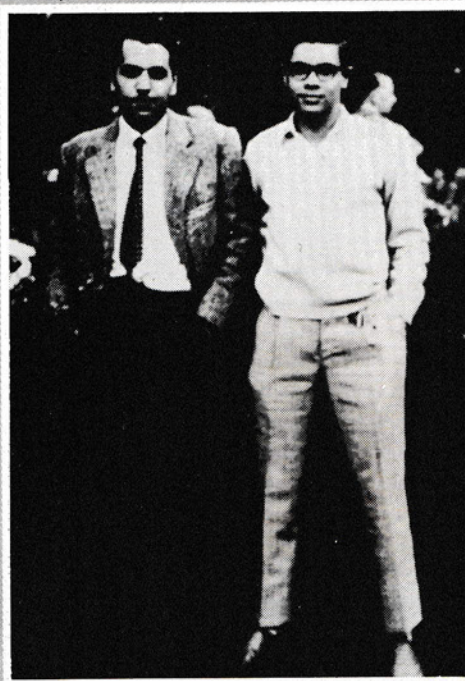
2

3

4

1. Milano, 20 maggio 1937.
2.-3. Como, maggio 1953.
4. Porto Ceresio, 9 agosto 1953.
5. Milano, 1955.

5

6

7

8

6. Milano, 1955.
7. Milano, 1956.
8. Milano, 1956.
9. Senigallia, 1962 - Pinelli con la famiglia.

9

10

11

14

15

16

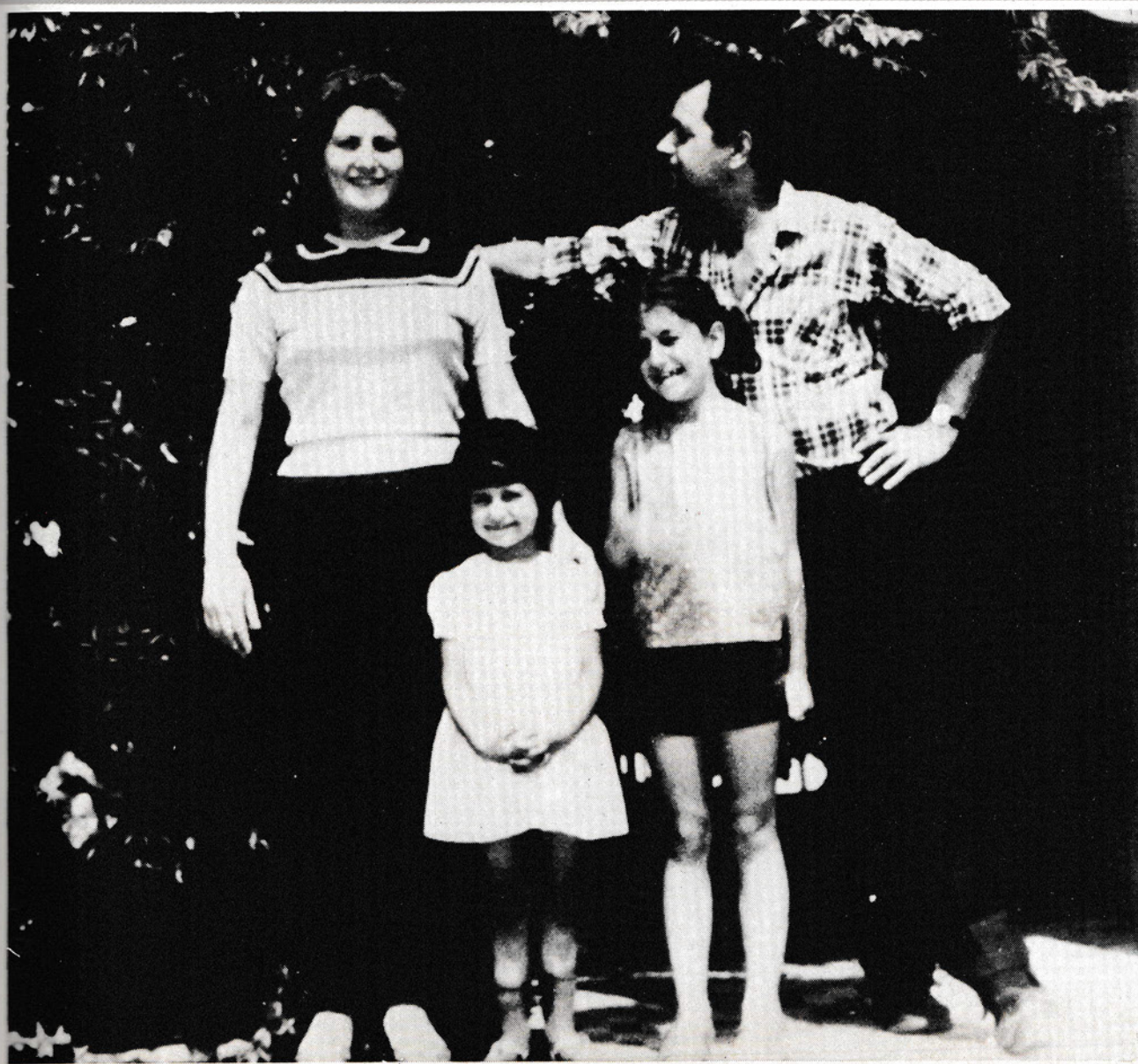
10. Senigallia, luglio 1963.
La famiglia al completo: Pino, la moglie Licia e le figlie Silvia e Claudia.

11. Senigallia. Pinelli in atteggiamento affettuoso con una delle figlie.

12. Senigallia, 1964. Pinelli, le figlie e la suocera.

13. Milano, 1965. La famiglia Pinelli.
Al centro la madre di Pinelli Rosa Malacarne.

14-15-16. Umbria, 1965.

17. Marina di Carrara, 1968.

17

16 Dicembre 1969

Roma - Merlino, nuovamente interrogato a Roma, continua a « parlare ».

Milano 22 - Calabresi telefona a Licia Pinelli: « Signora, cerchi il libretto chilometrico di suo marito ». (Il tesserino sul quale sono annotati i viaggi dei ferrovieri a tariffa gratuita). Licia Pinelli telefona in Questura poco dopo dicendo che lo ha trovato.

Milano 23 - Un'agente si reca a casa di Pinelli a ritirare il tesserino.

Milano 23 circa - Guida mostra a Rolandi solo una foto: è quella di Valpreda.

Milano 23,57 - Il cronista dell'Unità Aldo Palumbo esce dalla sala stampa della Questura; pochi istanti dopo il corpo di Pinelli precipita al suolo. Palumbo, che è la prima persona ad accorrere, dichiara che la caduta è da collocarsi tra le 0,01 e le 0,04. Nel testo dell'inchiesta amministrativa condotta dall'ispettore ministeriale Elvio Catenacci, l'ora esatta del « volo » sarà fissata alle 0,04.

Milano 0,45 - Poco dopo il tragico volo di Pinelli

1. Antonio Allegra - 2. Luigi Calabresi, promosso - 3. Sabino Lo Grano, promosso - 4. La tomba di Pino Pinelli. - 5. Milano ore 1,05. Licia Pinelli è avvertita della morte del marito dai giornalisti.

1 2 3

4

5

L'AVANTI DELLA DOMENICA del 9 agosto 1903 (anno I, n. 31), diretto da Enrico Ferri, pubblicava questa vignetta sotto il titolo « Drammi sconosciuti ». Nessun riferimento a « drammi conosciuti . . . »

— E ora?...
— Diremo che si è suicidato!...

1

CORRIERE MILANESE

UNA SVOLTA FORSE DECISIVA NELLE FEBBRILI INDAGINI TRA MILANO E ROMA

IL QUESTORE DICE: "SI E' UCCISO quando ha visto che la legge l'aveva preso,,

« E' stato coerente con i suoi principi. Se fossi stato in lui avrei fatto la stessa cosa »

Come il tassista ha riconosciuto la foto dell'uomo che lasciò una borsa nella banca della strage

Ultim'ora

Cronologia degli ultimi momenti dell'anarchico

DISPOSIZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Aiuti per le vittime

2

si precipitano in Questura il deputato comunista Alberto Malagugini e numerosi giornalisti. Il deputato viene ricevuto per primo dal questore Guida (presenti Allegra, Calabresi, Lo Grano), che tra l'altro afferma che il gesto di Pinelli era comprensibile, perché era stato raggiunto da gravi indizi. Il questore aggiunge che questa azione desta in lui ammirazione, in quanto prova di coerenza, e che al suo posto avrebbe fatto lo stesso. Afferma inoltre che « non sono stati fatti verbali ».

Milano 1,05 - I giornalisti si recano all'abitazione di Pinelli. Da loro la moglie apprende che il marito è morto precipitando da una finestra della Questura. Alla telefonata immediatamente fatta da Licia Pinelli, Calabresi risponde che non è stata avvertita subito perché avevano altro da fare.

Milano 1,30 - Guida riceve i giornalisti e dichiara: « Pinelli era fortemente indiziato di concorso in strage »... « il suo alibi era caduto »... « di più non posso dire, si era visto perduto »... « è stato un gesto disperato. Una specie di autoaccusa, insomma »... « Il suo era un fermo della polizia prorogato dall'Autorità »... « A un certo punto si è trovato incastrato. Allora è crollato psicologicamente. Non ha retto. Non è stato verbalizzato niente ». Tutto ciò sarà poi contraddetto dallo stesso Calabresi che a Caizzi in giornata dichiarerà: « Fummo sorpresi dal gesto proprio perché non ritenevamo che la sua posizione fosse grave. Per noi Pinelli continuava ad essere una brava persona. Probabilmente il giorno dopo sarebbe tornato a casa »... « Per noi non era un teste chiave ».

Roma 2 - Sopralluogo della polizia sulla via Tiburtina, alla ricerca dell'esplosivo che, secondo una ammissione di Valpreda, Ivo Della Savia avrebbe nascosto. Il sopralluogo ha esito negativo.

Roma 3,30 - Ufficio Politico della Questura di Roma: davanti ad Improta, Noce, Marcelli e Santillo inizia l'interrogatorio di Valpreda. Valpreda nomina come suo avvocato difensore Guido Calvi.

Milano - Il giornalista Leone Dogo in un'articolo de La Notte su Pinelli scrive: « Il cielo ci guardi sempre dalle persone eccessivamente tranquille, dagli ideologhi troppo romantici, dagli uomini che si commuovono fino alle lacrime per la sorte di un gattino affamato, o che svengono alla vista di una goccia di sangue. Sono capacissimi, appena svoltato l'angolo, di depositare una bomba ad orologeria, sotto il bancone di una banca gremita di clienti ».

Milano, mattina - Nuova conferenza stampa di Guida ai giornalisti, venuti da ogni parte d'Italia. Sono presenti anche numerosi giornalisti stranieri. « Vi giuro che non l'abbiamo ucciso noi »

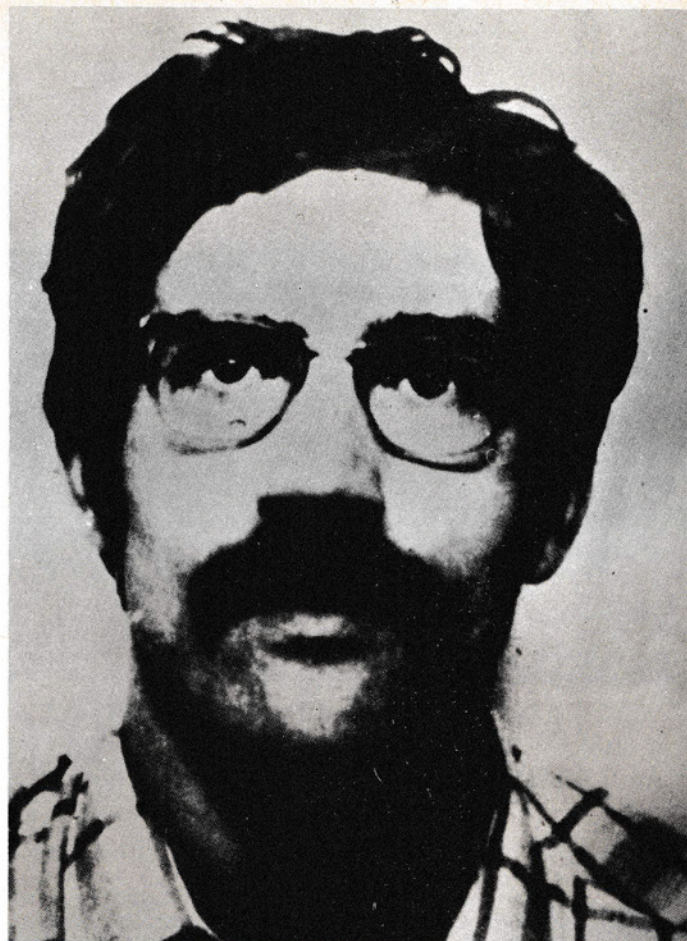
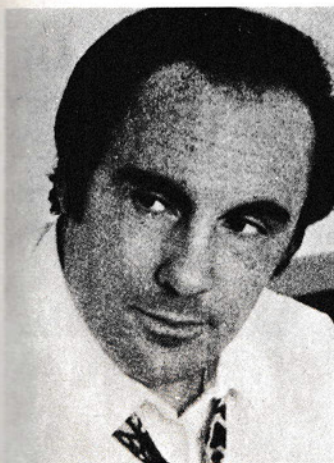
EDIZIONE SERA

CORRIERE D'INFORMAZIONE

DECISIVA TESTIMONIANZA: SALTA FUORI LA VERITA'

Gli autori della strage sono stati SCOPERTI?

Riconosciuto da un tassista milanese l'anarchico Valpreda
Pinelli prima del suicidio aveva praticamente confessato

3

4

5

6

7

dichiara il questore, « Quel poveretto ha agito coerentemente con le proprie idee. Quando si è accorto che lo Stato, che lui combatteva, lo stava per incastrare, ha agito come avrei agito io stesso se fossi un'anarchico ».

Roma 10,15 - Al Senato, nel corso di un dibattito sulla strage di Milano, il ministro Restivo, dopo aver dichiarato che nella faccenda Pinelli tutto si è svolto in maniera regolare dal punto di vista formale, fornisce i seguenti dati: 55 trattenuti su 244 fermi, 367 perquisizioni domiciliari, 81 perquisizioni in sedi di gruppi o associazioni.

Milano - La Procura della Repubblica apre un'inchiesta sulla drammatica fine dell'anarchico Giuseppe Pinelli. L'incarico è affidato al dottor Caizzi, che in mattinata interroga Calabresi e Caracuta e nel pomeriggio Mainardi, Mucilli e Panessa.

Roma - Arrestato Roberto Mander, accusato di aver messo le bombe all'Altare della Patria.

Milano - Paolillo, con un telegramma, richiede al commissario Beniamino Zagari copia del de-

---

1. Disegno di Claudia Pinelli, otto anni - 2. Le dichiarazioni dell'ex funzionario di Ventotene.
3. Giorgio Zicari è sempre all'opera - 4. Ivo Della Savia - 5. L'avv. Guido Calvi - 6. L'avv. Giuseppe Sotgiu - 7. L'avv. Marcello Gentile.

1

3

4

1. Roberto Mander - 2. Il corriere non sbaglia mai - 3. Pasquale Valitutti - 4. Il giudice Paolillo - 5. Mauro Magni, un amico di Pinelli, è quello che testimonia che Pino il 12 giocava a carte con lui - 6. Altare della Patria, De Lorenzo è un abitudinario, è sempre lì.

ULTIMISSIMA — ULTIMISSIMA

CORRIERE D'INFORMAZIONE

SCOPERTI I CRIMINALI della strage di Milano?

DRAMMATICO CONFRONTO A ROMA

Tassista di piazza Fontana testimone contro l'anarchico milanese Valpreda

Come si è giunti alla stretta finale

2

5

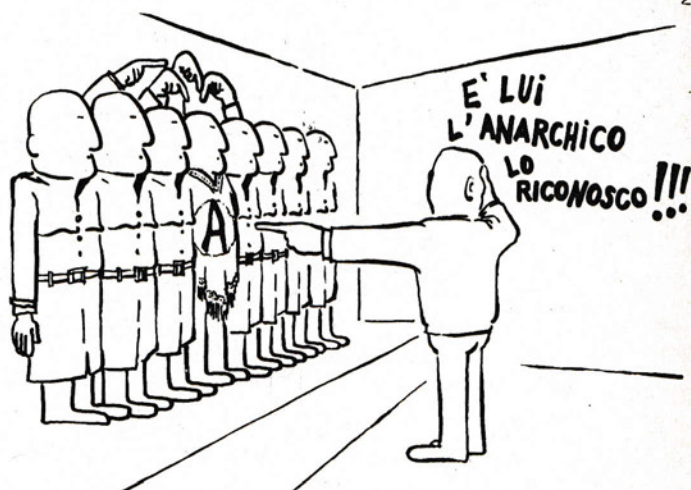
6

1

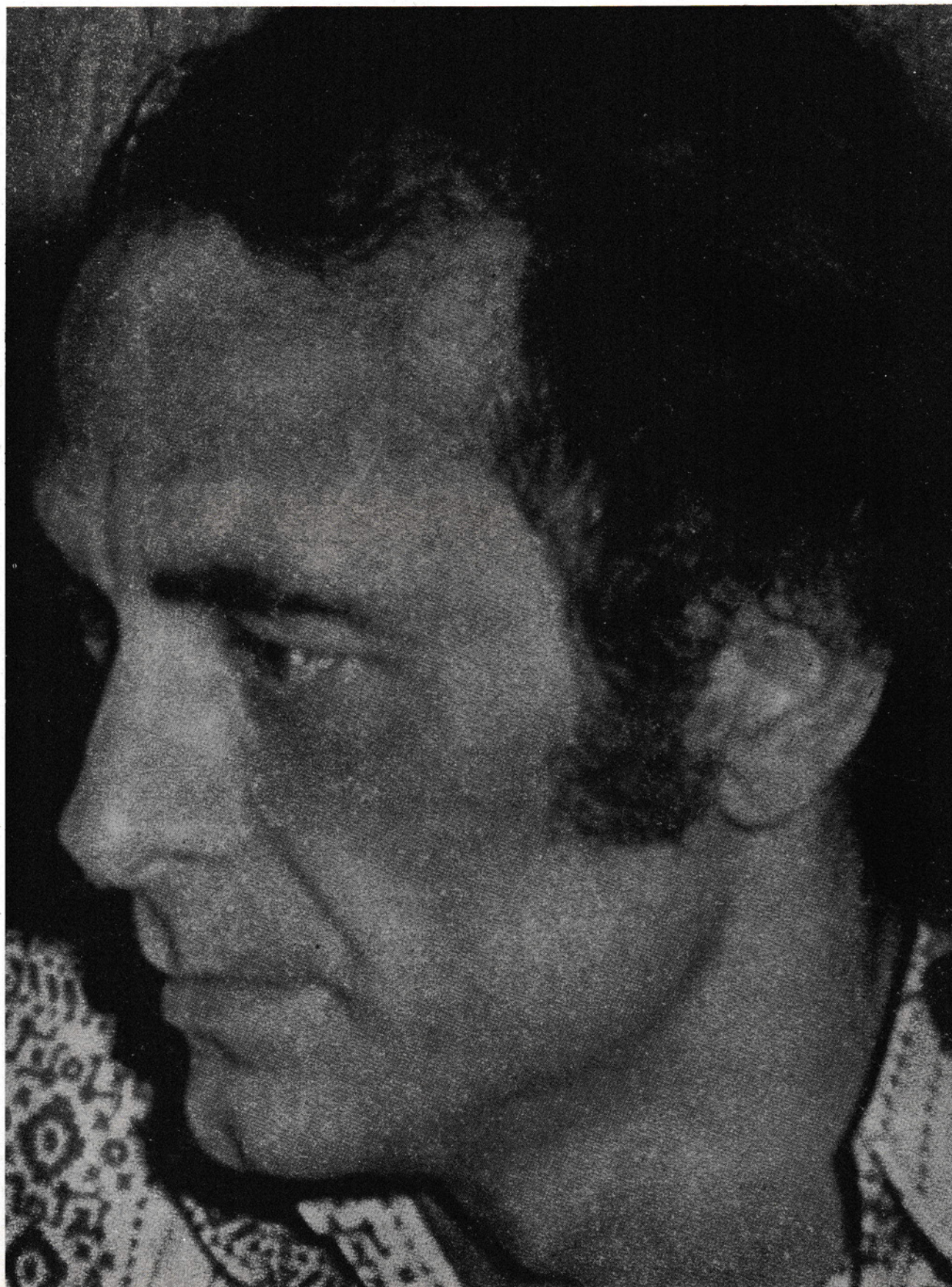
Il riso è sempre stato un'arma di classe di enorme efficacia. (Lunaciarskij « Gazzetta Rossa » di Leningrado, 26 maggio 1930).

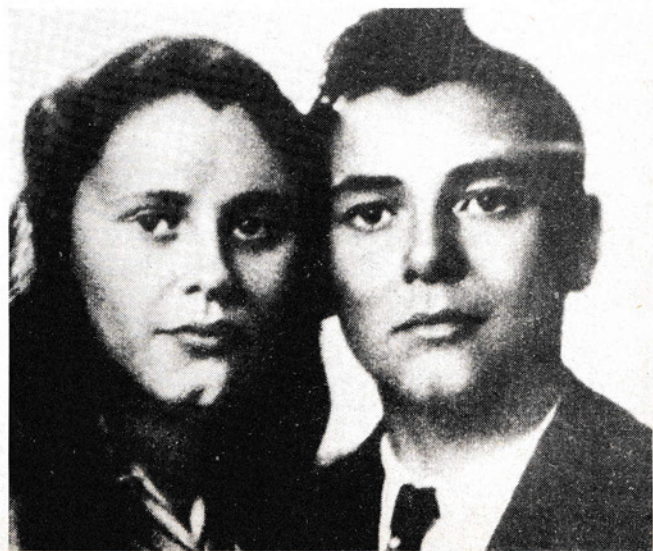
Le vignette di Lotta Continua, quando i progressisti e persino i « sinistri » dubitavano, sono state il primo contributo alla verità.

2

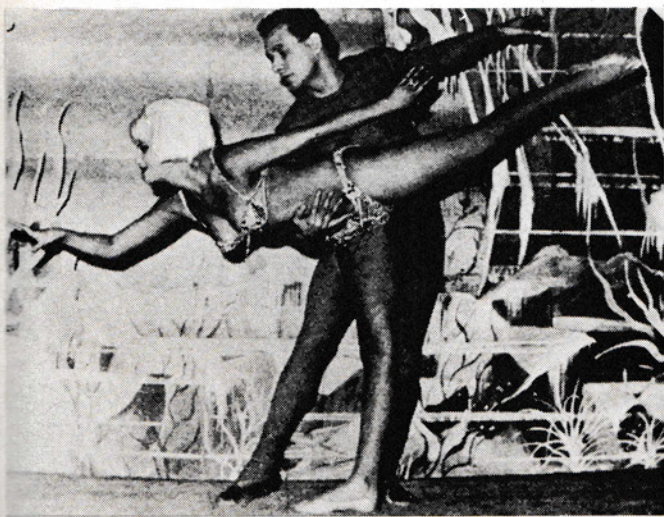
3

1. Pino Rauti è caduto, trenta giorni salvo complicazioni - 2. Rachele Torri - 3. Da Lotta Continua - 4. Almirante e i suoi ragazzi.

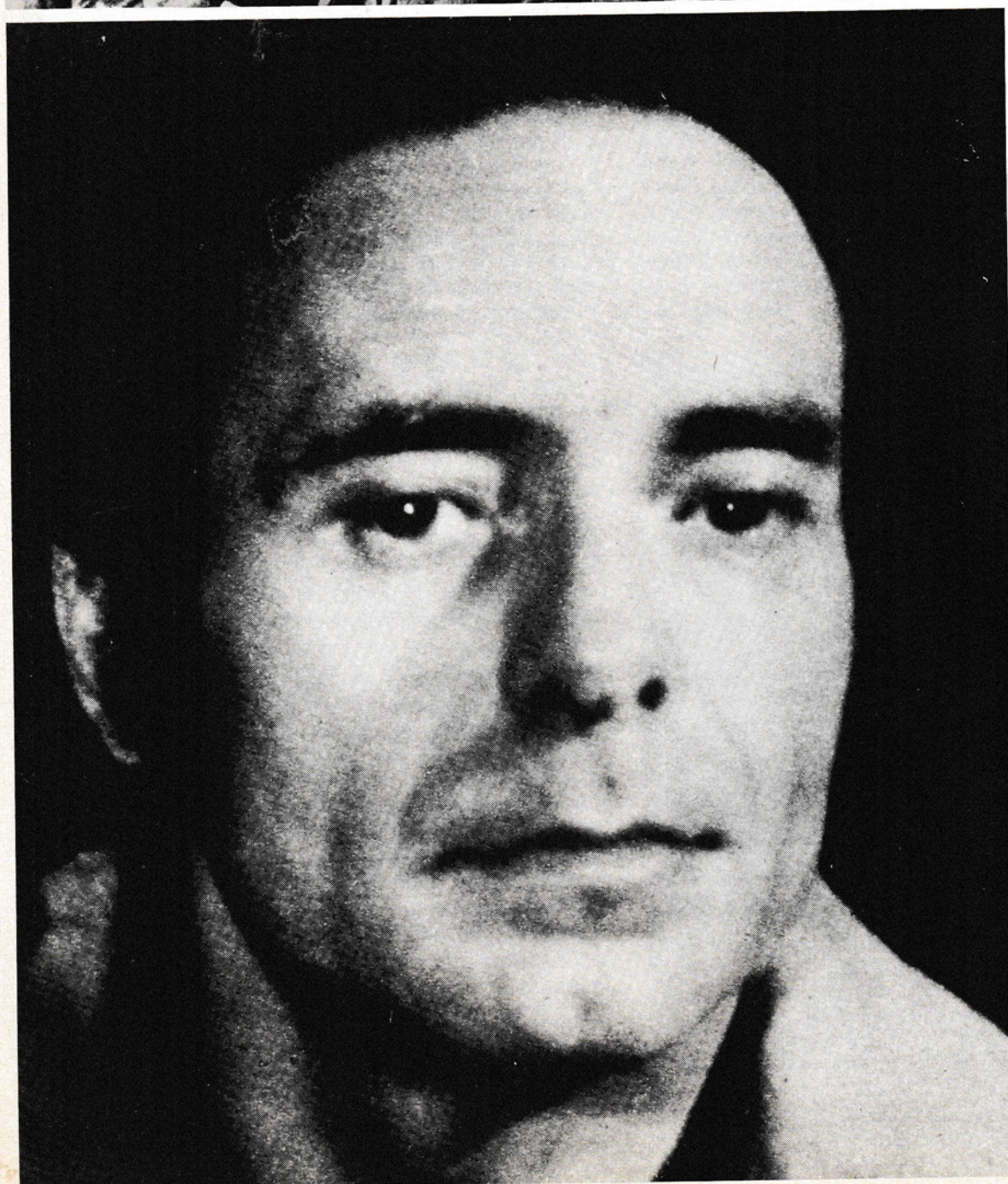
4

PIETRO VALPREDA
TESTIMONIANZA DI UN COMPAGNO

Milano, marzo 1972.

(...) Io l'ho conosciuto nel '61, a qualche assemblea anarchica, non ricordo esattamente in quali termini. Era forse l'unico anarchico giovane, (sì allora era giovane, dieci anni fa aveva una trentina d'anni) che girasse fra i vecchi anarchici. E' difficile parlare di Valpreda, perché erano rari i periodi di una certa durata in cui si fermasse a Milano; in genere era in tournée in giro per l'Italia. Quando si fermava a Milano per qualche mese, allora lo vedevo con una certa frequenza e si faceva attività politica, per quanto era possibile farne allora. E fino al '65 l'attività politica era limitata; non avevamo neppure una sede, facevamo dei volantini, riunioni alle osterie o alla sede del Partito Repubblicano, prima in Via Meravigli e poi in P.za Castello. Attorno al '65 ci si trovava proprio al Torchietto. Io l'ho conosciuto già anarchico, e direi anarchico ortodosso (in antitesi con la definizione di neoanarchico che gli hanno dato). Non era neppure un contestatore del movimento anarchico tradizionale. Mi ricordo che allora aveva addirittura la tessera dell'U.S.I. (che è il sindacato anarchico), per la sez. Teatro. Dato il tipo di vita che faceva la sua attività politica era limitata e consisteva nel frequentare i circoli e le riunioni nelle città in cui si trovava a lavorare, nel raccogliere libri. Aveva una biblioteca fornitissima di libri anarchici. E aveva, ha forse anche adesso una delle biblioteche più ricche di vecchi testi anarchici, libri anche difficilmente trovabili. Era gelosissimo della sua biblioteca.
Libri, giornali, raccoglieva anche giornali, settimanali, periodici. Mi ricordo, un episodio di particolare rilevanza, che sottolineava come il fatto del Diana fosse stato di una gravità eccezionale per il movimento anarchico, come avesse segnato il suo declino in Italia nella prima metà del secolo. E più di una volta avevamo discusso sul terrorismo, sugli effetti nefasti che aveva avuto nel passato sul movimento anarchico. Proprio l'episodio del Diana era stato citato più volte quale esempio di come degli anarchici in buona fede, ma utilizzati da agenti provocatori della questura, avessero commesso una grossissima sciocchezza che aveva avuto effetti disastrosi sul movimento. Tornando al '61, formammo questo gruppo giovanile libertario, il primo a Milano dal dopoguerra, e lui fu per quei pochi mesi che rimase a Milano uno dei compagni di questo gruppo. Cercammo una sede; non riuscimmo a trovarne una sufficientemente a buon mercato. Ne discutemmo; poi Valpreda se ne andò per alcuni mesi, tornando negli anni successivi. Lo vedevo per un mese o due all'anno, fino al 1968. Mandava cartoline dovunque andasse, devo averne conservate ancora alcune. Erano tutte concepite allo stesso modo. Il testo era: « caro compagno, saluti fraterni, compagno Pietro Valpreda ». Oppure: « caro compagno, saluti a te e ai compagni, compagno Pietro Valpreda ». La parola compagno ricorreva tre o quattro volte sulla cartolina. Era una cosa molto imbarazzante per me che allora ero molto giovane e vivevo in una famiglia non rivoluzionaria. Sistematicamente, me ne mandava sette od otto all'anno di queste cartoline. Basta, non c'è più molto da dire di lui, tranne che non era certo un esagitato; per essere un anarchico era anzi eccessivamente portato più alla lettura e alla discussione che non all'azione e all'attività politica. Non c'è molto da dire perché erano anni in cui l'attività politica extraparlamentare a Milano quasi non esisteva, e quella degli anarchici era praticamente nulla. Eravamo poche unità. C'era stato un certo aumento di afflusso nel 1962/1963, più precisamente alla fine del 1962, in occasione del rapimento del viceconsole spagnolo a Milano, avvenimento che aveva prodotto una certa agitazione. Però è sintomatico che allora gli estremisti oltre agli anarchici fossero i giovani della F.G.C. Anche se gli anarchici non si definiscono extraparlamentari. E mi ricordo che per le agitazioni antifranchiste, le agitazioni di piazza e per la mobilitazione che avevamo cercato di organizzare i contatti avvenivano a livello di federazioni giovanili di partito. In piazza in effetti venivano i giovani simpatizzanti dei partiti di sinistra, dai repubblicani ai comunisti. E allora la nostra attività era ridottissima; non avevamo una sede, ci si trovava nelle osterie, noi giovani: i vecchi anarchici si trovavano al Torchietto, al Partito Repubblicano. Facevamo alcuni volantini, li distribuivamo, li attaccavamo ai muri. A ciò partecipava Valpreda quando era a Milano, e ripeto, non era a Milano più di un mese o due all'anno. E quando era in giro per l'Italia la sua attività a quanto mi risulta consisteva nell'andare a trovare tutti i vecchi compagni, a parlare, a cercar di racimolare vecchi libri, giornali, a tenere i contatti. Lavorava con compagnie di avanspettacolo, fino al '68 credo. Nel '68 invece era riuscito a farsi ingaggiare dal teatro comunale di Bologna, e lì faceva del balletto classico. Era entusiasta. Poi l'hanno cacciato quando hanno saputo che era anarchico, che faceva anche propaganda politica. Mi ricordo che doveva andare anche a Praga. L'hanno buttato fuori perché faceva propaganda anarchica anche all'interno della compagnia. Un'attività del genere Valpreda l'aveva svolta anche l'anno prima, cercando di realizzare in

Pietro Valpreda con la sorella Maddalena.

modo libertario una compagnia dopo che l'impresa era fallita. Aveva proposto compensi eguali per tutti, dal macchinista alla prima ballerina. Non era riuscito a farla funzionare. Non avevano accettato i suoi compagni di compagnia: non avevano accettato il principio egualitario (quelli che guadagnavano di più, naturalmente), e agli altri sembrava una cosa troppo strana, non avevano sufficiente energia per accettarla. Tornando al teatro stabile di Bologna, era stato licenziato perché era anarchico e faceva propaganda anarchica, questo nell'estate o nell'autunno del '68. Deve esser stato prima del congresso, precisamente nell'estate '68. Per Roma è partito nell'aprile '69, dopo che era stato fermato per gli attentati del 25 aprile. Partì per motivi personali e professionali anche, perché a Milano non trovava lavoro, e a Roma infatti si procurò degli ingaggi. Si allontanò anche perché la polizia durante gli interrogatori lo aveva scopertamente minacciato, gli aveva promesso che non avrebbe più trovato lavoro, che gli avrebbero bruciato la terra intorno, che per lui la carriera di ballerino era finita. Non so se anche questo sia stato determinante nel suo trasferimento a Roma; penso di sì, perlomeno a livello psicologico.
Io l'ultima volta che ho visto Valpreda è stato nell'aprile '69. Poi non l'ho più visto.
I rapporti che intercorrevano fra me e lui erano ormai nel '69 più personali che politici, in quanto lui svolgeva un certo tipo di attività politica ed io un'altro diverso, pur nell'ambito della comune scelta anarchica.
Eravamo due dei pochissimi anarchici di vecchia data tra i giovani. Han detto tutti che era un estroverso, un milanesone estroverso, socievolissimo. Fino all'ultimo era rimasto legato a schemi di rapporti con i compagni a contenuto più umano che politico, perché era diventato anarchico ed era stato anarchico per lunghi anni quando il movimento di attività politica non ne svolgeva, tranne che fare uscire un settimanale e il suo mensile. Quando fra i compagni sparsi e isolati i rapporti erano più personali e umani che di collaborazione e attività politica.
Si parlava di questioni politiche, di storia del movimento anarchico, di problematiche rivoluzionarie, della Spagna, Russia, Italia. Rarissimamente ci si lasciava andare a frammenti di discorsi personali, quindi non so moltissimo sulla sua vita privata di allora, e su quella antecedente, so soltanto di aver passato una parte dell'infanzia gomito a gomito, lui abitava nel cortile adiacente il mio, a S. Siro, e lui faceva parte di una banda di ragazzi con cui la banda di cui facevo parte io si era scontrata a sassate un paio di volte. Ma lui era più anziano di me di 7-8 anni, noi eravamo i ragazzini e loro i ragazzacci, quindi ci mettevano in fuga. Abbiamo scoperto di avere queste cose in comune.
Un altro aneddoto che mi viene in mente: quando faceva l'avanspettacolo come ballerino e talvolta come comparsa negli sketch, riferiva di aver usato sul palcoscenico Umanità Nova come giornale durante gli sketch. C'era una scena in cui lui stava seduto a simulare di leggere il giornale davanti al pubblico e lui usava Umanità Nova. Era molto orgoglioso di questa forma di propaganda. Ci raccontava un po' delle varie città, questo gruppo fa questo, quest'altro fa quello... Poi veniva al circolo, frequentava per quel mese o due che era qui e poi riscompariva. Arrivavano le cartoline ogni tanto. Lui ha cominciato a fare attività politica più regolare nel '68, da quando aveva preso a frequentare il circolo del Ponte della Ghisolfa, ha svolto attività politica in quanto, attraversando un lungo periodo di disoccupazione, ha potuto fermarsi per un po' in un posto. Valpreda un asociale? Ma no, era anzi un dicitore di barzellette, uno che nelle osterie cantava l'internazionale e canzoni partigiane.
Ricordo come fosse molto legato all'ordine e alla pulizia del circolo, imbestialendosi con quei compagni che creavano disordine e sporcizia. Aveva riordinato la libreria, parte dell'archivio. Mi ricordo che una volta spolverò tutte le sedie del circolo, imprecando ad ogni sedia. Come persona era tutt'altro che sporco, ben pulito nell'abbigliamento e ordinato.
Leggermente stravagante, da artista. Le famose lampade: s'era messo a farle, ma non credo ne abbia mai fatte. So che s'era messo a imparare il mestiere insieme all'Ivo Della Savia, però non credo fosse mai arrivato a confezionarne una da sé. E a proposito dell'armatura interna delle lampade, per quanto ne so io le lampade vengono modellate su creta. C'è uno stampo di creta concavo all'interno del quale si pongono i vetrini. Non

c'è armatura ma un supporto. Per saldare i vetrini avevano bisogno non di stagno, ma di una lega speciale che era prodotta, questo almeno nelle conoscenze di Ivo e degli altri, soltanto da una dittarella qui vicina a Milano. Tant'è vero che Della Savia, che pure era indebitato con questa ditta, non potendosi più rivolgere a questa direttamente era passato attraverso Pinelli. Io non so neanche come si chiama questa ditta, se ne era occupato il Pino, io l'avevo sconsigliato dicendo che rischiava grosso per i suoi quattrini, che non avrebbe più rivisti. In effetti credo che non glieli abbia più restituiti. (...)
Ho visto Valpreda per l'ultima volta nell'aprile '69. So che era venuto a Milano due o tre giorni, nell'autunno, per lo sciopero della fame. Avevamo incominciato lo sciopero nel settembre, a seguito di un picchettaggio a S. Vittore. Poi ci siamo trasferiti al Palazzo di Giustizia.
C'era Camiolo, Valitutti, e altri tre o quattro che s'erano messi a fare lo sciopero della fame. Poi era rimasto solo Camiolo. Valpreda ci credeva come forma di agitazione e propaganda allo sciopero della fame. Forma di agitazione non-violenta, non pacifista. La non-violenza è una delle tecniche di resistenza passiva all'autorità, tecnica usata da anarchici e non anarchici. Gli anarchici hanno usato tecniche violente e non violente, mentre per i gruppi pacifisti la non-violenza è una ideologia. Per gli anarchici la non-violenza è una delle tecniche di propaganda, utile in certi casi e

dannosa in altre. Nel momento in cui non era possibile fare un'agitazione politica di massa, come nel '69... Servì a far parlare i giornali del Corradini, del Braschi, del Pulsinelli quando nessuno aveva intenzione di parlarne. Venne fatto prima a Milano lo sciopero della fame, e poi a Roma, per imitazione. E a Roma lo organizzarono Valpreda e altri, che poi avrebbero fatto parte del 22 Marzo. Il gruppo ortodosso del movimento anarchico romano interverrà marginalmente, facendo propaganda, cioè preparando volantini, ciclostilando, distribuendoli. Fin dal settembre avevano intenzione di promuovere un'agitazione sul tema degli attentati provocatori, della detenzione illeggittima degli anarchici; scelta che era stata motivata da una analisi che identifica questi primi attentati, arresti, calunnie, in un piano ben più vasto, che sarebbe finito in una strage. Elemento importante, Valpreda e gli altri del 22 Marzo in settembre agivano in modo tale da lasciar legittimamente supporre che accettassero tutta questa nostra analisi e quindi comprendessero la manovra provocatoria che si stava costruendo in Italia. I loro volantini esprimevano lo stesso contenuto che esprimevano i nostri manifesti, manifestazioni, e cioè che gli attentati non erano stati fatti dagli anarchici ma da provocatori fascisti per coinvolgere il movimento anarchico prima e tutta la sinistra extraparlamentare poi in un colossale disegno repressivo che aveva come obiettivo quello di contenere le rinascenti spinte egualitarie e rivoluzionarie della classe operaia. Tutta quella analisi che è stata fatta fino alla nausea per due anni successivi alle bombe, dal dicembre '69 in poi, era già stata abbozzata chiaramente dalla Croce Nera di Milano e concretizzata in questa campagna di agitazione da altri gruppi anarchici in Italia, tra cui quello che stava attorno a Valpreda.
A proposito di mani e piedi ipertrofiche, a parte il periodo in cui aveva avuto un attacco della sua malattia, ed era stato ricoverato in ospedale, a parte quel periodo in cui del resto non frequentò i circoli e noi sapemmo solo a posteriori che era stato operato, non notammo mai minimamente limitazioni alle sue capacità motorie. Anzi, il 31 dicembre 1968, per Capodanno, ballò per tutta la notte prima in un locale da ballo, poi in casa di un compagno con delle compagne. Ballò anche con mia moglie. Se lo contendevano tutte perché era l'unico che sapesse ballare, tra gli uomini. Tutti noialtri eravamo seduti al tavolo a discutere di politica. Il locale era in fondo al Giambellino, non ricordo come si chiamasse. Le mani erano normalissime.
Era agilissimo. Era molto orgoglioso di essere passato al balletto classico. Sappiamo che era abbastanza attaccato al suo lavoro, e soprattutto che ci aveva messo molto impegno da quando aveva incominciato a fare il ballerino classico. Frequentava regolarmente corsi e lezioni di ballo. Contava di passare definitivamente al ballo classico, di non far più l'avanspettacolo. Il licenziamento dal Teatro Comunale di Bologna gli procurò una delusione cocente; e gli fece saltare probabilmente anche il lavoro al Festival di Losanna, perché mi pare fosse una tournée del Comunale stesso. Prima doveva andare in Cecoslovacchia, e questo era saltato per i noti fatti di Praga. Ma da buon anarchico vecchia maniera, non si era eccessivamente stupito del licenziamento, non si aspettava di meglio dai burocrati del P.C.I. I due anni di carcere più che fiaccarne il fisico ne hanno particolarmente compromesso la combattività a livello psicologico. Però dobbiamo dire che il suo atteggiamento pubblico è stato più energico di quanto credevamo dalle sue ultime lettere. Forse il fatto di poter essere finalmente processato gli ha ridato energia.

1

1. Pietro Valpreda denuncia all'Associazione Italiana Giuristi Democratici l'assurda detenzione degli anarchici per le bombe sui treni e per gli attentati del 25 aprile.

CORRIERE DELLA SERA

ROMA: LE INDAGINI PER I TRAGICI ATTENTATI A UNA SVOLTA DECISIVA

L'anarchico Valpreda arrestato per concorso nella strage di Milano

La denuncia della polizia al magistrato - Altri otto suoi compagni sotto serrata inchiesta - Arrestato anche un diciassettenne figlio di un musicista: avrebbe messo le bombe all'Altare della Patria - Il Valpreda è stato riconosciuto, in un drammatico confronto, da un tassista milanese che dice di averlo accompagnato, il giorno della strage, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano - Aveva una borsa in mano quando scese, quando ritornò sull'auto non l'aveva più

La propaganda del terrore

Una giornata di colpi di scena

La memoria del tassista ha sbloccato le indagini

UN'UTOPIA CHE SI NUTRE DI VIOLENZA

L'ENIGMA DELL'ANARCHIA DIETRO IL SUICIDIO DEL FERROVIERE

Pinelli: un volo per due personaggi

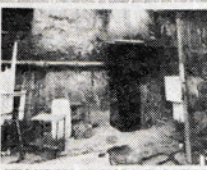
I familiari, i compagni di ideologia e di lavoro, la stessa polizia lo ritenevano incapace di azioni violente - La sua morte propone ora su di lui interrogativi ai quali è possibile dare qualsiasi risposta

COSA SIGNIFICA «CONCORSO IN STRAGE»

UNA IMPUTAZIONE FRA LE PIÙ GRAVI

L'art. 422 della legge prevedeva una volta la pena di morte: oggi il reato è punito con l'ergastolo

ALL'AFFANNOSA RICERCA DI DANARO E DI SUCCESSO

Valpreda: dal palcoscenico all'anarchia

creto di diffida del questore di Milano nei confronti del fermato Sergio Ardau (è da questo momento che praticamente l'inchiesta viene tolta dalle mani di Paolillo).

Milano - Mauro Magni e Mario Pozzi affermano che Pinelli il 12 dicembre, ha giocato a carte con loro dalle 16 alle 17,30 in un bar di S. Siro.

Milano - Paolillo si reca a S. Vittore e interroga Valitutti e Ardau sulla morte di Pinelli (anche questa inchiesta gli verrà tolta).

Roma 18,40 - Rolandi viene condotto al Palazzaccio per il riconoscimento di Valpreda in un confronto all'americana. Il « riconoscimento » avviene alle ore 19 nell'ufficio del magistrato romano incaricato dell'inchiesta.

Roma 21 - Occorsio inizia l'interrogatorio di Valpreda dopo aver a questi contestato ufficialmente l'imputazione di concorso in strage, detenzione di materiale esplosivo. Durante l'interrogatorio, che si è concluso alle 23 e 10, Valpreda dichiara di aver un'alibi: al momento dell'esplosione si trovava presso la zia, Rachele Torri, a Milano. Durante questo interrogatorio viene comunicata a Valpreda la morte di Pinelli.

17 Dicembre 1969

Milano, mattino - Il questore Guida nella quotidiana conferenza stampa dichiara che solo gli anarchici sono coinvolti negli attentati, che l'atto terroristico rientra nelle tradizioni anarchiche, che gli anarchici hanno collegamenti internazionali e che, contraddicendo quanto dichiarato il giorno precedente, l'interrogatorio di Pinelli è stato verbalizzato.

Roma 12,20 - Macoratti, il ragioniere romano che frequentava il 22 Marzo, dichiara alla polizia che il giorno 12, un'ora prima dello scoppio delle bombe, salirono sulla sua automobile due persone con le quali fumò una sigaretta drogata.

Milano 17,30 - Conferenza stampa degli anarchici milanesi al Circolo Ponte della Ghisolfa. Viene accusata la polizia dell'assassinio di Pinelli, viene ribadita l'estraneità di Valpreda agli attentati. Responsabile della strage è lo Stato.

Roma 22,10 - Macoratti confessa alla polizia che il 22 Marzo era stato creato per compiere azioni esemplari a colpi di bombe.

18 Dicembre 1969

Milano - I professori Ranieri Luvoni, Franco Mangili e Guglielmo Falzi compiono l'autopsia del cadavere di Pinelli. Secondo i periti, dall'esame durato un'ora e mezza nella sala anatomica dell'obitorio, risulta che Pinelli è morto in seguito al volo dalla finestra (non prima). Non è stato concesso ai familiari di nominare un perito di parte.

Roma 15 - Viene notificata a Valpreda, già detenuto nel carcere di Regina Coeli, l'ordine di cat-

1

tura emesso dalla magistratura romana, con i quindici reati dai quali dovrà difendersi. Gli articoli di legge che si riferiscono ai reati sono il 110 (concorso), il 422 (strage), e l'81 (continuazione). La compilazione dell'ordine di cattura avviene dopo una riunione tra il sostituto procuratore Occorsio, il procuratore generale Guarnera e il capo procuratore della Rep. De Andreis.

Padova - Il professor Guido Lorenzon, di Treviso, dichiara al sostituto procuratore che un suo amico, l'editore Ventura, gli ha raccontato di aver finanziato gli attentati ai treni dell'agosto 1969 (dei quali la Questura di Milano aveva in-

1. Pino Rauti, fascista.

IL GIORNO

In un confronto al Palazzo di giustizia di Roma, un taxista milanese ha riconosciuto l'uomo che trasportò in piazza Fontana poco prima dell'attentato: aveva una borsa nera - Quando risalì sul taxi non l'aveva più

Incolpato di strage

Si tratta dell'ex-ballerino Pietro Valpreda, noto per le sue convinzioni anarchiche - L'inchiesta sembra disporre già di altri nomi - Arrestato anche Roberto Mander, uno studente di 17 anni che avrebbe messo le bombe all'Altare della Patria - Sotto esame la posizione di altre otto persone tutte di ispirazione anarchica: tra esse c'è anche una ragazza tedesca di 18 anni

SITUAZIONE

Per delineare la risposta politica

L'annuncio a Milano

L'UOMO «DALLA VALIGIA NERA»

Come è avvenuto il riconoscimento

Venti minuti drammatici, poi l'interrogatorio del magistrato - Prima di mezzanotte il trasferimento a Regina Coeli

OPERAZIONE PULIZIA

l'Unità

attualità / PAG. 3

Lo scandalo della morte dell'anarchico Pinelli

MILANO - Sconcertante dichiarazione del dott. Guida

«Vi giuro», dice il questore «che non l'abbiamo ucciso»

Si chiamano Magni e Pozzi e confermano l'alibi dell'anarchico Pinelli

Due testimoni: «Era con noi al bar, a giocare a carte»

«Non sapevamo neanche che fosse anarchico»

Inchiesta della Procura sulla morte di Pinelli

EDIZIONE SERA

CORRIERE D'INFORMAZIONE

LA MACCHINA DEL TERRORE E' ORMAI SALTATA

VALPREDA È PERDUTO

Un altro grosso fermo a Milano

Si stringe il cerchio attorno al resto della banda

LA SITUAZIONE La furia della bestia umana

Corriere d'informazione — Mercoledì-Giovedì 17-18 dicembre 1969

CORRIERE MILANESE

LA SCONCERTANTE FIGURA DELL'UOMO ACCUSATO PER LA STRAGE

Valpreda fallito come pittore e ballerino era finito in un gruppo di anarchici

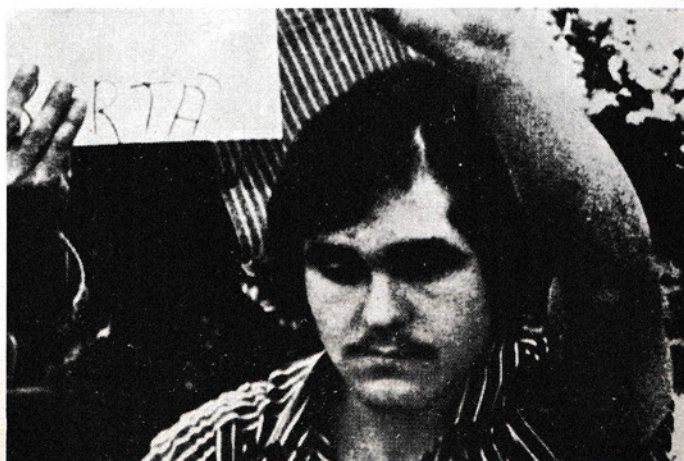
Aveva frequentato a Milano la scuola d'arte del Castello e aveva bazzicato anche gli ambienti di Brera - La sua attività, sempre di secondo piano, sul palcoscenico, era stata troncata da un'operazione - Non è chiaro come facesse a mantenersi negli ultimi tempi

L'ing. Teonesto Cerri « abilitato alla fabbricazione di armi, esplosivi e munizioni — perito balistico giudiziario » ufficiale dell'esercito fino al 1966 circa, diventa il perito di fiducia della polizia e della magistratura milanese.
Si pone al seguito di alcuni poliziotti e magistrati con idee « precise » sulla sinistra rivoluzionaria: Calabresi, Guida, Amati.

Milano, 25 aprile 1969
Scoppiano due ordigni: Padiglione Fiat della Fiera e Ufficio Cambi della Stazione Centrale. Molti feriti. Arrestati gli anarchici Braschi, Della Savia, Faccioli, Pulsinelli, i coniugi Corradini, i comunisti del PCI Norscia e Mazzanti. Indiziato Feltrinelli. Le indagini sono condotte da Calabresi, Allegra e Guida. Giudice Istruttore è Antonio Amati. La perizia balistica, viene affidata all'ing. Cerri.
Il 20 settembre 1969, durante lo sciopero della fame che Valpreda sta facendo davanti al Palazzo di Giustizia di Milano per chiedere che il processo contro gli anarchici venga fissato al più presto. Teonesto Cerri presenta ad Amati la sua perizia tecnica che è diventata un'indagine completa sulle responsabilità degli anarchici milanesi.

Milano, 12 dicembre 1969
Ore 17 circa: un impiegato della Banca Commerciale trova una borsa:... « non usai nessuna cautela... anzi ebbi a scuoterla con una certa forza per riuscire a capire cosa c'era dentro... ». Appena si apprende dell'esplosione alla Banca dell'Agricoltura arriva alla Commerciale l'ing. Cerri che decide di fare esplodere la bomba perché « pericolosa », nel cortile interno della banca, **distruggendo così un elemento che avrebbe sicuramente consentito di risalire ai responsabili.** Il 14 dicembre 1969 il comm. Zagari della Questura di Milano, nel suo ufficio, rinviene dentro la borsa il famoso vetrino con cui si tentò di incastrare già allora Valpreda. Ci vuole un perito che attesti l'identità del vetrino. Il perito... è Cerri (perito balistico!).

1. Borghese - 2. Gargamelli.

1

2

1

colpato Pinelli e per i quali invece sarà arrestato dal magistrato di Treviso, il 4 marzo 1972, il giornalista romano e segretario nazionale del gruppo neo-nazista « Ordine Nuovo » Pino Rauti) e di sapere molto sugli attentati del 12 dicembre.

19 Dicembre 1969

Roma - Il signor Antonelli, impiegato della Banca Nazionale del Lavoro, dice di aver visto il 12 dicembre un ragazzo che riconosce in una foto di Gargamelli.

Milano - Paolillo, per la seconda volta, non convalida il secondo fermo di Claps e dispone per l'immediato rilascio.

20 Dicembre 1969

Milano - Il quotidiano milanese La Notte scrive: « Ci si meraviglia che quattro ragazzini omosessuali buttino le bombe e compiano stragi. Per forza: era bloccata la forza pubblica, era bloccata la magistratura, i ribelli erano sicuri dell'immunità e si consideravano sicuri della piazza... E' il centro-sinistra che ve l'ha portata nel giro di un quinquennio ».

Milano - « Lotta Continua » comincia la campagna per far luce sulla morte di Pinelli, accusando direttamente Calabresi di assassinio.

1. I funerali del compagno Pinelli.

ULTIMISSIMA

CORRIERE D'INFORMAZIONE

ULTIMISSIMA

SALTATA la macchina del terrore

Valpreda inchiodato
La banda si sfascia
ALTRI MESSI DENTRO

MILANO: stanotte un fermo « importante » - Quattro persone trattenute per sospetti precisi - ROMA: sotto torchio un gruppo di giovani dai 17 ai 25 anni, tra i quali probabilmente si celano gli autori degli altri attentati - La inchiesta è giunta alla stretta finale: mandato di cattura contro Valpreda - Il tassista Rolandi sarà proposto per un riconoscimento al merito civile

SITUAZIONE

La furia della bestia umana

Treviso - Perquisizione nell'abitazione dell'editore fascista Ventura: la polizia sequestra armi e munizioni.

Roma - Confronto Antonelli-Gargamelli. Antonelli non lo riconosce.

Milano - Funerali di Pino Pinelli.

Milano 12,30 - Agenti dell'ufficio politico fermano, a poche ore dal rilascio, il ventenne Leonardo Claps, sul quale la polizia dichiara di avere dei nuovi elementi d'indizio.

Roma - Spiccato mandato di cattura per Mander, Merlino, Borghese, Bagnoli, Gargamelli. La magistratura romana consegna inoltre l'ordine di cattura, che era rimasto fin'ora segreto, agli avvocati difensori di Valpreda (l'avvocato Sotgiu viene nominato da Valpreda alle ore 12,45 del 20 dicembre) il quale è accusato di essere il « responsabile diretto della strage di p.za Fontana e di aver deposto la bomba della Comit e corresponsabile delle bombe di Roma ».

21 Dicembre 1969

Roma - Occorsio, in una conferenza stampa, dichiara ai giornalisti che « gli indizi di colpevolezza sono sufficienti per giustificare le incriminazioni ».

Milano - Un'impiegato della Comit dichiara di aver riconosciuto, nelle fotografie di Claps, l'individuo che lui avrebbe sorpreso a telefonare da un'apparecchio a gettone posto all'interno della Banca. Claps nega.

22 Dicembre 1969

Roma - Il comandante del nucleo di polizia giudiziaria, maggiore dei C.C. Pio Alferamo (oggi colonnello) scrive nel suo rapporto che su Valpreda non si hanno fondati sospetti.

Canosa di Puglia - Alle 11,30 viene fermato il giovane anarchico Aniello d'Errico e spedito a Milano dove giungerà nella mattina del 23.

Milano - Leonardo Claps, su ordine del dott. Paolillo, viene rimesso in libertà alle 18,30. Il confronto tra Claps e l'impiegato che lo avrebbe visto all'interno della Banca due giorni prima degli attentati, ha esito negativo.

Roma - Occorsio prende in mano l'intera istruttoria sul caso Valpreda.

Milano - Il comitato di difesa e di lotta contro la repressione denuncia la manovra repressiva e reazionaria culminata il 1° dicembre con la condanna di Tolin, (P.M. Vittorio Occorsio) a un anno e quattro mesi per reato di opinione, e gli arresti di militanti politici milanesi. Il comitato rileva inoltre come « nessuno dei dubbi sollevati

2

3

4

IL TASSISTA RACCONTA IL DRAMMATICO CONFRONTO DECISIVO DI ROMA

Ho gridato subito: E' LUI! E' LUI
Valpreda piombò in una crisi isterica

Storia degli anarchici: ideologia e bombe

Intervista a Milano con il teste-chiave

La tragica parabola del ballerino fallito

I titoli dei giornali di stamane

---

2. Paolo Faccioli - 3. Panessa, brigadiere di P.S. - 4. Michele Cicero, ex tenente di Valpreda.

dall'incriminazione di Valpreda, è stato risolto ». E « nessuna luce è stata fatta sulla morte di Pinelli ».

23 Dicembre 1969

Milano - Aniello d'Errico viene rilasciato dopo un'interrogatorio, non risultando nulla a suo carico.

Roma - Nuovo confronto all'americana per Valpreda; una signora, proveniente da Milano, il cui nome rimane ignoto, a confronto con l'imputato, non riconosce in Valpreda la persona che afferma di aver visto per strada il 12 dicembre.

Milano - Michele Cicero, impiegato presso l'editore Rusconi, viene interrogato dalla polizia sul suo posto di lavoro. Il Cicero, ex sottotenente di complemento dell'esercito, afferma di aver insegnato al soldato Valpreda a maneggiare esplosivi durante il servizio militare.

25 Dicembre 1969

Roma - Scompare il noto fascista Armando Calzolari.

Milano - Da un'articolo di Novella 2000: « Giuseppe Pinelli molte sere, anziché rincasare, andava in via Scaldasole a tramare gli attentati con i suoi compagni ».

26 Dicembre 1969

Roma - Trasferiti a Roma i fascicoli relativi all'inchiesta per le bombe del 12 dicembre. Con la consegna dei fascicoli alla magistratura romana, la Procura di Milano resta tagliata fuori completamente dall'inchiesta.

27 Dicembre 1969

Milano - Licia Pinelli e Rosa Malacarne, madre di Pinelli, querelano il questore di Milano dott. Guida per diffamazione continuata e pluriaggravata, e lo denunciano per violazione del segreto d'ufficio. La querela e la denuncia sono basate sulle ripetute dichiarazioni fatte alla stampa dal Guida, dopo la morte di Pinelli.

Milano - Il prof. Paolucci, avendo rilevato alcune contraddizioni e discrepanze nella deposizione resa dal tassista agli inquirenti, richiede il confronto con Cornelio Rolandi.

Roma - Occorsio dichiara ad alcuni giornalisti: « Gli interrogatori degli imputati sono finiti, e a me non resta che passare al giudice i documenti ».

Milano - Nel numero del settimanale Panorama datato 1-1-1970, un magistrato di cui non viene citato il nome dichiara: « Se fosse toccato a me decidere sulla scorta di quanto è stato accertato, avrei rimesso il Valpreda in libertà ».

28 Dicembre 1969

Roma - L'ex sottotenente del 3° battaglione, 114° reggimento di fanteria di stanza a Gorizia, Michele Cicero, (ora impiegato alla Casa Editrice Rusconi) che nel 1955 ebbe alle sue dipendenze il soldato Pietro Valpreda, del plotone pionieri, viene interrogato da Occorsio. Al magistrato romano il Cicero ripete che Valpreda aveva pratica di esplosivi e li sapeva confezionare. Il Cicero, al redattore di un settimanale, dichiara: « Valpreda, si faceva notare anzitutto per il suo carattere asociale, non legava con gli altri soldati, dai quali era sopportato unicamente perché spesso era provvisto di bei biglietti da 10.000, che spendeva volentieri allo spaccio, chiamando a partecipare chiunque gli si trovasse vicino, superiori compresi ».

Roma - Passaggio di consegne nella magistratura romana: Occorsio lascia l'incarico a Cudillo.

29 Dicembre 1969

Roma - Al carcere di Regina Coeli confronto tra Valpreda e Michele Cicero. Il confronto si conclude con un nulla di fatto.

1° Gennaio 1970

Roma - La donna che ha vissuto per alcuni mesi con Valpreda, dichiara di non ricordare che gli mancasse un'alluce.

2 Gennaio 1970

Milano - Alle 2,15 muore all'ospedaie la sedicesima vittima della strage di P.za Fontana.

3 Gennaio 1970

Roma - Alle ore 10 il magistrato Ernesto Cudillo interroga la zia di Valpreda Rachele Torri, circa l'alibi da lei fornito al nipote. L'anziana signora, con una deposizione che si è protratta fino alle ore 12,15, conferma l'alibi precedentemente fornito.
Roma - Interrogato dal magistrato anche il super teste Macoratti. Enrico Di Cola, incriminato per associazione a delinquere, si è reso irreperibile.

4 Gennaio 1970

Roma - Cudillo informa di aver stabilito un confronto tra Rolandi e il Paolucci per giovedì 8 gennaio.

7 Gennaio 1970

Milano - « No, nessuno mi ha interrogato, nessuno mi ha convocato e di un confronto tra me e il tassista Rolandi l'ho letto soltanto sul giornale... » Così Paolucci si lamenta per il mancato confronto con Rolandi.

Giorgio Delle Rose, uno dei tanti testi in cerca di soldi e di pubblicità, accusa Claps e Valitutti, come responsabili della strage del 12. I due giovani anarchici saranno riconosciuti estranei ai fatti dal magistrato dott. Paolillo.

CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI POLITICI, SOCIALI, ECONOMICI.

1970

4 gennaio, tentativo di formare un nuovo governo quadripartito.
27 gennaio, 100.000 braccianti a Roma.
1 febbraio, Milano: 50.000 in corteo contro la repressione e per una svolta a sinistra.
6 febbraio, sciopero generale « contro la repressione e per le riforme ».
16 marzo, mentre la crisi governativa entra nella sua seconda settimana e si fanno più esplicite le minacce di scioglimento delle Camere, forte risposta popolare. Manifestazione a Firenze.
28 marzo, varato il Governo. Entro 10 giorni alle Camere. Bloccata la FIAT. 30.000 in sciopero anche a Milano.
10 aprile, Milano vive un'altra grande giornata di lotta operaia. 50.000 tessili in corteo.
16 aprile, per le riforme un milione di lavoratori fermi a Milano.
Cortei e manifestazioni in Calabria per l'occupazione.
19 aprile, 15.000 giovani a Milano. « No » all'imperialismo anche a Roma. Due ore di scontri a Milano.
1 maggio, folle immense nelle piazze per le riforme, la libertà, la pace; contro l'imperialismo 100.000 a Milano.
6 luglio, il governo si è dimesso. Il colpo di mano di Rumor paralizza la vita del paese. Intrighi patronali dietro

6 MAG. 1954

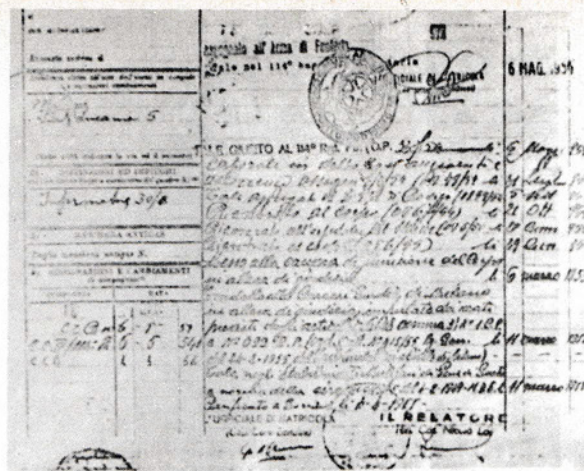
IL RELATORE

DONATORE VOLONTARIO DI SANGUE

Gruppo sanguigno : 0

6 MAG. 1954

IL RELATORE

1

1. Foglio matricolare di Valpreda, in alto sulla sinistra si legge « Informatore 30/B ». Sul foglio in basso, a sinistra si legge « Donatore Volontario di sangue... » - 3. Giulio Cesare Locati, un altro tenente di Valpreda, uno di quelli che lo hanno definito esperto in esplosivi. Intimo amico del Michele Cicero.

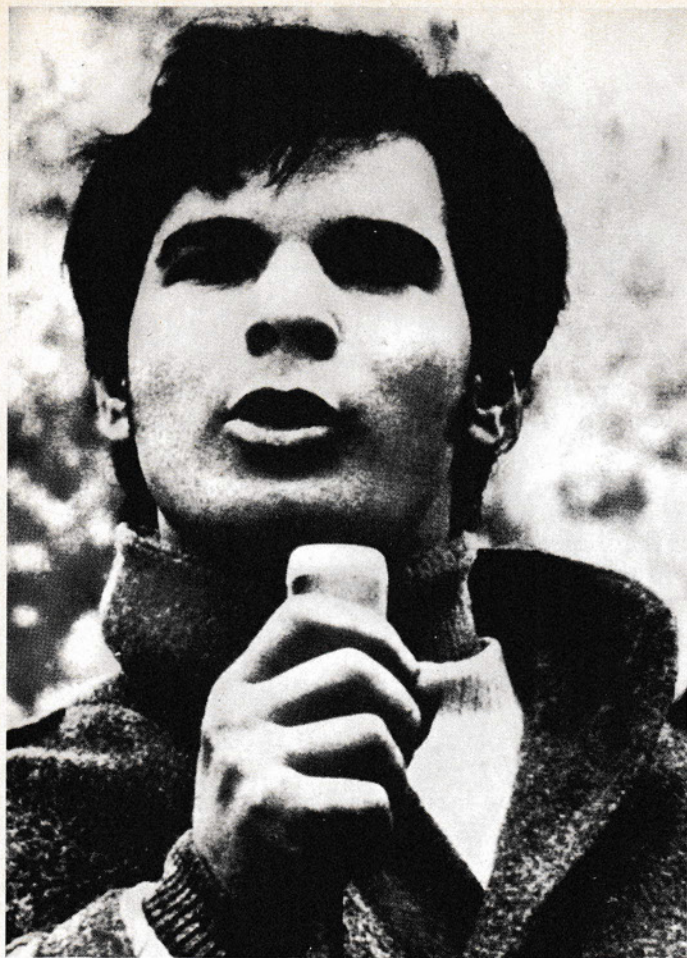
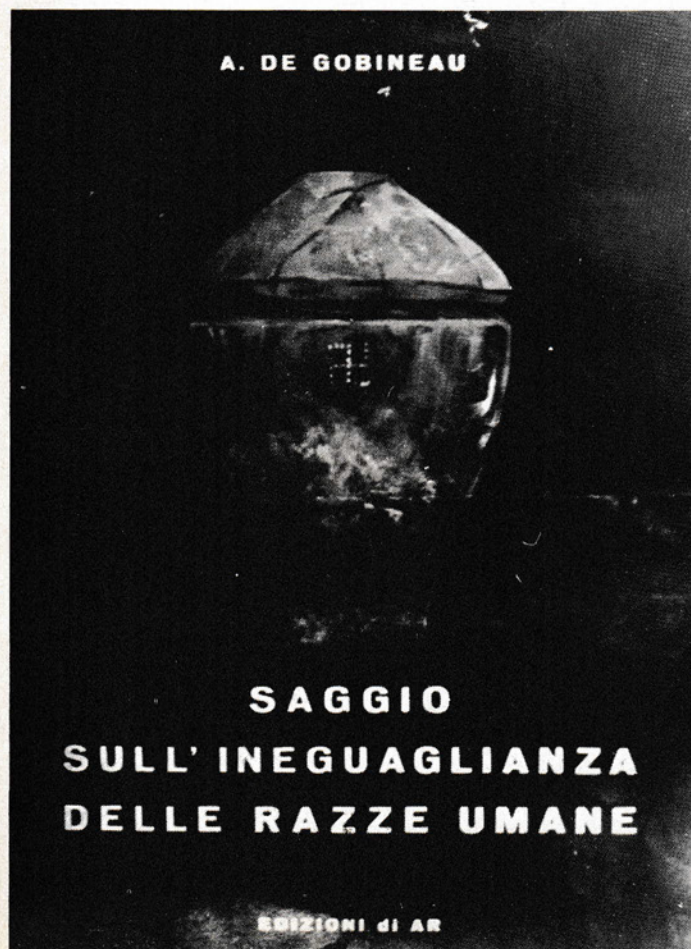
2

3

1

A. DE GOBINEAU

SAGGIO
SULL' INEGUAGLIANZA
DELLE RAZZE UMANE

EDIZIONI di AR

2

Roma - I periti balistici Rosati, Bianchi, e D'Arienzo, incaricati dalla magistratura per le perizie sulle bombe di Roma, fanno pervenire a Cudillo i risultati delle loro indagini.

8 Gennaio 1970

Roma - Primo interrogatorio in carcere degli accusati per la strage di Milano e per gli attentati dinamitardi di Roma. Il giudice istruttore Cudillo ha notificato i mandati di cattura agli arrestati.

Milano - Licia Pinelli, convocata da Caizzi, conferma al magistrato di non credere alla tesi del suicidio del marito.

9 Gennaio 1970

Milano - L'amministrazione provinciale milanese ha disposto per l'istituzione di una serie di borse di studio per i figli delle vittime della strage. Ne beneficeranno anche le figlie di Pinelli.

10 Gennaio 1970

Roma - Cudillo deposita i verbali degli interrogatori degli imputati degli attentati di Roma e della strage di Milano alla cancelleria, mettendoli così a disposizione degli avvocati difensori.

Roma - L'impiegato Antonelli afferma di non aver riconosciuto l'anarchico Gargamelli nel confronto del 20 dicembre scorso, perché in quel giorno aveva la febbre.

12 Gennaio 1970

Milano - Il prof. Paolucci viene interrogato dal consigliere dott. Amati; l'incontro si protrarrà dalle 18 alle 19.

13 Gennaio 1970

Milano - Nuovamente interrogati dalla magistratura romana Rodolfo Borroni (commesso della Comit che scoprì la borsa nella banca), Anna Maria Falchetti (datrice di lavoro della prozia di Valpreda), Cornelio Rolandi, Arnaldo Roffi (impiegato della Banca Nazionale dell'Agricoltura) e Vania Gavellotti (portinaia dello stabile dove abita Valpreda). Rolandi durante l'interrogatorio conferma di essere iscritto alla sezione Garanzini del P.C.I.

Milano - Il capo dell'ufficio politico della Questura di Milano, Allegra, si reca ad Enna per interrogare Nino Sottosanti (uno dei «sosia» di Valpreda).

Milano - Allegra segnala in un rapporto che Pinelli aveva ricevuto un carico di esplosivo dall'estero, che doveva essere inviato in Grecia passando per Roma.

14 Gennaio 1970

Il Tempo di Roma dà molto spazio alla scomparsa dell'ex repubblichino Armando Calzolari,

3

4

5

1. Evelino Loi, fascista - 2. Una pubblicazione della coppia Freda-Ventura.
3. Allegria fascista - 4. L'avvocato Ambrosini, suicidato - 5. Giancarlo Cartocci, fascista.

che si era allontanato dalla sua abitazione il giorno di Natale del '69.

15 Gennaio 1970

Roma - Il fascista Evelino Loi dichiara all'intervistatore del settimanale L'Espresso, di essere stato avvicinato da membri del Fronte Nazionale che gli hanno proposto di compiere attentati a Roma e a Milano. « Non voglio fare la fine di Calzolari », dichiara al settimanale romano.

Roma - L'avvocato Ambrosini dice all'onorevole Stuani di aver partecipato il 10 dicembre 1969 ad una riunione di Ordine Nuovo, nella quale vennero fatti chiari accenni a bombe che dovevano scoppiare. Al proposito l'Ambrosini consegna allo Stuani una lettera in duplice copia da consegnare al P.C.I. e al ministro Restivo.

Roma, ore 12,30 - Nuovo interrogatorio di Valpreda, nel quale si parla di un certo Gino che parlava di bombe al bar Gabriele di Milano.

16 Gennaio 1970

Milano - Caizzi, fra le 17 e le 19, compie un sopralluogo in Questura, relativamente alle indagini sulla morte di Pinelli.

Roma - Il giovane tedesco Udo Lemke, testi-

mone a carico del fascista Cartocci, viene improvvisamente arrestato nella pensione dove abitava; l'accusa è « uso e spaccio di droga ». La polizia trova infatti un pacco di dieci chilogrammi di droga, che compare misteriosamente nel cassetto del comodino. Da notare che il Lemke è quasi sprovvisto di denaro.

17 Gennaio 1970

Milano - Carlo Mainardi, sottufficiale dell'ufficio politico della Questura di Milano, accompagnato da un funzionario romano, sequestra tutto il vestiario di Valpreda dalla casa della zia. Ricordiamo che in un interrogatorio reso al capitano dei carabinieri Piero Ciancio, il Rolandi così descrisse l'abbigliamento della persona da lui trasportata: (versione Giorno) « soprabito grigio, giacca e calzoni scuri, camicia bianca e cravatta ». Notiamo che nella versione fornita dal Corriere della Sera il « soprabito grigio » diventa: « cappotto sdrucito con la fodera che usciva dal bavero ». Secondo la testimonianza della zia di Valpreda, l'anarchico è giunto a Milano con un abbigliamento diverso: calzoni grigio ferro, maglietta, giubbetto di finta pelle e un eschimo verde.

Milano - Teonesto Cerri elenca i reperti consegnatigli dall'ufficio corpi di reato del tribunale di Milano il 17 dicembre e il 7 gennaio 1970. In questo elenco non vi è traccia di vetrini.

Treviso - Il sostituto procuratore Pietro Calogero inizia gli interrogatori del professor Lorenzon sulle rivelazioni fattegli dall'editore fascista Ventura.

18 Gennaio 1970

Roma - Cudillo e Occorsio, insieme a dei funzionari di polizia, si sono recati al Km. 8,5 della Tiburtina, dove Ivo Della Savia avrebbe nascosto l'esplosivo prima di espatriare, e appena giunti vi trovano una buca larga 60 cm. e profonda 70 cm. Tornati al palazzo di giustizia Occorsio fa emettere un'ordine di cattura contro Della Savia. Domani i difensori di Valpreda potranno finalmente incontrarsi con lui.

19 Gennaio 1970

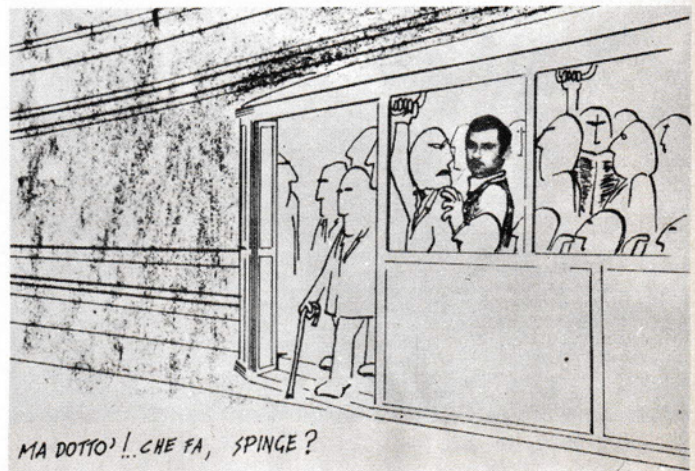
Treviso - Il P.M. trasmette a Cudillo gli atti relativi all'inchiesta Ventura.
Roma - E' stato negato per l'ennesima volta ai difensori di Valpreda di potersi incontrare con lui.

20 Gennaio 1970

Milano - La polizia ripete il percorso del taxi indicatogli da Rolandi.

21 Gennaio 1970

Roma - Secondo un giornale milanese Cudillo avrebbe dichiarato ai difensori di Valpreda che si lamentavano perchè non potevano incontrarlo: « E' nell'interesse dell'imputato ».

1

2

1.-2. Due delle vignette di « Lotta Continua » che sono all'origine del processo - 3. Stefano Galatà, fascista, capo dei volontari del MSI di Catania, riconosciuto da Udo Lemke come uno degli attentatori dell'Altare della Patria.

3

Roma - Alle ore 9.30 interrogata da Cudillo e Occorsio, Rossana Rovere, amica di Valpreda.

22 Gennaio 1970

Milano - Allegra dichiara che Pinelli era implicato in tutti gli attentati, da quelli del '69 a quelli del 12 dicembre: « Il suicidio conferma che sapeva di essere smascherato ».

23 Gennaio 1970

Milano - Il settimanale Gente pubblica un'intervista con un'amica di Valpreda, Ermanna River, la quale dice di non vedere Pietro da novembre, una ventina di giorni prima degli attentati (vd. 9 feb.).

27 Gennaio 1970

Roma - Interrogatorio di Valpreda sul problema del cappotto visto da Rolandi e che Valpreda non ha.

28 Gennaio 1970

Roma - Ritrovato, in un pozzo insieme al cane, il cadavere di Armando Calzolari, scomparso il giorno di Natale.

2 Febbraio 1970

Roma - Dopo 49 gg. di isolamento, Valpreda ha una visita in carcere. Rachele Torri può riabbracciare il nipote con un permesso ottenuto due giorni prima da Cudillo. Gino Liverani, l'altro sosia di Valpreda, viene rintracciato.

8 Febbraio 1970

Sul quotidiano Die Welt appare un articolo sulla strage: « Ancor oggi si ricercano invano i pretesi mandanti. Anche le prove contro gli "autori" arrestati si sono rivelate, ad un esame attento, piuttosto misere ».

9 Febbraio 1970

Roma - Ermanna River dichiara a Cudillo di aver visto a Roma Valpreda il 13 dicembre (vd. 23 gennaio). Valpreda viene di nuovo messo in segregazione e gli avvocati non possono parlargli.

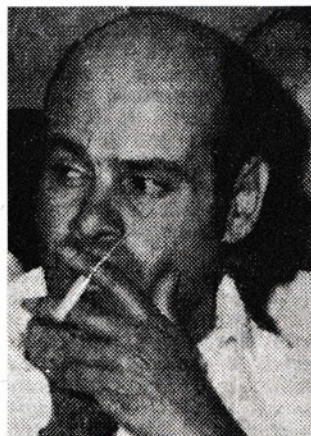
10 Febbraio 1970

Roma - Secondo l'accusa Valpreda si sarebbe recato a Roma il 13 dicembre e sarebbe tornato a Milano la sera stessa. Tutto ciò contrasta con le testimonianze della nonna e della zia. L'avvocato Calvi rinnova la richiesta di colloquio con Valpreda.

11 Febbraio 1970

Milano - 5 persone negano che Valpreda sia stato a Roma il 13 e il 14: i nonni Olimpia Torri e Paolo Lovati, la madre Ele, la sorella Madda-

1

2

1. Il giudice Biotti, quello ricusato da Lener, avvocato di Calabresi - 2. Ciccio Franco, fascista, teppista e noto sfruttatore reggino, candidato del MSI alle prossime elezioni - 3. Reggio Calabria: Ciccio Franco all'opera per Reggio capoluogo.

3

la crisi. Nelle fabbriche scioperi unitari per rivendicare la politica delle riforme.
12 luglio, incarico conferito a Colombo per ricostruire il quadripartito.
17 luglio, Reggio Calabria completamente isolata.
19 luglio, ore gravi a Reggio Calabria: alla rivolta di campanile si è aggiunta l'esasperazione per le antiche ingiustizie.
21 luglio, di nuovo isolata Reggio Calabria. La DC aumenta la tensione.
31 luglio, eletta la presidenza della regione Calabra. Reggio ancora paralizzata dagli oltranzisti.
1 agosto, alla Ignis non si vogliono più avere attacchi fascisti, ferma due ore la fabbrica delle aggressioni. Scioperi e proteste in numerose città.
15 agosto, poliziotti sparano a Porto Marghera, numerosi fermati: uno gravissimo. CGL, UIL, CISL chiedono il disarmo della PS.
10 settembre, migliaia in corteo a Ferrara: « Salviamo la

lena e un'amica d'infanzia Elena Segre.
Roma - Cudillo interroga Ventura.

12 Febbraio 1970

Milano - Elena Segre conferma l'alibi di Valpreda.

13 Febbraio 1970

Roma - Arrestato, nell'ufficio di Cudillo, Gino Liverani come testimone reticente.

16 Febbraio 1970

Milano - Un giornalista mostra a Rolandi le foto del fascista Sottosanti. Rolandi vi riconosce il passeggero del 12 dicembre.

17 Febbraio 1970

Scarcerata Annalise Borth.

18 Febbraio 1970

Treviso - Lorenzon segretario di una sezione DC dichiara che un suo amico, l'editore fascista Ventura, si è lasciato sfuggire di essere stato lui il finanziatore degli attentati.

20 Febbraio 1970

L'Unità riporta rivelazioni di « Panorama »: « Le autorità inquirenti già conoscono i nomi dei responsabili », (individui o piccoli gruppi di estrema destra) ma terrebbero riservate queste notizie « per non turbare in questo momento delicato, date le trattative di Governo, l'opinione pubblica ».

21 Febbraio 1970

Roma - Cudillo interroga Lino Rizzi, della redazione di « Panorama » circa le rivelazioni della rivista.

23 Febbraio 1970

Roma - Valpreda riceve la visita dei genitori. Cudillo interroga i testimoni a favore degli altri 5 imputati che ne confermano gli alibi.

24 Febbraio 1970

Roma - Cudillo interroga Stefano Delle Chiaie che fornisce l'alibi a Merlino.
L'Unità intervista il meccanico di Valpreda, che conferma che la 500 dell'anarchico non era mai stata truccata e che lui l'aveva controllata il 10 dicembre.

26 Febbraio 1970

Milano - Da l'Unità: « Siamo in grado oggi di affermare che quel tragico pomeriggio del 12 dicembre altri due ordigni, o in ogni caso altri due "pacchi sospetti" furono rinvenuti, quasi contemporaneamente alla bomba inesplosa rinvenuta alla Banca Commerciale, in altri due luoghi ».

5 Marzo 1970

Roma - Ore 18.45 confronto tra Valpreda e uno dei testimoni dello Jovinelli (Enrico Natali).

10 Marzo 1970

Roma - Occorsio incrimina Rachele Torri, Ele Lovati, Maddalena Valpreda e Olimpia Torri per falsa testimonianza.

11 Marzo 1970

Roma - Ritrovato un frammento di vetro nella borsa che conteneva la bomba della Banca Commerciale Italiana. Occorsio richiede una perizia tecnica sul vetrino.
Milano - I familiari di Pinelli si sono costituiti parte civile.

12 Marzo 1970

Roma - E' partito per Milano il capitano Varisco, comandante del nucleo carabinieri del Tribunale di Roma, per notificare ai familiari di Valpreda i mandati di comparizione spiccati da Cudillo.

13 Marzo 1970

Milano - Consegnati i mandati con l'accusa di falsa testimonianza ai parenti di Valpreda e li si invita a presentarsi il 23 marzo al palazzo di Giustizia dal consigliere istruttore Amati.

18 Marzo 1970

Roma - Cudillo fa internare Mander.

23 Marzo 1970

Roma - Cudillo accoglie le richieste di Occorsio e trasforma gli ordini di cattura in mandati. Le accuse per Valpreda, Merlino, Bagnoli, Borghese e Mander, sono concorso in strage, associazione a delinquere, detenzione di materiale esplosivo.
Spiccati i mandati di cattura per associazione a delinquere anche per Ivo Della Savia e Enrico di Cola latitanti.

31 Marzo 1970

Roma - Decisa presa di posizione del giornale Avanti!: « Ma ora che il momento politico è più tranquillo, e che il Governo è costituito, è necessario far piena luce su quello che è stato definito il "più misterioso delitto politico dall'unificazione d'Italia" ». C'è infatti chi non dimentica Pinelli.

1. Fascisti dal dottore - 2. Fascisti in branco.

2 Aprile 1970

Roma - Bonaventura Provenza, capo dell'ufficio politico, dice a Cudillo che nel circolo « 22 Marzo » c'era un informatore della polizia. I contatti sono tenuti dal commissario Spinella.

4 Aprile 1970

Roma - Occorsio interroga Spinella che rifiuta di dire il nome dell'informatore. L'Avanti!: « La morte di Pinelli fu dovuta a un colpo di karaté?».

10 Aprile 1970

Roma - Il Belgio ha negato l'estradizione di Ivo Della Savia.

15 Aprile 1970

Milano - Sottosanti è interrogato da Caizzi per la sua attività e per ulteriori chiarimenti circa i suoi movimenti il 12 dicembre a Milano.

18 Aprile 1970

Roma - Valpreda è assolto per aver diffuso volantini senza l'indicazione dello stampatore. Tre anarchici, Renato Caori, Angelo Fascetti e Cosimo Caromia, sono arrestati per oltraggio e resistenza al termine di una manifestazione di solidarietà per Valpreda. Angelo Fascetti, dopo esser venuto a conoscenza delle deposizioni rilasciate dai frequentatori del bar Jovinelli che affermavano di aver visto Valpreda a Roma il 13 e il 1° dicembre 1969, convinto, poiché era stato presente, che i fatti riferiti fossero accaduti due settimane prima, si recò a testimoniare da Cudillo. Questi, per due volte si rifiutò di riceverlo; la terza volta, costretto da un avvocato, Cudillo verbalizzò. In seguito il giudice fece incriminare Fascetti per complicità nella strage, accusa della quale Fascetti venne subito prosciolto. Il 30 ottobre 1971 Fascetti sarà investito da un'automobile.

5 Maggio 1970

Roma - Alcuni familiari delle vittime della strage si costituiscono parte civile.

9 Maggio 1970

Provenza rivela a Cudillo il nome dell'informatore del 22 Marzo: Salvatore Ippolito detto « Andrea il genovese ».

11 Maggio 1970

Roma - Viene interrogato Ippolito.

12 Maggio 1970

Milano - L'« Unità »: « Nell'ambiente del palazzo di giustizia corre voce che il caso Pinelli sarà archiviato ».

14 Maggio 1970

Milano - Durante lo sciopero dei giornali, Caizzi chiede l'archiviazione dell'istruttoria su Pinelli.

1 Giugno 1970

Milano - I difensori di Valpreda chiedono che le istruttorie tornino a Milano.

23 Giugno 1970

Milano - Rolandi viene ricoverato in ospedale.

25 Giugno 1970

Milano - Licia Pinelli cita lo Stato come responsabile della morte di Pinelli.

26 Giugno 1970

Roma - Esce « La strage di Stato », il libro viene presentato per primo a Cudillo.

30 Giugno 1970

Roma - Il commissario Improta dichiara di aver offerto prima a Valpreda e in seguito a Ermanno River di collaborare con la polizia. (Valpreda aveva rifiutato).

1 Luglio 1970

Roma - Karanastassis greco viene denunciato a Cudillo come esperto fabbricatore di ordigni esplosivi. (Solo in settembre sarà perquisito il suo negozio di Rozzano: gli verranno trovati un Timer e delle cassette metalliche di cui non giustifica la provenienza). Si trovano anche armi. L'ispezione condotta dal commissario Calabresi non avrà nessuna conseguenza per il greco.

2 Luglio 1970

Milano - Con notevole lungimiranza, Occorsio e Cudillo interrogano a « futura memoria » il tassista Rolandi.

3 Luglio 1970

Milano - Amati decreta l'archiviazione del caso Pinelli. Anche quel giorno sciopero dei giornali.

Roma - Almirante in un intervento alla Camera accusa Restivo di pagare agenti provocatori.

9 Luglio 1970

Roma - E' interrogato l'ex deputato del PCI Stuani che conferma le dichiarazioni fattegli da Ambrosini e pubblicate sulla « Strage di Stato ».

10 Luglio 1970

Milano - Calabresi querela per la terza volta « Lotta continua ».

1. 2. La rabbia di Reggio Calabria è strumentalizzata dagli scagnozzi fascisti di Ciccio Franco, per l'irresponsabilità e l'abbandono politico dei partiti della sinistra istituzionale.

14 Luglio 1970

Treviso - Ventura querela « La strage di Stato ».

21 Luglio 1970

Roma - I generali Grazzini e Caforio presidente e vicepresidente dell'associazione paracadutisti querelano gli autori di « Strage di Stato ».

22 Luglio 1970

Roma - Davanti a Cudillo confronto fra i fascisti Delle Chiaie e Sestili; Cudillo interroga anche Ambrosini, il quale non conferma né smentisce.

23 Luglio 1970

Roma - Delle Chiaie si dà alla latitanza.

27 Luglio 1970

Roma - Mandato di cattura per Delle Chiaie per falsa testimonianza.

10 Agosto 1970

Roma - I difensori degli imputati del 12 dicembre presentano una memoria con 50 richieste per indagare nella direzione dei fascisti e in particolare di Ordine Nuovo.

12 Agosto 1970

Roma - L'avvocato Di Giovanni difensore di uno degli imputati chiede di citare come testimone il fascista Giorgio Almirante per le sue citazioni fatte alla Camera: « Abbiamo tra i piedi dei tipi che vengono stipendiati da organi dipendenti dal Ministero dell'Interno al fine di danneggiare... ora noi siamo fermamente decisi a fare piazza pulita di tutto ciò... ».

30 Agosto 1970

Roma - L'istruttoria per la strage è ormai conclusa, Cudillo si accinge a trasmetterla al PM Occorsio.

5 Settembre 1970

Roma - Cudillo interroga nuovamente tutti i poliziotti che hanno eseguito le indagini.
Evelino Loi, fascista, viene arrestato mentre esce dall'ufficio di Cudillo.

8 Settembre 1970

Roma - Sonia Arbanasich, impiegata alla camera del lavoro, dichiara a Cudillo che Paolo Zanetov di Ordine Nuovo sapeva delle bombe del 12 dicembre prima che gli attentati fossero compiuti. Dopo il confronto Cudillo accetta la versione del Zanetov.

11 Settembre 1970

Roma - Per la terza volta in un mese i fascisti fanno incursione da Samonà e Savelli editori della « Strage di Stato ».

12 Settembre 1970

Forlì - Mander inizia uno sciopero della fame nel riformatorio, per protesta al fatto di essere fatto passare per « immaturo ».

15 Settembre 1970

Roma - Borghese querela gli autori della « Strage di Stato ».
Autostrada del Sole - All'altezza della villa di Borghese in un misterioso incidente muoiono 5 anarchici. Tre di essi son testi del processo di Valpreda: Angelo Basile, Gianni Aricò e Annelise Borth. Quest'ultima, che morirà più tardi in ospedale (18 ottobre), è anche imputata. Basile stava conducendo indagini sulle attività fasciste in Calabria ed aveva le prove che il deragliamento della Freccia del Sud (6 morti) era dovuto ad un attentato.

16 Settembre 1970

Milano - Caizzi chiede ad Amati di assolvere Guida per i reati di violazione del segreto di ufficio e di diffamazione nei confronti di Pinelli.

1

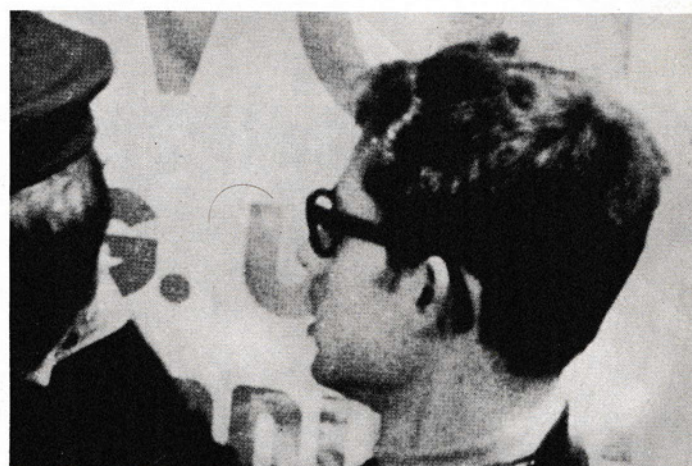
frutticoltura ». Milano: edili, sciopero e corteo nel centro. Alfa: via alla lotta contro i cottimi.
15 settembre, barricate e scontri a Reggio Calabria.
17 settembre, Reggio paralizzata dagli scontri. I teppisti barricati nel Duomo. Oggi fermi in tutta Italia gli 80.000 ceramisti.
18 settembre, Reggio Calabria: un morto e sette feriti negli scontri.
19 settembre, scontri e devastazioni a Reggio ancora sconvolta.
20 settembre, Reggio isolata. Continuano i duri scontri con la polizia.
24 settembre, ancora due attentati a Reggio. Ma chi c'è dietro a tanto tritolo?
27 settembre, Milano corteo antimperialista con 20.000 dimostranti. Evitato uno scontro coi fascisti.
29 settembre, forti proteste a Genova e Roma. Manifestazioni anche a Roma, Napoli, Firenze, Bologna contro la minaccia imperialista alla pace. Manifestazioni anti USA. Tafferugli a Roma: 474 fermati.

2

3

Pietro Cerullo, professore della facoltà di lettere di Modena. Partito da Modena la notte dell'11 dicembre 1969, arriva a Milano il 12. Un'ora dopo la strage di piazza Fontana era vicino alla piazza, di fronte ad un negozio di giocattoli che discuteva con alcuni presenti sull'opportunità di fare o di non fare un versamento in banca.

Pino Rauti, attualmente in galera, fondatore dell'Ordine Nuovo, giornalista del quotidiano fascista Il Tempo è indicato come l'organizzatore degli attentati ai treni e delle bombe del 25 aprile. Assiduo frequentatore di colonnelli greci (organizza anche il viaggio di Merlino ad Atene) è il famoso signor P. indicato dal settimanale inglese « The Observer ».

1. Manifestazione fascista a Milano - 2. Milano - La marcia silenziosa sventola il tricolore - 3. Pietro Cerullo durante un comizio al Castello Sforzesco a Milano - 4. Mario Merlino, aprile 1966 davanti alla facoltà di lettere a Roma poco prima degli incidenti che porteranno alla morte di Paolo Rossi - 5. Alcuni anni dopo Merlino travestito da anarchico.

4

5

23-24 Settembre 1970

Roma - Pecoriello, Sottosanti e Almirante querelano gli autori della « Strage di Stato ».

26 Settembre 1970

Roma - Conclusa l'istruttoria del processo del 12 dicembre. Per Occorsio gli imputati sono colpevoli: Valpreda l'esecutore, Merlino la mente, Borghese un organizzatore, Gargamelli per la Banca Nazionale del Lavoro e Mander per l'Altare della Patria.

7 Ottobre 1970

Milano - Circa 200 giornalisti rivolgono un appello alla magistratura per far luce sulla morte di Pinelli.

9 Ottobre 1970

Milano - Inizia il processo Calabresi - Lotta Continua - Baldelli.

14 Ottobre 1970

Milano - Con contraddizioni a non finire è interrogato Calabresi durante il processo Baldelli.

15 Ottobre 1970

Milano - Al processo Baldelli, il capitano Sabino Lograno, tenente all'epoca della morte di Pinelli, cerca di dar man forte a Calabresi.

18 Ottobre 1970

Roma - Muore in seguito all'incidente sull'autostrada del Sole Annalise Borth.

19 Ottobre 1970

Roma - Dichiarazione dell'avv. Calvi: « Contro Valpreda non prove ma solo parole ».

27 Ottobre 1970

Milano - Ennesima incriminazione di Amati a Valpreda e Claps: offese al Papa.
Durante il processo Calabresi - Lotta Continua, viene letto il verbale dell'interrogatorio di Pinelli. Allegra: « Quanti ferrovieri anarchici ci sono a Milano? ». Pinelli: « Solo io ». Allegra: « Allora sei tu che il 25 aprile ha messo la bomba nell'ufficio cambi della stazione! ».

28 Ottobre 1970

Milano - Processo Calabresi - Lotta Continua: contraddizioni nelle testimonianze dei poliziotti.

6 Novembre 1970

Milano - Dopo il sopralluogo nell'ufficio di Calabresi, dove è stato ammazzato Pinelli ogni possibilità di credibilità delle tesi di polizia viene a mancare.

10 Novembre 1970

Milano - Caizzi chiede l'assoluzione dell'ex questore Guida dalle accuse di diffamazione mossegli da Licia Pinelli.

12 Novembre 1970

Milano - Dal dibattimento in corso nel processo Calabresi - Lotta Continua, risulta che quando Pinelli fu ammazzato, il fermo era illegale.

25 Novembre 1970

Milano - La parte civile avv. Lener (già avvocato dei poliziotti che nel 1960 ammazzarono 5 compagni a Reggio Emilia e dell'industriale Felice Riva) si è opposto alla citazione in aula dell'ex questore Guida.
Valitutti anarchico, fermato la stessa notte di Pinelli, dà una versione contrastante con quella della polizia sulla ricostruzione dei fatti.

2 Dicembre 1970

Milano - Processo Calabresi - Lotta Continua: il tribunale respinge la richiesta della difesa di introdurre come testimone Guida.

17 Dicembre 1970

Milano - Guida viene prosciolto dalle accuse di diffamazione e di violazione del segreto di ufficio.

22 Dicembre 1970

Roma - Bagnoli viene scarcerato: prosciolto per concorso in strage e in libertà provvisoria per associazione a delinquere.

8 Gennaio 1971

Roma - Calvi chiede che Valpreda venga trasferito in clinica per recrudescenza del morbo di Burger.

23 Marzo 1971

Milano - Processo Calabresi - Lotta Continua: i difensori chiedono la riesumazione del corpo di Pinelli.

1-2 Aprile 1971

Roma - Occorsio incrimina 15 fascisti di Ordine Nuovo, ma solo per attività illegali svolte dopo il 20 dicembre 1969.

8 Aprile 1971

Milano - Valpreda viene interrogato come testimone al processo degli anarchici dove protesta per la propria innocenza.

9 Aprile 1971

Milano - Processo Calabresi - Lotta Continua: Lener si oppone alla riesumazione del corpo di Pinelli.

13 Aprile 1971

Padova - Arrestati Ventura e Freda.

15 Aprile 1971

Roma - Alcuni avvocati chiedono l'acquisizione agli atti del processo Valpreda dei fascicoli dei processi contro Ventura, Ordine Nuovo, Fronte Nazionale e altri. Cudillo non risponderà nemmeno.

26 Aprile 1971

Roma - Depositata la sentenza di istruttoria per la strage del 12 dicembre sono tutti colpevoli; Fascetti, Gallo e Ferraro sono prosciolti.

27 Aprile 1971

Milano - Il patrono di Calabresi, l'avv. Lener, ricusa Biotti presidente del Tribunale.

Giugno 1971

Milano - Biotti accetta di riesumare la salma di Pinelli. Calabresi viene promosso commissario capo.

24 Giugno 1971

Milano - Licia Pinelli denuncia gli assassini del marito (Calabresi, Mucilli, Panessa, Lograno, Mainardi, Caracuta) per omicidio volontario, sequestro di persona, violenza privata, abuso di autorità.

12 Luglio 1971

Treviso - Ventura e Freda sono scarcerati.

16 Luglio 1971

Milano - Muore il tassista Rolandi.

23 Luglio 1971

Milano - Licia Pinelli è interrogata dal sostituto procuratore generale Mauro Gresti, presente il procuratore generale Bianchi d'Espinosa, riguardo la denuncia da lei presentata il 24 giugno.

26 Agosto 1971

Milano - Notificati a Calabresi e Allegra avvisi di reato per la morte di Pinelli.

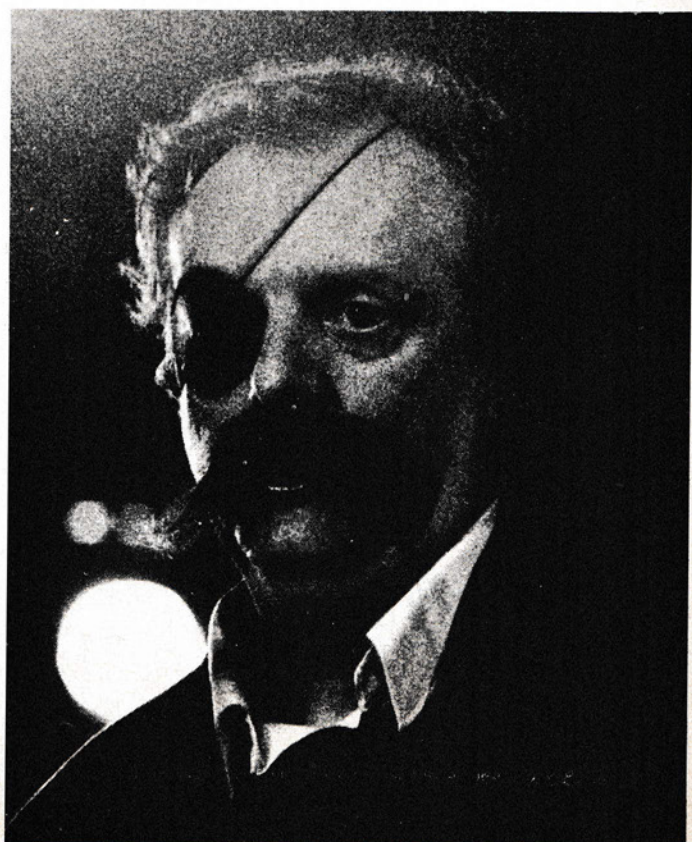
11 Settembre 1971

Milano - Gli avvocati Smuraglia e Contestabile

1

1.-2. Alcune immagini dello spettacolo « Morte accidentale di un anarchico » presentato da Dario Fo nel novembre 1970 a Milano.

2

1

2

3 ottobre, intesa di massima su casa e sanità fra governo e sindacati.
9 ottobre, di nuovo barricate a Reggio.
11 ottobre, ancora barricate a Reggio Calabria completamente isolata dal Paese.
12 ottobre, dimostranti aprono il fuoco: tre agenti feriti a Reggio Calabria.
16 ottobre, gravissima la situazione a Reggio.
20 ottobre, eletta la giunta regionale Calabra; il presidente della giunta regionale siciliana presenta le dimissioni.
24 ottobre, sciopero generale a Venezia contro le violenze poliziesche. In Sardegna cade la giunta regionale. Braccianti in corteo a Bologna. Fermi i metalmeccanici a Novara.
30 ottobre, serrata alla Falk. Gommai in sciopero. Sciopero alla Ignis. Trovate le prove del complotto di Reggio. Alemagna: 3.000 in sciopero.
15 novembre, violenti scontri a Reggio. Tentativi di assalto alla stazione centrale e alla sede del P.S.I.
24 novembre, un grande movimento di lotta nelle fabbriche milanesi. Sono 300.000 i lavoratori impegnati negli scioperi.
26 novembre, tutta Genova in sciopero generale. 50.000 operai in corteo per le riforme a Milano.
1° dicembre, approvata la legge per il divorzio.
16 dicembre, Senato: approvato il decretone.
29 dicembre, protesta di Milano contro la sentenza di Burgos, migliaia davanti al consolato.
30 dicembre, plastica: riprendono gli scioperi. Manifestazioni e scioperi in Italia contro il regime franchista. Pirelli:

1. Gianluigi Fappani, fascistello, presunto killer del caso Bormioli - 2. Manifestazione fascista a Milano - 3. Antonino Allegra, con occhialoni, nell'esercizio delle sue funzioni - 4. Corteo operaio a Milano.

richiedono di ricostruire gli ultimi istanti di Pinelli (prova del manichino).

14 Settembre 1971

Milano - Bianchi d'Espinosa trasmette gli atti al giudice istruttore per procedere all'istruttoria formale nei confronti di Calabresi e Allegra; richiede inoltre la riesumazione della salma di Pinelli.

16 Settembre 1971

Milano - L'istruttoria è affidata al giudice D'Ambrosio.

24 Settembre 1971

Milano - D'Ambrosio sequestra la cartella clinica di Pinelli all'ospedale Fatebenefratelli.

28 Settembre 1971

Milano - Licia Pinelli è convocata dal giudice istruttore.

8 Ottobre 1971

Milano - Si scopre che gli abiti di Pinelli sono stati bruciati sei mesi dopo l'assassinio e prima che l'istruttoria fosse stata archiviata da Amati.

Ottobre 1971

Roma - Il presidente del processo Valpreda sarà il giudice Orlando Falco, tristemente noto per la sentenza Braibanti.

20 Ottobre 1971

Roma - Vittorio Ambrosini « cade » dal settimo piano del Policlinico Gemelli. Due giorni prima era stato trasferito di stanza: la nuova camera ha la finestra che si apre sul vuoto; quella precedente era prospiciente ad un lucernario posto solo quattro metri sotto. La notizia della morte di Ambrosini verrà data solo tre giorni dopo per dare il tempo a Restivo di consegnare alla magistratura le lettere speditegli da Ambrosini e per consentire a Sante Capone e Sandro Pisano, neofascisti che frequentavano lo studio dell'Ambrosini, di far scomparire dall'ufficio un plico di documenti che avrebbero dovuto essere resi pubblici dopo la sua morte.

30 Ottobre 1971

Angelo Fascetti viene investito da una automo-

3

4

bile; e quando si sveglia all'ospedale in stato di choc, non ricorda più nulla.

Novembre 1971

Roma - Valpreda sta male e il P.M. rifiuta il ricovero immediato.

14 Novembre 1971

Caravaggio - Achille Stuani dichiara a Lotta continua che il PCI e Restivo erano stati informati sulle responsabilità fasciste della strage.

3 Dicembre 1971

Milano - D'Ambrosio interroga Licia Pinelli e il giornalista de l'Unità Aldo Palumbo.

4 Dicembre 1971

Padova - Freda, Ventura e Marchesin sono arrestati.

11 Dicembre 1971

Milano - Il sostituto procuratore Scapelliti interroga la vedova e il figlio di Rolandi per ricostruire le ultime 48 ore di vita del tassista.

18 Dicembre 1971

Milano - D'Ambrosio decide che farà effettuare le prove del manichino il 7 gennaio.

22 Dicembre 1971

Roma - Cento medici hanno scritto al direttore sanitario di Regina Coeli per essere tranquillizzati sulla salute di Valpreda.

28 Dicembre 1971

Roma - 5 dei cento medici, dopo aver incontrato il direttore sanitario di Regina Coeli, dichiarano: « Pur in assenza di preoccupazioni immediate per la vita di Valpreda, le condizioni ambientali rappresentano un fattore negativo per l'evoluzione della sua malattia ».

11 Gennaio 1972

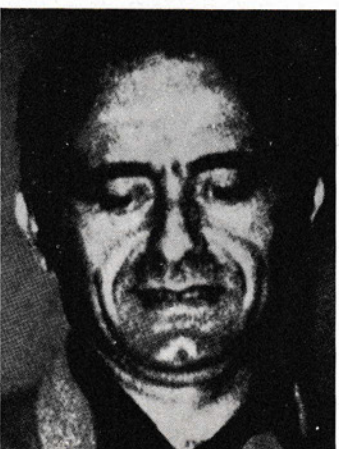
Roma - Estratti i giudici popolari per il processo Valpreda il cui inizio è fissato per il 23 febbraio.

13 Gennaio 1972

Roma - Valpreda è ricoverato al policlinico scortato da cento poliziotti armati di mitra.

1

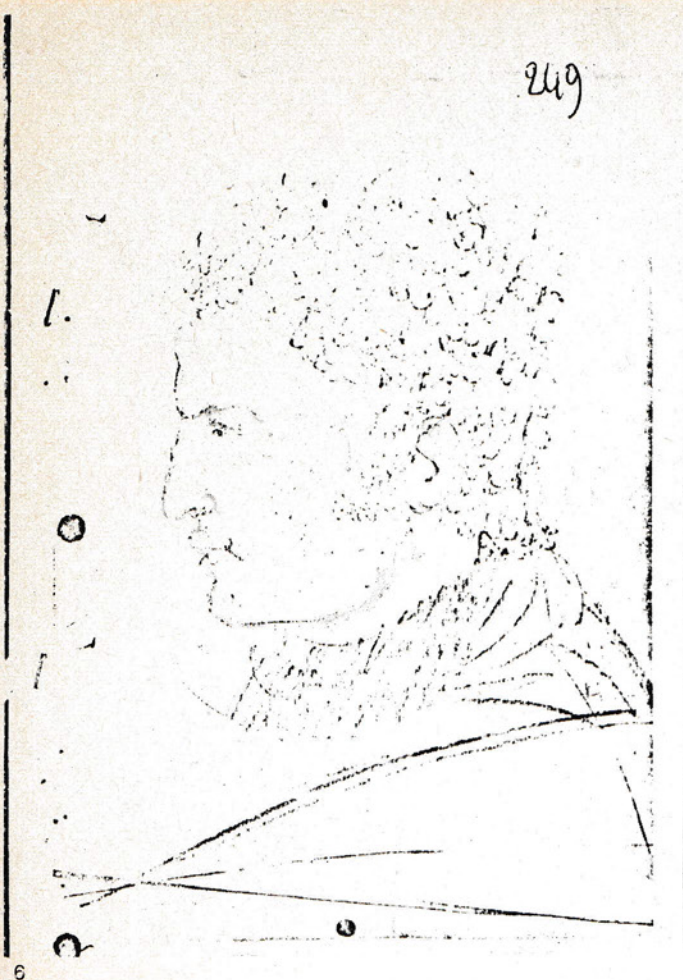
2

3

4

NESTORE CROCESI 33 anni, di professione gorilla e bombardiere, riminese di origine, Crocesi fa parte negli anni 1955-1960 della Giovane Italia di Milano riorganizzata dall'avv. Pasquarella, noto esponente del MSI. A costui (e quindi al MSI e ad Almirante del quale è Pasquarella molto amico) è legata la carriera di Crocesi. Infatti Pasquarella, napoletano, mandato a Milano a riorganizzare i gruppi giovanili del MSI, viene a contatto con i giovani teppisti fascisti tra cui si faranno ben presto notare tale Ermes, che mette una bomba all'Arcivescovado di Milano, e Bumbaka, svaligiatore di banche. Crocesi è uno dei più esagitati tra questi. La sua specialità sono le botte. Ricordato da vecchi amici come un ragazzotto sguaiato e tracotante si distingue infatti già nel 1960 come picchiatore prezzolato assaltando con altri camerati la Casa Della Cultura di Milano, Crocesi trova in Pasquarella un protettore che lo porta con sè a Rimini. Qui Pasquarella diventa in breve tempo un importante e ricco personaggio legato all'autorità costituita, ad esponenti delle forze armate, del fascismo locale, dell'industria e soprattutto dei grandi costruttori dei quali è la lunga mano presso l'amministrazione centrale e locale e dei quali difende le speculazioni edilizie. Nel suo ufficio di avvocato, "lavora", ufficialmente come aiuto, in realtà come gorilla-guardia del corpo, Nestore Crocesi.
Il 10 dicembre 1969 Crocesi lascia Rimini per Roma; dalla capitale telefona a un circolo culturale riminese e confida a un amico che deve recarsi a Milano per un lavoro urgente. Due testimoni ascoltano la comunicazione.
Il 12 dicembre 1969 l'industriale bergamasco, ing. Novali vede una giulietta rossa che gira lentamente attorno all'aiuola di piazza Fontana e che, al momento dello scoppio, quando tutto nella piazza si ferma, si allontana a tutta velocità. L'identikit del guidatore, costruito sulle indicazioni di Novali, corrisponde al gorilla Crocesi. La sera stessa il Crocesi aggredisce con altri malviventi del suo calibro, il senatore Maris in piazza Fontana.
Latitante, ricercato come bombardiere delle SAM per le varie bombe fatte scoppiare recentemente un po' dappertutto a Milano, Nestore Crocesi, da qualche tempo senza professione, conduce una vita lussuosa. Abita a Milano in via Albricci.

5

6

7

1.-2. Moiana, fascistello picchiatore, senza e con bastone - 3. Savino Bagnato, di lui si dice abbia gettato le bombe a Catanzaro - 4. Antonio Sottosanti, fascista, sosia di Valpreda - 5. Sciopero per le pensioni dopo una vita di stenti - 6. Identikit fatto disegnare dal Novali il 13 dicembre 1969 - 7. Nestore Crocesi.

1971

16 gennaio, polizia scatenata contro gli studenti del Feltrinelli. Grande manifestazione dei lavoratori della gomma a Milano.
19 gennaio, da tutta Italia contadini a Roma per i fitti agrari. Manifestazione a Milano per il Feltrinelli.
22 gennaio, Reggio: sciopero generale. Manifestazione in p.za Duca d'Aosta dei lavoratori della gomma.
27 gennaio, Napoli: manifestazione di 40.000 edili.
31 gennaio, manifestazione di 30.000 studenti a Milano.
4 febbraio, Calabria: progetto d'intesa « articolata » per il capoluogo. Ancora scontri a Reggio: decine di feriti e contusi.
7 febbraio, le grandi riforme decollano.
13 febbraio, manifestazioni a Milano e a Roma contro il fascismo e per una nuova politica.
14 febbraio, a Milano e a Roma masse imponenti di popolo, unite nella lotta al fascismo, oltre 100.000 in corteo a Milano.
28 febbraio, gravi violenze all'Aquila devastate le sedi di tutti i partiti.
12 marzo, 40.000 a Napoli in corteo per il lavoro e le riforme.
25 marzo, Palermo: 20.000 contadini rispondono agli agrari.
8 aprile, sciopero generale in Italia per le riforme.
16 aprile, 100.000 saracinesche abbassate a Roma.
16 aprile, parlamento e sindacati oggi alla stessa tavola per la riforma della casa.

24 Gennaio 1972

Valpreda rientra a Regina Coeli.

4 Febbraio 1972

Roma - Dopo lunghe traversie è completata la giuria popolare.

11 Febbraio 1972

Roma - Lelio Basso entra nel collegio di difesa del Valpreda.

16 Febbraio 1972

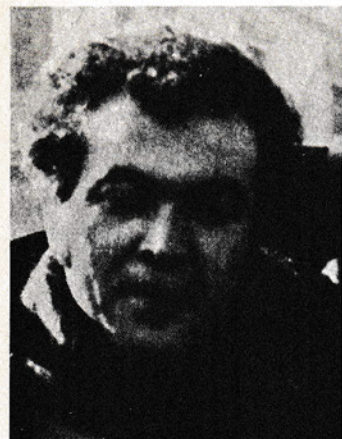
Roma - Denunciati i giornalisti che hanno scritto libri sulla strage di Stato: Marco Sassano per « Pinelli un suicidio di Stato » e Andrea Barberi e Marco Fini per « Il processo al processo ».

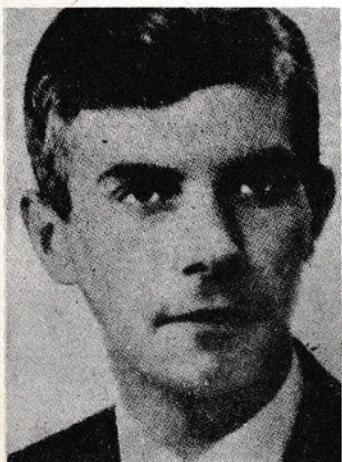
23 Febbraio 1972

Roma - Inizia il processo contro Valpreda.

Marzo 1972

Milano - Ritrovato ai piedi di un traliccio dell'alta tensione il cadavere di un uomo dilaniato. Il 16 marzo i giornali danno la notizia che l'uomo è l'editore milanese Giangiacomo Feltrinelli. La strage di Stato continua.

1

2

3

4

5

11 Marzo 1972

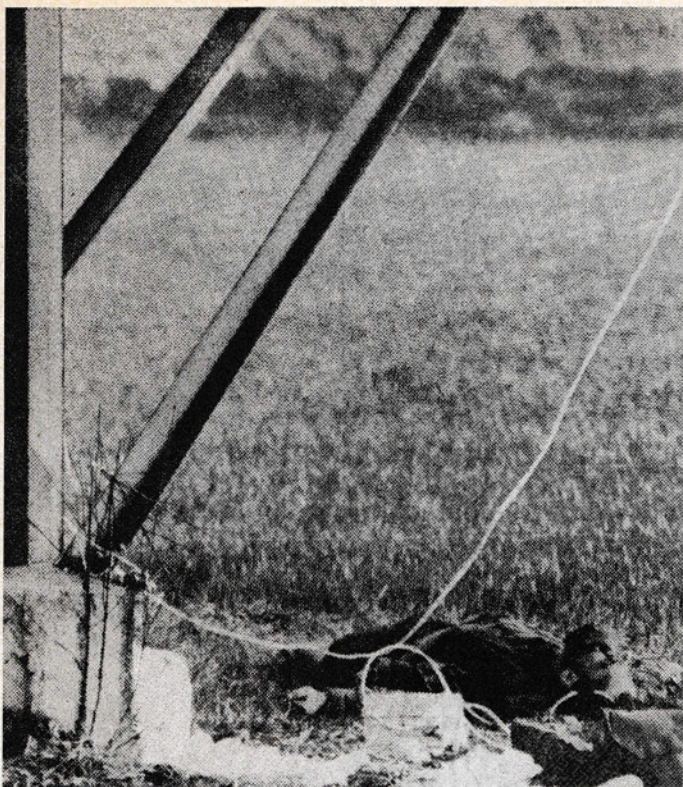
Milano — forti scontri tra militanti della sinistra extraparlamentare aderenti al "comitato contro la strage di stato" e forze di polizia.
In piazza della Scala un anziano pensionato, il sessantenne Giuseppe Tavecchio, colpito al volto da un candelotto lacrimogeno, prontamente ricoverato al policlinico, verrà definito dai medici "clinicamente morto". Il Tavecchio morirà il 14 marzo dopo tre giorni di agonia. Cento giovani verranno arrestati in serata dalla polizia.

12 Marzo 1972

Roma — Pietro Valpreda firma l'accettazione della candidatura per le elezioni della Camera dei Deputati nelle liste del Manifesto.

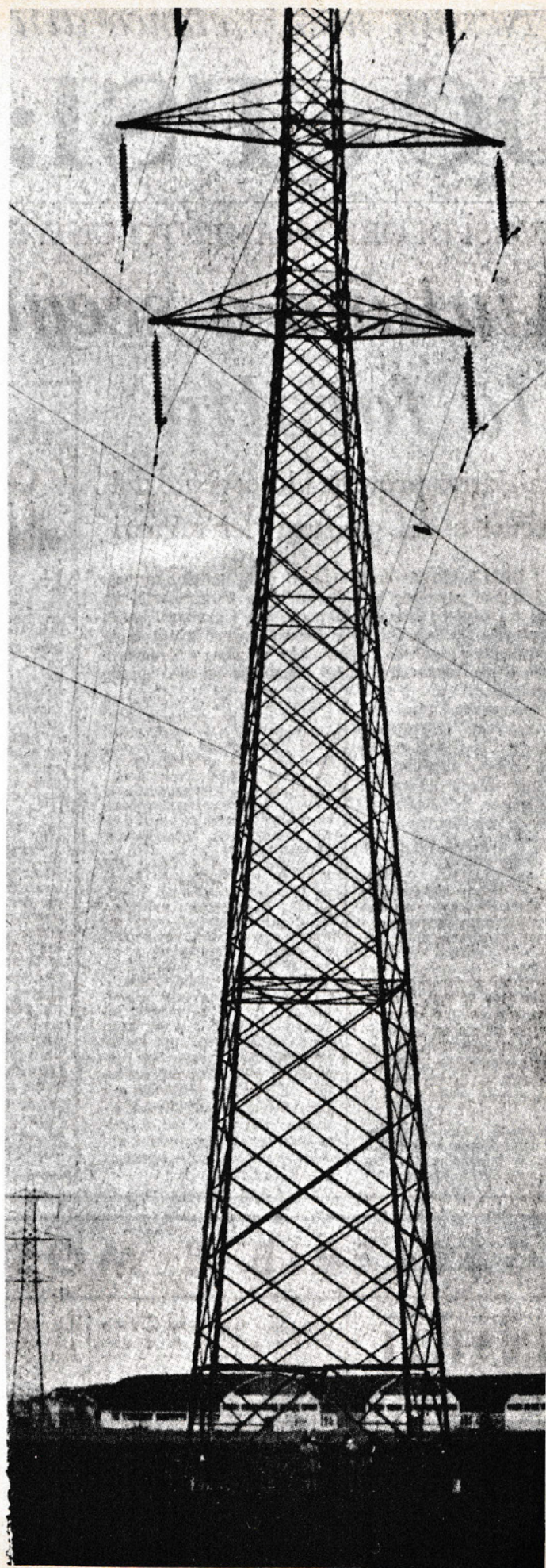
13 Marzo 1972

Milano ore 10,30 — con cinque voli dalla finestra dell'ufficio di Calabresi, al quarto piano della questura milanese, di un manichino appositamente costruito, il dott. Gerardo d'Ambrosio, ha tentato la ricostruzione della tragica "caduta" di Pinelli del 12 dicembre 1969.

1. Manifestazione fascista a Milano, tra gli altri il picchiatore Nestore Crocesi (di profilo con i capelli ricciuti) in conversazione con il camerata Bonacore - 2. Pio D'Auria, sosia di Valpreda - 3. L'editore fascista Ventura - 4. Il procuratore legale Franco Freda, fascista amico di Ventura - 5. Pino Rauti.

1

1. Il corpo trovato sotto il traliccio dell'ATM, il 15 marzo 1972, a Segrate, da due contadini - 2. Il traliccio con le cariche di dinamite inesplose, nei pressi di Abbiategrasso.

15 Marzo 1972

Milano — tra Segrate e Pioltello alle ore 15,30 circa, due contadini scoprono vicino al traliccio dell'alta tensione nº 71 dell'ATM, il cadavere di un uomo barbuto di mezza età, vestito con abiti di tipo militare, orrendamente mutilato. Una gamba dell'uomo, si trova a circa 6 metri di distanza dal corpo. Accanto al cadavere 43 candelotti di tritolo da un etto e mezzo ciascuno inesplosi (28 in uno zainetto e 15 affrancati ad una delle basi del torrione metallico), bastoncini di dinamite e tutto l'occorrente per la preparazione dei congegni di scoppio. Nella tasca posteriore dei pantaloni è stato trovato un pacchetto di sigarette riempito di tritolo e innescato con un detonatore a percussione. Altri due zainetti di tipo militare, erano pieni uno di tavolette di legno e l'altro di biscotti, caffè solubile e altri generi alimentari, un impermeabile mimetico e una bussola. Sul cadavere viene trovata una carta di identità intestata a certo Vincenzo Maggioni, che risulta sin dalle prime indagini non essere mai esistito. Il documento, come si accerterà in seguito, fa parte di un gruppo di carte di identità rubate nel dicembre 1969 negli uffici comunali di Breganziel in provincia di Treviso. Nella patente vengono trovate le foto di una donna e un bambino.
La morte dello sconosciuto si fa risalire a circa 15 ore prima del rinvenimento (ore 24 circa del 14 marzo 1972). Lo sconosciuto che a detta degli inquirenti era espertissimo nella manipolazione di esplosivi (vista la perizia con la quale sono state sistemate le cariche esplosive alle strutture portanti del traliccio), risulta essere arrivato sul posto a bordo di un pulmino Volswagen attrezzato come una piccola roulotte, sul quale sono state rinvenute tra l'altro 15 carte tipografiche a

2

scala 1:200.000 di tutta Italia. A detta di alcuni testimoni il pulmino sarebbe stato visto stazionare nel luogo da un paio di giorni. Secondo una prima ricostruzione della meccanica degli avvenimenti, l'esplosione che ha danneggiato un longherone di raccordo e che presumibilmente ha causato l'amputazione della gamba destra, è stata valutata dell'ordine di 6 o 7 candelotti di dinamite.
Secondo le indagini dei carabinieri gli abitanti del luogo hanno dichiarato di aver udito uno scoppio verso le 21,30 di martedì 14.

15 Marzo 1972

Milano — scoperto un secondo traliccio minato in un campo vicino ad Abbiategrasso; il lavoro di sabotaggio, eseguito a regola d'arte, non ha funzionato per motivi rimasti sconosciuti.

16 Marzo 1972

Milano — un comunicato Ansa delle 13,42 fà per la prima volta il nome dell'editore milanese Giangiacomo Feltrinelli.

Ore 16 — il tenente colonnello dei carabinieri Guido Petini annuncia ufficialmente che Feltrinelli è l'uomo trovato morto sotto ii traliccio di Segrate.

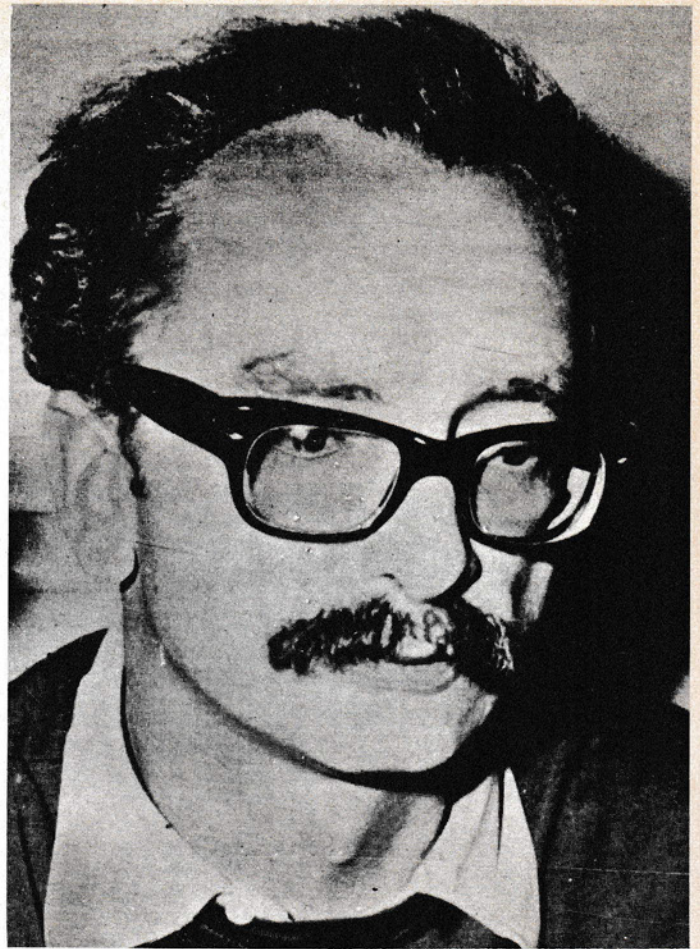
Milano — Jnge Schoental e Giuseppe del Bo riconoscono ufficialmente Feltrinelli nel cadavere dell'uomo di Segrate. Il riconoscimento da parte della quarta moglie Sibilla Melega avverrà l'indomani.

1

18 Marzo 1972

Milano — le prime risultanze dell'autopsia sul corpo di Feltrinelli, rivelano che la morte dell'editore è avvenuta per dissanguamento a seguito delle ferite riportate per l'esplosione.

20 Marzo 1972

Milano — Il procuratore capo della repubblica Enrico de Peppo avoca a sè l'inchiesta sul caso Feltrinelli.

2

1° maggio, primo maggio di unità e di lotta.
27 maggio, tutta Milano democratica alla grande manifestazione unitaria antifascista di sabato in piazza Duomo.
13 giugno, 20.000 persone alla manifestazione di protesta per la casa.
1° luglio, i braccianti aprono la vertenza per il patto nazionale del lavoro.
17 luglio, in Puglia e in Emilia hanno manifestato centinaia di migliaia di braccianti. 10.000 in sciopero a Foggia.
8 settembre, il PCI propone misure urgenti contro l'aumento dei prezzi. 200.000 milanesi al festival dell'Unità.
18 settembre, scontri: un morto a Reggio.
27 dicembre, Leone presidente della Repubblica italiana. Eletto dopo 23 scrutini.

1972

14 gennaio, Colombo si dimette.
22 febbraio, i lavoratori edili in corteo per la difesa del posto di lavoro a Milano.
23 febbraio, infortuni, appalti, occupazione: 130.000 edili fermi a Milano. Oggi scioperano gli ospedali.
27 febbraio, il Governo Andreotti si dimette.
28 febbraio, Leone firma il decreto di scioglimento delle Camere. Varato e rinviato il referendum.

---

1. Il furgoncino-roulotte rimasto sotto un filare di alberi poche centinaia di metri lontano dal corpo - 2. Una delle ultime immagini pubbliche di Giangiacomo Feltrinelli - 3. Milano, 11 marzo 1972; carosello della polizia in Via Dante.

3

FELTRINELLI

Della morte di Feltrinelli quella che ci interessa di meno, in fondo, è proprio la meccanica. Lasciamo a Camilla Cederna e a Mario Capanna il merito di aver fornito per primi un'interpretazione tecnica, oltre che politica, di come si sarebbero svolti i fatti. E' normale che gente, la quale ha impiegato dei mesi per convincersi che Valpreda è innocente e la strage è di stato, si affretti oggi, con lo zelo del neofita, a riscattare i dubbi di ieri. Complessi, in questo senso, la sinistra rivoluzionaria non ne ha.

Il pomeriggio del 12 dicembre 1969 aveva già espresso il suo giudizio politico ed iniziato a lavorare per riproporlo, confortato da fatti ed elementi concreti, nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri proletari. Che si sia trattato di una scelta corretta lo dimostrano, tra l'altro, le reazioni che hanno accolto, a livello della stessa opinione pubblica borghese, le notizie sulla morte di Feltrinelli. L'aperta e diffusa incredulità nei confronti delle versioni "ufficiali" mette in evidenza lo scarso credito di cui godono ormai le istituzioni dello stato della strage. A quest'opera di chiarificazione la sinistra rivoluzionaria ha dato un contributo determinante: con una giusta analisi politica, con il lavoro di contro-inchiesta, di propaganda e di denuncia, con una campagna di massa — infine — che ha costretto lo stato criminale a sospendere il processo Valpreda e a ricorrere a nuove provocazioni per tentare di ritardare il momento della resa dei conti.

Aspettiamo quindi che ci dicano loro come e perchè è morto Feltrinelli. (Anche se da parte nostra non resteremo ovviamente con le mani in mano). Non siamo disponibili a dar loro un vantaggio che altri invece — non si sa quanto in buona fede — sembrano disposti a concedere: quello di anticipare una "ricostruzione" della meccanica dei fatti affrettata e avventurosa che, una volta smentita dall'evidenza, gli permetta di tentare un "recupero" su ciò ch'è ormai incontestabile: l'assassinio di Pinelli, l'innocenza di Valpreda e delle responsabilità dei sicari fascisti e dello stato mandante nella strage di Milano.

Quello che ci interessa, per ora, è l'uso strumentale e provocatorio che di questa morte si sta cercando di fare, prendendola a pretesto per un tentativo di liquidazione della sinistra rivoluzionaria di una tale virulenza da far impallidire quello che seguì all'indomani della strage di stato. Centinaia di perquisizioni, fermi, arresti, divieti di cortei e manifestazioni, riduzione progressiva di ogni spazio di agibilità politica; ritorna d'attualità una delle caratteristiche fondamentali della "strategia della tensione": la volontà, da parte della borghesia, di trasformare i conflitti sociali in un problema d'ordine pubblico. Così si cercano finanziatori, mandanti e complici con la stessa poliziesca ostinazione con cui lo stato borbonico o quello zarista andavano a caccia di "sovversivi" e "sobillatori". Come se la lotta di classe e la violenza rivoluzionaria fossero la conseguenza dello attivismo frenetico e dell'attitudine criminale di poche centinaia di disadattati e non della volontà di liberazione dallo sfruttamento di milioni di proletari.

Tesi questa, che trova perfettamente allineati: revisionisti i quali accusano la sinistra rivoluzionaria — nella migliore delle ipotesi — di praticare un tipo di lotta che "offre il destro alle provocazioni fasciste e poliziesche". In realtà, sostenere come essi fanno che la mobilitazione di massa contro la strage di stato, in particolare nei suoi aspetti di autodifesa militante emersi sabato 11 a Milano, ha innescato la catena di provocazioni dei giorni successivi, morte di Feltrinelli compresa, è come attribuire la responsabilità degli attentati del 12 dicembre alle lotte operaie dell'autunno '69.

Se un rapporto tra causa ed effetto c'è — e questo è innegabile — esso è soltanto politico. La pratica della provocazione criminale è una costante dei momenti di crisi della borghesia ma essa non ha certo bisogno di pretesti per attuarla. Quando le occorrono se li crea. Oppure anche a Tambroni e a De Lorenzo — citiamo a caso — è stato offerto il "destro" dalla "cosiddetta sinistra extraparlamentare"?

Una cosa è certa: il tentativo dei revisionisti di nascondere il proprio fallimento e la propria impotenza diffamando la sinistra rivoluzionaria è destinato a scontrarsi contro il sempre maggiore discredito di cui essi godono di fronte ai proletari. Come è destinato a fallire il tentativo dello stato della strage di cercare coperture o diversivi ai propri crimini e di scatenare la rappresaglia contro chi ha contribuito a smascherarli.

Ed anche un'altra cosa è certa: Feltrinelli non avrebbe mai immaginato, nel suo sincero desiderio di contribuire alla causa della rivoluzione, che della sua morte i suoi nemici si sarebbero serviti per tentare di ricacciarla indietro. Inutilmente, peraltro.

CENTRO DI CONTROINFORMAZIONE ROMANO

VOGLIAMO LA TAGLIA

TESTO DEL TELEGRAMMA INVIATO A SUA ECCELLENZA ONOREVOLE MARIANO RUMOR, IN DATA 4 MARZO 1972.

« Egregio Signor Ministro,

ricorderà certamente che il 15 dicembre 1969, a tre giorni di distanza dal tragico attentato di Piazza Fontana, Ella ebbe generosamente a destinare, d'accordo con il Suo predecessore on. Franco Restivo, una taglia di 50 milioni di lire italiane a "chiunque fornisca notizie che portino alla identificazione degli autori della strage di Milano". Tale promessa, stimolando in noi il senso dei valori proprio della società che Ella così autorevolmente rappresenta, ci indusse a iniziare immediatamente un lavoro di indagine che si concluse, sei mesi più tardi, con la pubblicazione del libro "La strage di Stato" per i tipi della casa editrice "Nuova Sinistra".

Il detto volume di cui Le inviamo copia in omaggio giacchè le altre 99.999 sono state diffuse privilegiando luoghi che presumiamo Ella trovi difficoltà a frequentare, quali fabbriche e scuole, contiene indicati per nome e cognome alcuni dei mandanti e degli esecutori materiali dell'impresa criminosa da Lei immediatamente commentata con le nobili parole "ciò rende urgente e indifferibile la ricomposizione del centro-sinistra organico".

Leggendolo potrà rendersi conto di come le indicazioni in esso contenute abbiano trovato, nei mesi successivi, puntuale riscontro in una serie di iniziative della Magistratura (l'inchiesta-istruttoria sulla morte di Armando Calzolari, l'invio alla Corte di assise di Roma da parte della Procura milanese di documenti relativi alle rivelazioni dell'Avvocato Ambrosini, del quale nel libro era stata purtroppo prevista l'immatura scomparsa, i mandati di cattura contro i fascisti Stefano Delle Chiaie soprannominato, ci perdoni il termine, "Caccola", Junio Valerio Borghese, Franco Freda, Giovanni Ventura e ultimo in ordine di tempo, ma non di importanza, Giuseppe Rauti detto "Pino") che ne confermano la piena attendibilità.

In particolare La preghiamo di soffermare la Sua attenzione sulle pagine 94, 95, 96, 138, 139, 140, 141, 142, 143 del libro in questione, nelle quali la figura del Rauti, incriminato, tra l'altro, *per una serie di attentati terroristici verificatisi nel corso del '69,* viene alla ribalta, nella sua veste di agente dei servizi segreti greci (K.Y.P.), come uno dei maggiori organizzatori della "strage di Stato".

Certi che il mancato ricevimento da parte nostra della taglia promessa sia esclusivamente da attribuirsi ad un disguido burocratico, e salvo un'opposizione in merito, a questo punto peraltro improbabile, da parte degli eredi del defunto Sig. Rolandi Cornelio, di professione tassista, restiamo in fiduciosa attesa dei 50 milioni. Tale cifra, che preferiremmo ci venisse accreditata, ove possibile, sotto forma di buoni del tesoro, verrà da noi equamente suddivisa tra i vari gruppi della sinistra rivoluzionaria — i quali attualmente versano, nonostante le rivelazioni ahimé fantasiose de "L'Unità" sui fondi provenienti da parte confindustriale, in gravi difficoltà economiche — affinchè possano degnamente continuare nella loro lotta contro le istituzioni borghesi che Ella Signor Ministro, tanto efficacemente difende.

Sperando in un Suo sollecito riscontro, distintamente La saluta

Il "Centro di Controinformazione della sinistra rivoluzionaria"

LE ORGANIZZAZIONI FASCISTE IN ITALIA

Avanguardia Nazionale. E' fuori del Msi. Fondata nel 1962 da Stefano Delle Chiaie, detto « Caccola » per la sua bassa statura, 35 anni, romano, assicuratore, studente fuori corso di scienze politiche, denunciato più volte ma mai trattenuto in carcere per lungo tempo.

Avanguardia Nazionale è ritenuta il « manganello dell'estremismo nero » anche se è il più sparuto dei gruppi neofascisti. Si ispira al nazismo, ha come simbolo la 24ª lettera dell'alfabeto runico (un rombo con i lati inferiori prolungati). Propugna la lotta alla democrazia parlamentare, al neo illuminismo, all'alleanza tra il modernismo cattolico e il riformismo socialista. Sul piano internazionale, rilancia l'imperialismo europeo.

La struttura del gruppo è rigidissima, regolata da una ferrea disciplina interna. Gli iscritti superano di poco i 500 in tutta Italia, con punti di forza a Roma, Ancona, Bari, Foggia, Lecce, Massa Carrara, Napoli, Reggio Calabria, Rieti, Taranto, Trento e Vibo Valentia. Dotati di scarsi mezzi finanziari, hanno organizzato l'estate scorsa un campeggio in una località montuosa in provinca di Rieti, per la durata di 10 giorni, quotandosi per 5 mila lire a testa, più le spese di viaggio, incontrando qualche difficoltà nel provvedersi di cibarie. La sede è a Roma, in via Arco della Ciambella 6. Il capo, Delle Chiaie, è stato il mentore politico di Mario Merlino, implicato nella strage di piazza Fontana a Milano. Coinvolto egli stesso nell'inchiesta per le bombe alla Banca dell'Agricoltura, è ricercato dalla polizia per testimonianza reticente.

Ordine Nuovo. Fondato nel 1957 da un gruppo di giovani scissionisti a destra del Msi, si è attestato su posizioni strettamente neonaziste fino al rientro nel partito, avvenuto nel novembre del 1969. Nonostante il riassorbimento, continua a mantenere una certa autonomia locale e viene considerato il blocco più compatto, e ideologicamente omogeneo, di tutta l'estrema destra italiana. Al rientro si sono opposti gli aderenti al Fns (Fronte nazionale studentesco) che raggruppano circa 200 elementi, con punti di forza a Trento, Verona, Mantova, Bergamo, Rimini, Perugia, Napoli, Messina.

Il presidente di Ordine Nuovo è Giuseppe Rauti de Il Tempo, e oggi membro del Comitato centrale del Msi. E' il cervello del gruppo e il custode della sua purezza ideologica. Ha stretti rapporti con il regime greco dei colonnelli. Ha fatto numerosi viaggi ad Atene ed ha contatti permanenti con l'Esesi, la lega degli studenti greci in Italia favorevole alla dittatura di Papadopoulos. Il motto del gruppo è « il nostro onore si chiama fedeltà ». Il simbolo, una doppia scure in cerchio bianco su fondo rosso. Il numero approssimativo degi aderenti: 2 o 3 mila. La sede è a Roma, in via degli Scipioni 268: i muri delle stanze sono tappezzati di fotografie di Adolfo Hitler e di manifesti sudafricani di intonazione razzista.

Milano, febbraio 1972, scioperi all'Alfa Romeo.

1

2

3

1. 2. Ugo Pittaresi in due tipiche espressioni - 3. Andrea Lorenzini a passeggio con un amico - 4. Radice e Almirante.

4

Fronte Nazionale. E' fuori dal Msi ed è stato fondato nel 1967 da Junio Valerio Borghese, 64 anni, medaglia d'oro della seconda guerra mondiale, ex-comandante della X Mas durante la repubblica di Salò, ex-presidente onorario del Msi. I rapporti tra Borghese, detto anche il principe nero, e il Movimento sociale italiano, si sono deteriorati nel 1968, quando l'ex-comandante della X Mas venne depennato dalle liste del partito per le elezioni politiche.

Borghese, nei suoi proclami, si pronuncia per lo Stato forte, per il prestigio della nazione e contro la svolta a sinistra. Ha avuto contatti con Ordine Nuovo prima del riassorbimento di questo gruppo nel Msi e, per il resto, ha cercato adesioni fra gli uomini delle disciolte formazioni repubblichine.

Il fronte si articola in delegazioni regionali e provinciali, con poche centinaia di aderenti e con sedi ad Ancona, Bari, Biella, Catanzaro, Como, Genova, Firenze, La Spezia, Lucca, Massa, Matera, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Sassari, Terni, Torino, Treviso, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza. Il fronte, secondo le versioni del suo capo, si tiene pronto a raccogliere il potere in caso di guerra o di rivoluzione. Borghese ha ammesso anche di aver avuto una parte notevole nella sommossa di Reggio Calabria e nell'attività dell'estrema destra in Sicilia.

Fronte Delta. Di recente formazione e attivo a Roma, dove ha costituito un gruppo di assalto alla facoltà di Giurisprudenza. Tra una spedizione punitiva e l'altra gli aderenti al Fronte si sono impegnati a disegnare sui muri della capitale il simbolo del gruppo, un triangolo in campo nero.

Gruppo Alfa. Stesse funzioni, ma con minore fortuna del Fronte Delta, alla Cattolica di Milano. In tutto, una cinquantina di elementi, capelli lunghi, guanti gialli, corti guinzagli di cuoio, elmi e foulard in un'inedita e preoccupante immagine di squadrismo alto borghese.

Partito nazionale del lavoro. E' noto anche come Sinistra Nazionale. Guidato da Domenico Leccisi, ex-deputato del Msi, noto per aver trafugato al cimitero di Musocco, nell'inverno del 1945, la salma di Benito Mussolini. Ha inglobato recentemente la Cnr (Costituente nazionale di ricostruzione) diretta da Giacomo De Sario, un avvocato di 41 anni, di estrazione socialdemocratica, che mantiene tuttavia proprie sedi. La principale è a Varese in via Luigi Sacco. La Cnr pubblica il settimanale *Forza uomo.*

Movimento Europa civiltà. Fondato nel 1967 e guidato da Loris Facchinetti, 26 anni, studente fuori corso di medicina. Si è parlato molto degli addestramenti paramilitari, detti « a cielo aperto », organizzati dal Movimento sui monti reatini e presso Bardonecchia. Questi addestramenti comprendono anche corsi di paracadutismo ai quali collabora l'associazione d'arma. Gli aderenti, qualche centinaio, si dedicano soprattutto a un'attività propagandistica.

Gruppi minori. Sono molti, di vita incerta, con pochi adepti e di orientamento nebuloso: Movimento Tradizionalista Romano fondato a Napoli nel 1968 (un centinaio di iscritti); Falange Tricolore, guidata dall'avvocato Giorgio Arcangeli che la polizia identificò dopo una sparatoria davanti all'ambasciata dell'Urss; Lotta di Popolo, gruppo di « maoisti neri », forte a Roma, collegato al Gruppo Freda-Ventura, ha tra l'altro come finalità l'infiltrazione nel Gruppo « Guerrigliero » della sinistra extraparlamentare; Gruppi di Azione Nazionale, gruppi spontanei anticomunisti; Ordine Domani (attivo in Sardegna); Cavalieri della Nazione, con sede a Catania; Cattolici della Grinta; Comitato di Salute Pubblica; Elmi Neri; Squadre di Azione Mussolini; Aquile Nere, Gruppi Dannunziani, Gruppi Nazionali Popolari; e, ultimi nati a Milano, Cavalieri di Cristo Re, collegati con l'omonimo movimento che, in Spagna, è a destra della Falange e perseguita il clero progressista.

GIOCHI DI POTERE INTORNO A UN PROCESSO PERICOLOSO

**16 assassinati - 2 suicidati
5 provocatori - 4 ammazzati
634 testimoni - 180 giornalisti
21 fotografi - Inoltre: spie, commissari, presidenti, generali, fascisti, ministri, sicari, maggioranze silenziose e loquaci.**

PREZZO L. 1000